

RASSEGNA STAMPA

GIORNATA MONDIALE DELLE MALATTIE REUMATOLOGICHE

9-12 ottobre 2020

RASSEGNA STAMPA APMARR APS

Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche 2020:
campagna #diamoduemani2020

Agenzie stampa

	Testata	Readership	Titolo	Data
1	Adnkronos	450.000	<i>Al via nelle farmacie campagna sulle malattie reumatologiche</i>	9-10-2020
2	Agenzia Dire	250.000	<i>VIDEO Parte Recovery Fund, per disegnare l'innovazione in reumatologia</i>	9-10-2020
3	Agenzia Dire	250.000	<i>Tg Riabilitazione, edizione del 14 ottobre 2020</i>	14-10-2020
4	Askaneews		<i>Covid-19, crollo del 40% nuove diagnosi delle patologie reumatologiche</i>	9-10-2020
5	Askaneews		<i>Arriva la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista"</i>	12-10-2020

Quotidiani

	Testata	Readership	Titolo
6	Corriere Salute	2.014.000	<i>Gli effetti del lockdown sui malati reumatologici</i>
7	Corriere Salute	2.014.000	<i>Telemedicina, email, whatsapp. Il "lato positivo" dell'emergenza</i>
8	Quotidiano di Sicilia	8.300	<i>Malattie reumatologiche e prevenzione</i>

Online/Web

	Testata	Readership	Titolo	Data
9	Affari Italiani.it	148.000	<i>Al via nelle farmacie campagna sulle malattie reumatologiche</i>	9-10-2020
10	Affari Italiani.it	148.000	<i>Arriva la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista"</i>	12-10-2020
11	CataniaOggi	n.d	<i>Al via nelle farmacie campagna sulle malattie reumatologiche</i>	9-10-2020
12	Ciociararia Oggi	n.d	<i>Al via nelle farmacie campagna sulle malattie reumatologiche</i>	9-10-2020
13	Corriere dell'Umbria.it	30.340	<i>Al via nelle farmacie campagna sulle malattie reumatologiche</i>	9-10-2020
14	Corriere dell'Umbria.it	30.340	<i>Arriva la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista"</i>	12-10-2020
15	Corriere di Arezzo.it	n.d	<i>Al via nelle farmacie campagna sulle</i>	9-10-2020

			<i>malattie reumatologiche</i>	
16	Corriere di Arezzo.it	n.d	<i>Arriva la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista</i>	12-10-2020
17	Corriere di Rieti.it	n.d	<i>Al via nelle farmacie campagna sulle malattie reumatologiche</i>	9-10-2020
18	Corriere di Rieti.it	n.d	<i>Arriva la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista"</i>	12-10-2020
19	Corriere di Siena.it	n.d	<i>Al via nelle farmacie campagna sulle malattie reumatologiche</i>	9-10-2020
20	Corriere di Siena.it	n.d	<i>Arriva la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista"</i>	12-10-2020
21	Corriere di Viterbo.it	n.d	<i>Al via nelle farmacie campagna sulle malattie reumatologiche</i>	9-10-2020
22	Corriere di Viterbo.it	n.d	<i>Arriva la campagna "Reuma che? Parlane con il</i>	12-10-2020

			<i>tuo farmacista"</i>	
23	DiLei.it	603.000	<i>Covid-19, il peso per chi soffre di malattie reumatiche</i>	12-10-2020
24	Federfarma.it	n.d	<i>Al via nelle farmacie campagna sulle malattie reumatologiche. Cossolo: "Farmacisti riferimento essenziale"</i>	12-10-2020
25	Federfarma.it	n.d	<i>World Rheuma Day, gli specialisti, non sospendere terapie. Riduzione del 40% delle nuove diagnosi in primi 6 mesi anno</i>	12-10-2020
26	Federfarma.it	n.d	<i>Malattie reumatiche. - 40% di nuove diagnosi durante pandemia. Cossolo: "Farmacista punto di riferimento"</i>	19-10-2020
27	Food&Wineltalia.com	n.d	<i>Al via nelle farmacie</i>	9-10-2020

			<i>campagna sulle malattie reumatologiche</i>	
28	Fortune Italia.com	n.d	<i>Al via nelle farmacie campagna sulle malattie reumatologiche</i>	9-10-2020
29	HealthDesk	40.000	<i>Covid-19. Crollano le nuove diagnosi di malattie reumatologiche</i>	11-10-2020
30	iFarma.net	n.d	<i>Arriva nelle farmacie italiane la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista"</i>	12-10-2020
31	Il Dubbio.news	n.d	<i>Al via nelle farmacie campagna sulle malattie reumatologiche</i>	9-10-2020
32	Il Foglio.it	n.d	<i>Al via nelle farmacie campagna sulle malattie reumatologiche</i>	9-10-2020
33	Il Sannio Quotidiano.it	n.d	<i>Al via nelle farmacie campagna sulle malattie reumatologiche</i>	9-10-2020
34	Il Sole 24 Ore.com –	823.000	<i>Arriva la</i>	12-10-2020

	Stream24		<i>campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista"</i>	
35	Il Tempo.it	n.d	<i>Al via nelle farmacie campagna sulle malattie reumatologiche</i>	9-10-2020
36	Il Tempo.it	n.d	<i>Arriva la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista"</i>	12-10-2020
37	La Legge per Tutti	n.d	<i>Al via nelle farmacie campagna sulle malattie reumatologiche</i>	9-10-2020
38	La Sicilia.it	102.000	<i>Al via nelle farmacie campagna sulle malattie reumatologiche</i>	9-10-2020
39	La Vallée Notizie.it	n.d	<i>Al via nelle farmacie campagna sulle malattie reumatologiche</i>	9-10-2020
40	La Voce di Novara	n.d	<i>Al via nelle farmacie campagna sulle malattie reumatologiche</i>	9-10-2020
41	Libero Quotidiano.it	n.d	<i>Al via nelle farmacie</i>	9-10-2020

			<i>campagna sulle malattie reumatologiche</i>	
42	Libero Quotidiano.it	n.d	<i>Arriva la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista"</i>	12-10-2020
43	MeteoWeb.eu	n.d	<i>Malattie reumatologiche, esperta: "In lockdown saltate le sessioni di riabilitazione, gravi danni nel lungo periodo"</i>	9-10-2020
44	Metro.it	n.d	<i>Al via nelle farmacie campagna sulle malattie reumatologiche</i>	9-10-2020
45	Milano Finanza.it	126.000	<i>Al via una nuova campagna contro le malattie reumatologiche</i>	12-10-2020
46	Notizie.it	271.000	<i>Al via nelle farmacie campagna sulle malattie reumatologiche</i>	9-10-2020
47	Oggi Treviso.it	n.d	<i>Al via nelle farmacie campagna sulle</i>	9-10-2020

			<i>malattie reumatologiche</i>	
48	OlbiaNotizie	n.d	<i>Al via nelle farmacie campagna sulle malattie reumatologiche</i>	9-10-2020
49	Osservatorio Malattie Rare.it	10.000	<i>Malattie reumatiche, crollo del 40% di nuove diagnosi durante la pandemia</i>	19-10-2020
50	Padova News	n.d	<i>Al via nelle farmacie campagna sulle malattie reumatologiche</i>	9-10-2020
51	Pagine Mediche.it	n.d	<i>Al via nelle farmacie campagna sulle malattie reumatologiche</i>	9-10-2020
52	Pharmastar.it	350.000	<i>Federfarma e APMARR insieme per la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista" nelle farmacie italiane</i>	12-10-2020
53	Policlinico Gemelli	n.d	<i>Oggi è il World Arthritis Day. Le malattie reumatiche ai</i>	12-10-2020

			<i>tempi del Covid-19</i>	
54	Quotidiano Reumatologia	n.d	<i>ANMAR e APMARR: il resto dell'anno che verrà</i>	12-10-2020
55	Quotidiano Sanità.it	250.000	<i>Giornata mondiale delle malattie reumatiche. Una problematica a 360 gradi delle problematiche del paziente, aggravate dalla pandemia</i>	12-10-2020
56	Quotidiano.net	478.000	<i>Arriva la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista"</i>	12-10-2020
57	Redattore Sociale		<i>Giornata delle malattie reumatiche, il Gemelli: importante non interrompere le terapie</i>	12-10-2020
58	SassariNotizie	n.d	<i>Al via nelle farmacie campagna sulle malattie reumatologiche</i>	9-10-2020
59	SuperAbile	n.d	<i>Giornata delle malattie</i>	13-10-2020

			<i>reumatiche, il Gemelli: importante non interrompere le terapie</i>	
60	Tiscali.it	n.d	<i>Al via nelle farmacie campagna sulle malattie reumatologiche</i>	9-10-2020
61	Tiscali.it	n.d	<i>Arriva la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista"</i>	12-10-2020
62	Today.it	n.d	<i>Al via nelle farmacie campagna sulle malattie reumatologiche</i>	10-10-2020
63	Today.it	n.d	<i>Arriva la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista"</i>	11-10-2020
64	Traderlink	n.d	<i>Al via nelle farmacie campagna sulle malattie reumatologiche</i>	9-10-2020
65	Trend Online.com	n.d	<i>Al via nelle farmacie campagna sulle malattie reumatologiche</i>	9-10-2020
66	Vvox.it	n.d	<i>Al via nelle</i>	9-10-2020

			<i>farmacie campagna sulle malattie reumatologiche</i>	
67	Yahoo! Notizie	n.d	<i>Al via nelle farmacie campagna sulle malattie reumatologiche</i>	9-10-2020

Readership totale: 4.496.758

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Effetto negativo dell'emergenza Covid sulle diagnosi

SALUTE

Antonella Celano, presidente Apmarr Aps

Pubblicato il: 09/10/2020 19:55

L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte per contrastarla hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio sono diminuite del 39,8% rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 69,6%, come dimostrano i dati della ricerca "Vivere con una patologia reumatologica", presentati oggi durante il webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi". In questo scenario si inserisce la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", organizzata dall'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr Aps) in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, che partirà il 20 ottobre e rimarrà attiva fino a fine anno.

"Con questa campagna - spiega Antonella Celano, presidente Apmarr Aps - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura".

"Partecipando a questa iniziativa le farmacie -afferma Marco Cossolo - presidente Federfarma - metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. La farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo - prosegue - si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute".

"L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e Asl da parte dei pazienti -spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma -. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con istituzioni e associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci".

"Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia-. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini".

"La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (Fofi) -. In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del Ssn, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina".

Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. "Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche", chiarisce Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'Asst Pini Cto di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. "La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap".

L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatologiche. "Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca - dichiara Matteo Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto all'emergenza Covid-19, in particolare psicologica. I sintomi più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatologica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. E l'isolamento forzato dovuto al lockdown - conclude - ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

Covid 19, crollo del 40% nuove diagnosi di patologie reumatologiche

Osservatorio APMARR-WeResearch: punte -70% al Sud

Roma, 9 ott. (asknews) - Per le patologie reumatologiche - spiega Antonella Celano, presidente dell'Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare - APMARR APS - avere una diagnosi precoce, entro i 6 mesi dalla comparsa dei primi sintomi, è fondamentale. Purtroppo l'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte dalle autorità per contrastarla (divieto di accesso alle strutture sanitarie e/o di recarsi presso lo studio del proprio medico di base), hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio 2020, data della dichiarazione dello stato d'emergenza nel nostro Paese, sono diminuite del 40% (39,8%) rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi delle patologie reumatologiche nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 70% (69,6%), come dimostrano i dati della terza edizione della ricerca Osservatorio APMARR-WeResearch 'Vivere con una patologia reumatologica', presentati oggi in occasione del webinar 'Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi'. Grazie alla campagna 'Reuma che? Parlane con il tuo farmacista' - prosegue Celano - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura. Ringrazio Federfarma e Federfarma Lombardia e i suoi presidenti Marco Cossolo e Annarosa Racca - conclude Celano - per aver accettato di aderire a questa campagna che raggiungerà gli oltre 35.000 farmacisti italiani e le oltre 18.000 farmacie a dimostrazione di come la farmacia si confermi essere il primo presidio sanitario di fiducia che incontrano i cittadini nella loro vita quotidiana a tutela della propria salute. Ringrazio poi tutti le aziende pharma che hanno dato il loro contributo non condizionante alla campagna in qualità di sponsor e gli enti e le società scientifiche che hanno concesso il loro patrocinio gratuito all'iniziativa'.

'Partecipando a questa iniziativa le farmacie metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. In questo modo la farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria - afferma Marco Cossolo, presidente Federfarma. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute'.

Conoscere per riconoscere la sintomatologia tipica delle oltre 150 patologie reumatologiche, troppo spesso scambiate per un dolore temporaneo con l'effetto, deleterio, di ritardare la diagnosi precoce della malattia. La campagna di prevenzione contro le malattie reumatologiche 'Reuma che? Parlane con il tuo farmacista', promossa e organizzata dall'Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare - APMARR APS in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, entrerà dal prossimo 20 ottobre nelle oltre 18.300 farmacie italiane dove rimarrà attiva fino alla fine dell'anno. L'iniziativa rientra tra le attività della campagna #diamoduemani2020, campagna di sensibilizzazione e informazione sulle patologie reumatologiche promossa da APMARR APS in occasione della Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche del prossimo 12 ottobre. L'ideazione, lo sviluppo e l'organizzazione della campagna #diamoduemani2020 sono state gestite e curate da Axess Public Relations, tra le principali agenzie italiane specializzate in comunicazione sanitaria, life sciences e rapporti con le associazioni pazienti. Sponsor della campagna #diamoduemani2020 con il loro contributo non condizionante sono le aziende Galapagos (platinum sponsor), Bristol-Myers Squibb (gold sponsor), Sandoz, Sanofi, Pfizer, Amgen, Biogen, Boehringer Ingelheim, Eli Lilly, Roche, IBG - Italian Biosimilars Group e Accord Healthcare.

Hanno dato il loro patrocinio gratuito all'iniziativa: Camera dei Deputati, AIFA-Agenzia Italiana del Farmaco, FNOMCeO, Farindustria, FNOPI, FIASO, Federsanità ANCI, FIMMG, IBG - Italian Biosimilars Group, SIGR - Società Italiana di GastroReumatologia, SIR- Società Italiana di Reumatologia, CREI - Collegio Reumatologi Italiani, SIMG- Società Italiana di Medicina Generale e delle cure primarie, CNOP - Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi, FADOI e SIFO - Società Italiana di Farmacia Ospedaliera.

Dal 30 settembre è online, per gli oltre 35.000 farmacisti territoriali ed ospedalieri italiani aderenti a Federfarma, il corso FAD ECM 'Il farmacista e le patologie reumatologiche'. Fino al 30 novembre tutti i farmacisti che avranno partecipato al corso FAD

Covid 19, crollo del 40% nuove diagnosi di patologie reumatologiche

ECM sulla reumatologia, potranno rispondere alle domande, ai quesiti e ai dubbi rivolti loro al banco da cittadini e pazienti, confermando così ancora una volta il ruolo della farmacia quale presidio sanitario primario per la tutela della salute dei cittadini. Dal 1 ottobre fino al 31 dicembre sarà online invece un altro corso FAD ECM, 'Le malattie rare nella farmacia dei servizi', rivolto agli oltre 5.000 farmacisti territoriali della Regione Lombardia, promosso da APMARR APS in partnership con Federfarma Lombardia. Saranno poi gli stessi farmacisti a indirizzare i pazienti al loro medico di medicina generale che valuterà poi la necessità di un consulto presso uno specialista reumatologo per maggiori e ulteriori approfondimenti sulla sintomatologia. Le persone affette da patologie reumatologiche, tra cui alcuni volontari di APMARR APS, saranno poi le protagoniste di alcuni brevi video che dalla seconda metà di ottobre scorreranno sui display digitali delle farmacie nei quali racconteranno la propria esperienza con la patologia, lanciando un messaggio positivo e di speranza. L'eco della campagna 'Reuma che? Parlane con il tuo farmacista' proseguirà poi sui social di APMARR APS, Federfarma e Federfarma Lombardia con il volto di Germano Lanzoni in qualità di testimonial. Gli hashtag di tendenza della campagna più utilizzati sui social sono: #diamoduemani2020; #reumache; #GMMR20; #APMARR; #dallapartedellepersone sempre.

Le farmacie, durante l'emergenza Covid-19, come si evince dai dati della ricerca Osservatorio APMARR-WeResearch 'Vivere con una patologia reumatologica', si sono infatti confermate essere il primo presidio sanitario a disposizione dei cittadini per avere accesso immediato e diretto ai farmaci. Più di sette persone su dieci affette da malattie reumatologiche (72,2%) hanno utilizzato la farmacia come canale diretto per l'acquisto dei farmaci di cui avevano bisogno, il 14,2% ha usufruito del servizio di consegna a domicilio attivato dalle farmacie mentre il 12,5% ha ottenuto i farmaci necessari per le cure della propria patologia presso le farmacie ospedaliere. Per le persone affette da patologie reumatologiche i farmaci sono necessari per le loro cure per poter riuscire ad arrivare a una remissione della malattia ma l'accesso al farmaco, durante l'emergenza, non sempre si è rivelato adeguato. Quasi una persona su tre (26,2%) ha avuto difficoltà nell'ottenere i farmaci e le dosi necessarie per le proprie cure e tra loro l'1,6% non sono riuscite ad averli in alcun modo. Problematica acuita ancor di più dal fatto che in molti casi alcuni farmaci utilizzati per curare le patologie reumatologiche (idrossiclorochina e tocilizumab) sono risultati essere efficaci per curare i sintomi del coronavirus e le farmacie sono state prese d'assalto, causando così un vuoto di scorte di questi medicinali per i pazienti affetti da malattie reumatologiche.

L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e ASL da parte dei pazienti - spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con Istituzioni e Associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci'.

Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia. Le farmacie in Lombardia, sin dal 26 febbraio, hanno potuto stampare i promemoria delle ricette elettroniche, dal mese di marzo hanno organizzato un sistema di consegna domiciliare dei medicinali e hanno collaborato al rinnovo dei piani terapeutici. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini'.

L'emergenza coronavirus ha messo ancor più in evidenza l'esigenza di innovazione, sburocratizzazione e digitalizzazione del sistema sanitario italiano, accelerando in alcuni casi l'implementazione e lo sviluppo di processi e percorsi già avviati ma poi mai pienamente attuati.

La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (FOFI). In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del servizio sanitario, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina'.

Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. In Toscana, Umbria, Marche, Lazio e Sardegna più

Covid 19, crollo del 40% nuove diagnosi di patologie reumatologiche

della metà delle persone (54,8%) hanno avuto difficoltà a rivolgersi al proprio specialista reumatologo, sentendosi quasi abbandonate. A ciò² si aggiungono i problemi registrati nella comunicazione e nell'empatia tra reumatologo e paziente con quasi 5 persone su 10 (47,2%, con un incremento del + 31,9% rispetto al periodo prima dell'emergenza coronavirus) che hanno dichiarato di aver avuto delle grosse difficoltà in termini di ascolto, comprensione ed empatia, a causa anche del forte stress fisico, emotivo e psicologico al quale sono stati sottoposti i reumatologi durante l'emergenza Covid-19.

'Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche - chiarisce Roberto Caporali, Direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'ASST Pini CTO di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità : questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap'.

'Per quanto riguarda le patologie reumatologiche in età pediatrica - dichiara Rolando Cimaz, Direttore UOC Reumatologia Clinica Pediatrica presso ASST Gaetano Pini di Milano e professore ordinario di Reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano - possiamo affermare che i pazienti seguiti nei nostri ambulatori non hanno sofferto in particolar modo delle conseguenze della pandemia, almeno non in maniera maggiore rispetto alla popolazione generale. Noi insistiamo affinché tutti continuino le loro cure, in quanto interrompere i trattamenti può² essere estremamente pericoloso. I bambini in generale sono più¹ protetti dal Covid-19 rispetto agli adulti e il sospendere le terapie può² portare a pericolose recidive di malattia. Una condizione particolare che ha suscitato molti timori è la cosiddetta sindrome di Kawasaki, una forma di infiammazione dei vasi sanguigni che colpisce anche i bambini piccoli e può² dare complicanze a livello delle coronarie. I stato ipotizzato un rapporto tra SARS-Cov2 e tale patologia, ma non ci sono evidenze scientifiche che la malattia di Kawasaki sia causata da questo virus'. L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatologiche, come dimostrano i dati della terza edizione della ricerca Osservatorio APMARR-WeResearch 'Vivere con una patologia reumatologica', presentati oggi in occasione del webinar 'Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi', primo appuntamento del ciclo di tre webinar 'Recovery Fund: disegnare l'innovazione in reumatologia', promosso e organizzato dall'Associazione Nazionale Persone con Patologie Reumatologiche e Rare - APMARR APS in occasione della Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche 2020.

'Il dato sicuramente più¹ preoccupante emerso dalla ricerca 'Vivere con una patologia reumatologica' - dichiara Matteo Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto al periodo dell'emergenza Covid-19, in particolare le persone hanno rilevato degli effetti particolarmente negativi sulla loro condizione psicologica. I sintomi di sofferenza psichica più¹ frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatologica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. L'isolamento forzato dovuto al lockdown ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica'.

Arriva la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista"

Presidente APMARR Antonella Celano: un aiuto a diagnosi precoce

Roma, 12 ott. (askanews) - Per le patologie reumatologiche avere una diagnosi precoce, entro i sei mesi dalla comparsa dei primi sintomi, è fondamentale. Anche in vista di questo, l'APMARR, Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare, quest'anno tra le attività della campagna di sensibilizzazione e informazione sulle patologie reumatologiche

#diamoduemani2020, ha lanciato l'iniziativa "Reuma che? Parlane

con il tuo farmacista" in collaborazione con Federfarma e Federfarma Lombardia, al via dal 20 ottobre nelle oltre 18.300 farmacie italiane dove rimarrà attiva fino alla fine dell'anno.

Un'iniziativa importante, spiega Antonella Celano, presidente

APMARR, proprio nel giorno in cui ricorre la Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche (il 12 ottobre). Per la prima volta, infatti, i cittadini potranno andare in farmacia per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, dove troveranno farmacisti formati attraverso corsi specifici, pronti ad aiutarli.

"I farmacisti seguono questi corsi e possano dare informazioni a chi chiede, puntuali e precise. Per riconoscere un sintomo bisogna riconoscere i campanelli d'allarme. "Il nostro obiettivo è sicuramente arrivare a una diagnosi precoce, quindi per evitare costi sociali, invalidità assenze dal lavoro, di essere soggetti a caregiver, è importante avere una diagnosi precoce e quindi mantenere una vita attiva nella società. Però è spesso complicato nelle nostre patologie perché sono tante, hanno sintomi confondenti e nell'immaginario colpiscono solo gli anziani, invece colpiscono anche bambini, giovani e per arrivare a questo è necessario fare molta informazione".

Le farmacie sono un punto di riferimento essenziale per i cittadini che vi si recano per tanti problemi legati alla salute oltre che per l'acquisto di farmaci. "Un coinvolgimento delle farmacie significa arrivare a un numero maggiore di persone tenendo conto del fatto che il farmacista non fa diagnosi ma ascolta, consiglia a chi chiede informazioni di recarsi da un medico di medicina generale e questo, valutando, deciderà o meno di inviare il paziente da uno specialista reumatologo".

In Italia circa il 10% della popolazione è affetta da una delle oltre 100 patologie reumatologiche, senza distinzione di età; se non curate in tempo in alcuni casi possono sconvolgere la vita delle persone. Inoltre, il Covid-19 ha inciso profondamente, secondo i dati dell'ultima ricerca dell'Osservatorio APMARR con WeResearch: "Abbiamo avuto circa un 40% di diagnosi precoci in meno, con punte del 70% in meno nel Sud Italia, quindi da questi dati ci rendiamo conto di quanto sia importante dare la possibilità ai pazienti di accedere alle cure e curare in modo appropriato la propria patologia".

VIDEO| Parte Recovery fund, per disegnare l'innovazione in reumatologia

Michela Coluzzi 09/10/2020 Sanità m.coluzzi@agenziadire.com

Dal 20 ottobre parte l'iniziativa di Apmarr 'Reuma che?', in farmacia grazie all'accordo con Federfarma

ROMA - "Per le patologie reumatologiche avere una diagnosi precoce, entro i 6 mesi dalla comparsa dei primi sintomi, è fondamentale". Lo spiega, in un comunicato, Antonella Celano, presidente dell'Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare (APMARR APS). "Purtroppo l'emergenza Covid-19- continua la presidente- e le restrizioni imposte dalle autorità per contrastarla (divieto di accesso alle strutture sanitarie e/o di recarsi presso lo studio del proprio medico di base), hanno avuto un effetto negativo sulle mancate diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio 2020, data della dichiarazione dello stato d'emergenza nel nostro Paese, sono diminuite del 40% (39,8%) rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi delle patologie reumatologiche nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 70% (69,6%), come dimostrano i dati della terza edizione della ricerca Osservatorio APMARR-WeResearch 'Vivere con una patologia reumatologica', presentati oggi in occasione del webinar 'Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi'. Prosegue Celano: "Grazie alla campagna 'Reuma che? Parlane con il tuo farmacista' vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura. Ringrazio Federfarma e Federfarma Lombardia e i suoi presidenti Marco Cossolo e Annarosa Racca- conclude Celano- per aver accettato di aderire a questa campagna che raggiungerà gli oltre 60mila farmacisti italiani e le oltre 18.000 farmacie a dimostrazione di come la farmacia si confermi essere il primo presidio sanitario di fiducia che incontrano i cittadini nella loro vita quotidiana a tutela della propria salute". Marco Cossolo, presidente Federfarma, afferma: "Partecipando a questa iniziativa le farmacie metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. In questo modo la farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute". Spiega la nota diffusa dall'Associazione: 'Conoscere per riconoscere la sintomatologia tipica delle oltre 150 patologie reumatologiche troppo spesso scambiate per un dolore temporaneo con l'effetto, deleterio, di ritardare la diagnosi precoce della malattia. La campagna di prevenzione contro le malattie reumatologiche 'Reuma che? Parlane con il tuo farmacista', promossa e organizzata dall'Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare - APMARR APS in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, entrerà dal prossimo 20 ottobre nelle oltre 18.300 farmacie italiane dove rimarrà attiva fino alla fine dell'anno. Dal 30 settembre è online, per gli oltre 17.000 farmacisti territoriali ed ospedalieri italiani aderenti a Federfarma, il corso FAD ECM 'Il farmacista e le patologie reumatologiche'. Fino al 30 novembre- ricorda ancora l'associazione- tutti i farmacisti che avranno partecipato al corso FAD ECM sulla reumatologia, potranno rispondere alle domande, ai quesiti e ai dubbi rivolti loro al banco da cittadini e pazienti, confermando così ancora una volta il ruolo della farmacia quale presidio sanitario primario per la tutela della salute dei cittadini'. Prosegue ancora il comunicato: 'Dal 1 ottobre fino al 31 dicembre sarà online invece un altro corso FAD ECM, 'Le malattie rare nella farmacia dei servizi', rivolto agli oltre 5.000 farmacisti territoriali della Regione Lombardia, promosso da APMARR APS in partnership con Federfarma Lombardia. Saranno poi gli stessi farmacisti a indirizzare i pazienti al loro medico di medicina generale che valuterà poi la necessità di un consulto presso uno specialista reumatologo per maggiori e ulteriori approfondimenti sulla sintomatologia. Le persone affette da patologie reumatologiche, tra cui alcuni volontari di APMARR APS, saranno poi le protagoniste di alcuni brevi video che dalla seconda metà di ottobre scorreranno sui display digitali delle farmacie nei quali racconteranno la propria esperienza con la patologia, lanciando un messaggio positivo e di speranza. L'eco della campagna 'Reuma che? Parlane con il tuo farmacista' proseguirà poi sui social di APMARR APS, Federfarma e Federfarma Lombardia con il volto di Germano Lanzoni in qualità di testimonial'. Gli hashtag di tendenza della campagna- aggiunge la nota- più utilizzati sui social sono: #diamoduemani2020; #reumache; #GMMR20; #APMARR; #dallapartedellepersoneesempre. Le farmacie, durante l'emergenza Covid-19, come si evince dai dati della ricerca Osservatorio APMARR-WeResearch 'Vivere con una patologia reumatologica',

VIDEO| *Parte Recovery fund, per disegnare l'innovazione in reumatologia*

si sono infatti confermate essere il primo presidio sanitario a disposizione dei cittadini per avere accesso immediato e diretto ai farmaci. Più di sette persone su dieci affette da malattie reumatologiche (72,2%) hanno utilizzato la farmacia come canale diretto per l'acquisto dei farmaci di cui avevano bisogno, il 14,2% ha usufruito del servizio di consegna a domicilio attivato dalle farmacie mentre il 12,5% ha ottenuto i farmaci necessari per le cure della propria patologia presso le farmacie ospedaliere. Per le persone affette da patologie reumatologiche i farmaci sono necessari per le loro cure per poter riuscire ad arrivare a una remissione della malattia ma l'accesso al farmaco, durante l'emergenza, non sempre si è rivelato adeguato. 'Quasi una persona su tre (26,2%- si legge ancora- ha avuto difficoltà nell'ottenere i farmaci e le dosi necessarie per le proprie cure e tra loro l'1,6% non sono riuscite ad averli in alcun modo. Problematica acuita ancor di più dal fatto che in molti casi alcuni farmaci utilizzati per curare le patologie reumatologiche (idrossiclorochina e tocilizumab) sono risultati essere efficaci per curare i sintomi del coronavirus e le farmacie sono state prese d'assalto, causando così un vuoto di scorte di questi medicinali per i pazienti affetti da malattie reumatologiche'. "L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e ASL da parte dei pazienti- spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma- Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con Istituzioni e Associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci". Spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia: "Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche. Le farmacie in Lombardia, sin dal 26 febbraio, hanno potuto stampare i promemoria delle ricette elettroniche, dal mese di marzo hanno organizzato un sistema di consegna domiciliare dei medicinali e hanno collaborato al rinnovo dei piani terapeutici. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini.

L'emergenza coronavirus ha messo ancor più in evidenza l'esigenza di innovazione, sburocratizzazione e digitalizzazione del sistema sanitario italiano, accelerando in alcuni casi l'implementazione e lo sviluppo di processi e percorsi già avviati ma poi mai pienamente attuati'. Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (FOFI) sottolinea: "La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche. In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del servizio sanitario, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina". Sottolinea l'associazione: "Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. In Toscana, Umbria, Marche, Lazio e Sardegna più della metà delle persone (54,8%) hanno avuto difficoltà a rivolgersi al proprio specialista reumatologo, sentendosi quasi abbandonate. A ciò si aggiungono i problemi registrati nella comunicazione e nell'empatia tra reumatologo e paziente con quasi 5 persone su 10 (47,2%, con un incremento del + 31,9% rispetto al periodo prima dell'emergenza Coronavirus) che hanno dichiarato di aver avuto delle grosse difficoltà in termini di ascolto, comprensione ed empatia, a causa anche del forte stress fisico, emotivo e psicologico al quale sono stati sottoposti i reumatologi durante l'emergenza Covid-19'. Roberto Caporali, Direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'ASST Pini CTO di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano chiarisce: "Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche. La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap". Rolando Cimaz, Direttore UOC Reumatologia Clinica Pediatrica presso ASST Gaetano Pini di Milano e professore ordinario di Reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano aggiunge: "Per quanto riguarda le patologie reumatologiche in età pediatrica possiamo affermare che i pazienti seguiti nei nostri ambulatori non hanno sofferto in particolar modo delle conseguenze della pandemia, almeno non in maniera maggiore rispetto alla popolazione generale. Noi insistiamo affinché tutti continuino le loro cure, in quanto interrompere i trattamenti può essere estremamente pericoloso. I bambini in generale sono più protetti dal Covid-19 rispetto agli adulti e il sospendere le terapie può portare a pericolose recidive di malattia. Una condizione

VIDEO| Parte Recovery fund, per disegnare l'innovazione in reumatologia

particolare che ha suscitato molti timori è la cosiddetta sindrome di Kawasaki, una forma di infiammazione dei vasi sanguigni che colpisce anche i bambini piccoli e può dare complicanze a livello delle coronarie. È stato ipotizzato un rapporto tra SARS-Cov2 e tale patologia, ma non ci sono evidenze scientifiche che la malattia di Kawasaki sia causata da questo virus". Aggiunge in conclusione l'associazione: "L'effetto Covid19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatologiche, come dimostrano i dati della terza edizione della ricerca Osservatorio APMARR-WeResearch 'Vivere con una patologia reumatologica', presentati oggi in occasione del webinar 'Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi', primo appuntamento del ciclo di tre webinar 'Recovery Fund: disegnare l'innovazione in reumatologia', promosso e organizzato dall'Associazione Nazionale Persone con Patologie Reumatologiche e Rare - APMARR APS in occasione della Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche 2020?". Matteo Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch ricorda: "Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca 'Vivere con una patologia reumatologica' è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto al periodo dell'emergenza Covid-19, in particolare le persone hanno rilevato degli effetti particolarmente negativi sulla loro condizione psicologica. I sintomi di sofferenza psichica più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatologica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. L'isolamento forzato dovuto al lockdown- conclude- ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica".

CELANO (APMARR): "10% POPOLAZIONE CON MALATTIE REUMATOLOGICHE"

Da una ricerca dell'Osservatorio nazionale delle persone con malattie reumatologiche e Rare presentata oggi durante il primo appuntamento dei tre webinar promossi da Apmarr, 'Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi' è emerso che "negli ultimi 6 mesi, a partire dal 31 gennaio 2020, data della dichiarazione dello stato d'emergenza le diagnosi sono diminuite del 40%". A fare un quadro della patologia, dei numeri nel nostro Paese e della serie di iniziative messe in campo da Apmarr è Antonella Celano, presidente di Apmarr, Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare, intervistata dall'agenzia di stampa Dire. Il 12 ottobre ricorre la Giornata Mondiale delle malattie reumatologiche, di che cosa si tratta e quali sono i numeri di questa patologia nel nostro Paese? "La giornata mondiale si pone l'obiettivo di alzare l'attenzione sulle nostre patologie, che va tenuta sempre alta 365° giorni l'anno. I numeri del fenomeno sono importanti. Infatti circa il 10% della popolazione italiana è affetta da malattie reumatologiche che sono davvero tante e che possono essere sia croniche che rare. Quindi parlarne solo il 12 ottobre è riduttivo per i pazienti che tutti i giorni accusano dolore e hanno delle difficoltà". Quali iniziative promuove Apmarr in occasione della Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche? "La nostra associazione da qualche anno ha attivato una sorta di contenitore per celebrare questa giornata mondiale denominato #diamoduemani, quest'anno edizione 2020, che comprende una serie di iniziative, come ad esempio delle giornate informative all'interno di tutte le farmacie aderenti d'Italia grazie ad una partnership che abbiamo avviato con Federfarma nazionale e Federfarma Lombardia. Inoltre abbiamo previsto dei corsi fad per i farmacisti che saranno fruibili online fino al 30 novembre per poter dare delle corrette informazioni ai pazienti che si recheranno nelle farmacie e sono previsti anche dei webinar. Inoltre ogni anno la nostra associazione avvia una ricerca di mercato affidata ad una agenzia specializzata la 'WeResearch' e quest'anno la nostra ricerca è corposa tanto che si è reso necessario per raccontarla dividerla in 3 webinar dedicati, oggi si è tenuto il primo, il 13 di novembre si terrà il secondo e si chiude con l'ultimo appuntamento l'11 dicembre. Tutti gli appuntamenti saranno tutti fruibili dal canale Youtube o facebook della nostra associazione Apmarr. Il testimonial della nostra campagna è Germano Lanzoni conosciuto dal grande pubblico come il 'Milanese imbruttito'. Ed infine al via il concorso fotografico aperto ad adulti e bambini ed in questo momento stiamo già valutando le foto che sono arrivate. Il tema di quest'anno è naturalmente dedicato alla pandemia da Covid-19 che ha condizionato tutta la nostra vita".

CELANO (APMARR): "PER 1 MALATO SU 3 DIFFICILE ACCESSO AL FARMACO"

Dai dati della terza edizione della ricerca Osservatorio Apmarr-WeResearch 'Vivere con una patologia reumatologica', presentati oggi in occasione del primo webinar di tre: 'Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi' ed in vista della Giornata mondiale delle malattie reumatologiche 2020, che si celebra il 12 ottobre, è emerso che "tra i problemi dei pazienti durante la prima fase della pandemia uno dei più grandi è stato la difficoltà dell'accesso al farmaco con grandi ripercussioni sul decorso della malattia e sullo stato di salute del paziente. Di questa difficoltà, ma anche della impossibilità per molti di eseguire le sessioni di riabilitazione durante il lockdown, essenziali alla funzionalità muscolare del soggetto con malattie

VIDEO| *Parte Recovery fund, per disegnare l'innovazione in reumatologia*

reumatologiche", Antonella Celano, presidente dell'Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare, Apmarr, intervistata dalla Dire ha affrontato il tema. - L'effetto Covid-19, è stato appurato, ha inciso in maniera importante sullo stato di salute delle persone dovuto soprattutto a mancate diagnosi o tardive... non hanno fatto eccezione i pazienti affetti da malattie reumatologiche. Cosa è emerso a tal proposito dalla ricerca dell'Osservatorio APMARR che avete presentato oggi? "I dati sono importanti e ci dicono molto. Le nuove diagnosi sono calate dall'inizio del 2020, rispetto al 2019, del 40%. Questo è un dato che ci fa capire come sarà difficile per le persone che hanno avuto una diagnosi tardiva tenere a bada la malattia. Circa il 44% degli intervistati cioè 4 persone su 10 asseriscono che il Covid ha influito in maniera negativa sul loro stato di salute. E 1 persona su 3 ha avuto difficoltà ad accedere ai farmaci per curarsi. Ancora 7 intervistati su 10 hanno utilizzato le farmacie per un acquisto diretto dei farmaci con un aumento dei costi del cittadino". - Quando si vedranno le ripercussioni di questa difficoltà per molti pazienti ad accedere ai farmaci nell'immediato o a lungo termine? "Gli effetti li stiamo già vedendo e continueremo a farlo anche perché l'aderenza terapeutica è molto importante. Assumere un farmaco così come viene prescritto dallo specialista è importante in tutte le patologie e soprattutto in quelle croniche. Il fatto di aver avuto una sosta forzata per irreperibilità del farmaco. I farmaci che venivano usati nella cura del Covid erano più o meno quelli usati per le nostre patologie questo ha prodotto uno scarso approvvigionamento di queste terapie e in alcune regioni sono state requisite le dosi di farmaco destinate ai pazienti cronici per utilizzarle al paziente Covid questo ha determinato un peggioramento dello stato di salute. Abbiamo dovuto come associazione invitare le aziende farmaceutiche a produrre maggior numero di farmaci. Ancora oggi ci portiamo gli strascichi di questo fenomeno. Peraltro si registra ancora in molte persone che hanno subito questa condizione un accaparramento del farmaco per malattie croniche per paura che torni a scarseggiare con tutte le ripercussioni sulla salute che sappiamo". - Il lockdown ha impedito ai pazienti affetti da malattie reumatologiche di poter effettuare le sedute di fisioterapia. Questa impossibilità di sottoporsi a percorsi di riabilitazione che danni provoca sul recupero funzionale di queste persone a medio e lungo termine? "Ci si occupa spesso del mancato accesso al farmaco, della lista di attesa, che tutti gli ambulatori siano stati chiusi con mancate prime visite o visite di controllo mentre di riabilitazione se ne parla troppo poco. Sappiamo che il solo farmaco non è sufficiente a curare una persona con malattia reumatologica ma anche la riabilitazione fa parte del percorso di cura. Come il resto c'è stato uno stop delle cure riabilitative e questo ha creato ulteriori problemi. I tessuti, le articolazioni di una persona affetta da malattia reumatologica vanno tenute sempre in allenamento. Questo arresto forzato ha portato un peggioramento del quadro della patologia sui recuperi funzionali sono molto lunghi. Recuperare un muscolo che intanto è diventato ipotonico è una cosa più lunga. Ci si è organizzato con la tele riabilitazione, ma non è la stessa cosa. Per cui gli strascichi sono visibili e di grande rilievo".

Tg Riabilitazione, edizione del 14 ottobre 2020

Michela Coluzzi 14/10/2020 TG-Riabilitazione m.coluzzi@agenziadire.com

ELETTA COMMISSIONE ALBO FISIOTERAPISTI: IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE AIFI

Si sono tenute in seno alla Fno Tsrn-Pstrp, le elezioni per le Commissioni di Albo Nazionali, tra cui quella dei Fisioterapisti. Sono risultati eletti: Antonio Bortone, Paolo Esposito, Piero Ferrante, Anna Maria Foggetti, Luca Francini, Patrizia Galantini, Maria Ripesi, Gianluca Rossi e Melania Salina. Gli eletti hanno poi all'unanimità affidato i seguenti incarichi: presidente Piero Ferrante; vicepresidente Melania Salina; segretaria Patrizia Galantini. Il presidente Aifi, Mauro Tavarnelli, ha inviato un messaggio di congratulazioni e di buon lavoro, con l'obiettivo ora di "dedicarsi interamente al lavoro di produzione ed elaborazione del substrato scientifico necessario per costruire politiche della salute appropriate".

TARTARONE (SAN CARLO NANCY ROMA): RICOSTRUZIONI LCA ANCHE TRA GIOVANI

In Italia sono 40mila le operazioni all'anno di ricostruzione del crociato, ma i numeri sono in crescita perché il livello agonistico, anche tra i giovanissimi, si è elevato. La rottura dell'Lca è uno dei traumi sportivi più comuni. Ma se prima i giovanissimi non venivano sottoposti a operazione per non danneggiare le cartilagini in fase di accrescimento, oggi non è più così. L'agenzia Dire ha intervistato Mario Tartarone, responsabile dell'Uoc di Ortopedia del San Carlo di Nancy di Roma.

APMARR: IN LOCKDOWN SALTATE SESSIONI RIABILITAZIONE

Dai dati della terza edizione della ricerca curata da Osservatorio Apmarr-WeResearch 'Vivere con una patologia reumatologica' è emerso che tra i problemi dei pazienti durante la prima fase della pandemia uno dei più grandi è stato l'impossibilità per molti di eseguire le sessioni di riabilitazione, essenziali alla funzionalità muscolare del soggetto con malattie reumatologiche. L'agenzia Dire ne ha parlato con Antonella Celano, presidente dell'Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare.

70% DONNE DOPO 45 ANNI SOFFRE DI ARTROSI POLLICE

Un dolore alla base del pollice, una debolezza dei movimenti e soprattutto una difficoltà a eseguire le abituali azioni quotidiane, come stringere un oggetto. Potrebbero essere i primi segnali di rizoartrosi, più comunemente conosciuta come artrosi del pollice. Una patologia che può comparire già dopo i 45 anni, soprattutto nel genere femminile. A spiegare all'agenzia Dire le opzioni terapeutiche più adeguate, su tutte la riabilitazione, è stata Alessia Pagnotta, responsabile Uosd Chirurgia della mano presso l'ospedale Israelitico di Roma.

Gli effetti del lockdown sui malati reumatologici

di Maria Giovanna Faiella

«**H**o dovuto rinviare

re esami clinici e visite specialistiche programmate, alcune sono state cancellate dall'ospedale».

E ancora: «Non ho potuto fare i controlli periodici per valutare i livelli degli anticorpi autoimmuni e di altri parametri importanti».

«Sono rimasto un periodo senza poter assumere i farmaci, ho risolto ordinandoli online». Sono le voci di persone sofferenti messe a dura prova dalla pandemia, affette da artrite reumatoide o artrosi, fibromialgia, connettiviti, vasculiti sistemiche o da una delle tante patologie reumatologiche, che colpiscono non solo articolazioni e ossa ma possono «attaccare» tessuti e organi interni.

Le loro testimonianze sono state raccolte nel corso dell'indagine «Vivere con una patologia reumatologica», realizzata su un campione di 1.001 pazienti da Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) e WeResearch,

I problemi

Quattro intervistati su dieci hanno riferito che le proprie condizioni di salute sono peggiorate a causa dell'emergenza sanitaria da Covid-19.

I motivi? Il rinvio di visite, esami e controlli, l'impossibilità di fare fisioterapia e svolgere attività motorie, l'aumento di stress e ansia che hanno inciso sull'aggravamento dei sintomi.

Tra i contraccolpi della pandemia ci sono anche le mancate diagnosi precoci, fondamentali nelle patologie reumatologiche, seconda causa di invalidità nel nostro Paese. Spiega Matteo Santopietro, direttore di WeResearch:

Visite, esami e controlli rinviati, terapie saltate, comunicazioni con gli specialisti molto difficili. Sono gli effetti dell'emergenza Covid-19 emersi da un'indagine dell'associazione Apmarr

«Rispetto ai dati rilevati nel 2018, abbiamo registrato un calo delle diagnosi del 3,7 per cento, dovuto alle restrizioni che durante il lockdown hanno impedito l'accesso alle strutture sanitarie e/o

di recarsi dal proprio medico di famiglia. La percentuale delle persone cui è stata diagnosticata una patologia reumatologica negli ultimi sei mesi, dopo il 31 gennaio, quest'anno è scesa al 5,3 per

Gli effetti di Covid-19 sui malati reumatologici

Diagnosi della patologia reumatologica (primi 6 mesi dell'anno)



Fonte: Vivere con una Patologia Reumatologica, 2020 (campione 1.001 persone, 18-85 anni)

cento, due anni fa era del 9 per cento».

C'è poi chi ha dovuto penare per ottenere i farmaci necessari per la propria malattia, come quello a base di idrossiclorochina, sperimentato nel trattamento del nuovo coronavirus e introvabile in parecchie farmacie. È capitato a oltre un paziente su quattro tra coloro che ne hanno avuto bisogno (l'86,5 per cento).

Riferisce Santopietro: «Molti pazienti hanno temuto di rimanere senza cure, alcuni sono riusciti

a ottenere il medicinale in farmacia o in ospedali lontani dal loro luogo di residenza, dovendosi spostare per molti chilometri; altri hanno avuto un numero di confezioni inferiore alla richiesta; altri, ancora, lo hanno ordinato online e nel frattempo hanno sospeso la terapia; quasi due pazienti su cento, però, non sono riusciti a procurarselo in alcun modo». Non è finita. A causa delle restrizioni adottate nella fase acuta dell'emergenza è stato complicato comunicare col proprio reumatologo di riferimento.

Tra i pazienti che avevano bisogno di contattarlo, oltre il 40 per cento (54,8% al Centro e in Sardegna) ha avuto difficoltà a farlo, e 5 persone su 100 non sono riuscite a mettersi in contatto col reumatologo neppure per un consulto telefonico.

Gli obiettivi

«L'indagine restituisce la fotografia di ciò che è successo in questi mesi a numerosi pazienti, che si sono sentiti abbandonati» osserva Antonella Celano, presidente di Apmarr. «Ora, però, oltre a recuperare al più presto le prestazioni rimandate, occorre mettere in atto subito, in tutta Italia, percorsi appropriati e sicuri per dare risposte concrete e in tempi brevi ai bisogni di assistenza delle persone malate, sia che si tratti di nuove prime visite, sia per esami, controlli, riabilitazione. Il tempo è prezioso nelle malattie reumatologiche, che sono croniche e progressive ma spesso ancora sottovalutate — sottolinea Celano —. Chi ne soffre ha diritto a diagnosi e cure tempestive, che oggi consentono di tenere sotto controllo la patologia e prevenire conseguenze invalidanti, peraltro facendo risparmiare risorse al Servizio sanitario nazionale».

La campagna

Per aiutare a riconoscere al più presto i sintomi di patologie sub-

no noise

NUOVA GENERAZIONE DI INSERTI AURICOLARI

PROTEGGETE IL VOSTRO UDITO IN MANIERA DEFINITIVA!

- Nessun effetto ovattato
- Senza silicone
- Confortevoli e riutilizzabili
- Udito protetto!

Dispositivo di Protezione Individuale

NoNoise™ ha sviluppato la prima e unica protezione uditiva universale, assicurando performances nettamente superiori alle protezioni tradizionali in foam o silicone.

SPORT ACQUATICI

HOBBY

VIAGGIO

LAVORO

MUSICA

MOTO

SPARO

NOTTE

Le voci restano sempre perfettamente udibili!

Gli inserti auricolari NoNoise sono approvati in Germania dall'IFA, Istituto per la Salute e Sicurezza sul Lavoro, e dal DGIV, Ente Nazionale di Assicurazione Contro gli Infortuni. Sono conformi alla severa normativa europea EN 352-2:2002.

Ascolta le prove audio NoNoise™ e trova i distributori nella tua zona, vai su: <http://www.farmacare.it>

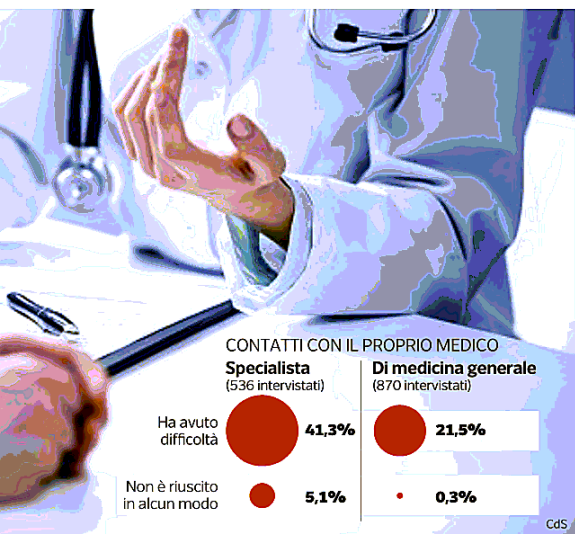
cercaci anche su:

5,5

milioni gli italiani colpiti da patologie reumatologiche

2,5

milioni italiani soffrono di artrosi; 1,5-2 milioni di fibromialgia



dole, non di rado ancora confuse coi reumatismi provocati dall'età o dal clima, Apmarr ha promosso la campagna «Reuma che? Parlane con il tuo farmacista», in collaborazione con Federfarma, la Federazione che rappresenta oltre 18mila farmacie private convenzionate col Servizio sanitario.

I farmacisti risponderanno per tutto il mese di ottobre alle domande e ai dubbi rivolti da cittadini e pazienti al banco, ed eventualmente, in caso di sintomi sospetti, consiglieranno di rivolger-

si al proprio medico o al reumatologo per approfondimenti. Appuntamento online (www.apmarr.it), invece, il 13 novembre e l'1 dicembre, con i seminari organizzati dall'Associazione dei pazienti per confrontarsi con professionisti e rappresentanti delle istituzioni su soluzioni anche innovative al fine di riorganizzare l'assetto della reumatologia e migliorare le risposte del Servizio sanitario a tutti i malati, senza differenze regionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assistenza a distanza

Telemedicina, email, whatsapp Il «lato positivo» dell'emergenza

Alcune misure adottate durante il lockdown hanno facilitato la vita di chi ha una patologia cronica: oltre alla possibilità di ricevere la ricetta con le prescrizioni mediche tramite e-mail, sms, whatsapp o telefono, senza doversi recare allo studio del dottore, sono stati implementati i servizi di telemedicina.

In futuro, l'assistenza a distanza attraverso tecnologie innovative potrebbe essere utile a chi soffre di una malattia reumatologica? Su questo aspetto emergono «pro» e «contro» tra i pazienti intervistati nel corso dell'indagine «Vivere con una patologia reumatologica», realizzata da Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) e WeResearch.

La maggior parte valuta in modo positivo la telemedicina in quanto potrebbe aiutare sia a evitare lunghe liste di attesa sia a mettersi in contatto con specialisti anche molto lontani dalla propria residenza, risparmiando ai pazienti la sofferenza fisica di doversi spostare e i costi di viaggi e

alberghi, permettendo così anche alle persone in condizioni economiche disagiate di avere accesso alle cure migliori.

Una parte del campione, invece, sottolinea che la telemedicina non può rimpiazzare le visite di persona, in quanto la valutazione clinica in ambulatorio non potrà mai essere sostituita da una consulenza digitale, soprattutto per la specificità delle malattie reumatologiche; e comunque questo sistema potrebbe essere una

Le nuove tecnologie sono state valutate con favore ma c'è ancora molta confusione

soluzione ottimale ma solo dopo aver fatto una visita preventiva diretta.

«Dall'indagine emerge ancora molta confusione tra i pazienti» riferisce Matteo Santopietro, direttore di WeResearch. «Tanti non sanno cosa si può fare o no in base ai protocolli per l'uso della telemedicina, e pensano che vi

rientri tutto ciò che può essere fatto quando non incontrano il medico di persona, compresi sms, email e whatsapp. A ogni modo — continua Santopietro — la maggioranza degli intervistati ritiene la telemedicina un ottimo strumento, facile, comodo e veloce, ma il timore di una parte del campione è che questo sistema non sia fruibile da determinate fasce della popolazione, soprattutto gli anziani, che avrebbero difficoltà a relazionarsi con il medico poiché hanno scarsa dimestichezza con le tecnologie. Inoltre, secondo altri pazienti la telemedicina va utilizzata come strumento per integrare il percorso di cura ma non può sostituire la visita in presenza».

Sotto l'aspetto strettamente tecnologico molti intervistati ipotizzano scenari futuri in cui dispositivi indossabili possano trasmettere in tempo reale i loro dati agli specialisti e piattaforme digitali o app specifiche possano agevolare la comunicazione tra medico e paziente.

M.G.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vagostabil®

Mente e corpo naturalmente in equilibrio

1 compressa fino a 3 volte al giorno

vagostabil®
Biancospino, Melissa e Magnesio
Sincopino e Anissa per il RILASSAMENTO

CRISTALFARMA

36 compresse

✓ Aiuta a contrastare tensione, irritabilità e stress favorendo il rilassamento

CRISTALFARMA
scientificamente naturale

Arriva la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista"

Roma, 12 ott. (askanews) - Per le patologie reumatologiche avere una diagnosi precoce, entro i sei mesi dalla comparsa dei primi sintomi, è fondamentale. Anche in vista di questo, l'APMARR, Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare, quest'anno tra le attività della campagna di sensibilizzazione e informazione sulle patologie reumatologiche

#diamoduemani2020, ha lanciato l'iniziativa "Reuma che? Parlane

con il tuo farmacista" in collaborazione con Federfarma e Federfarma Lombardia, al via dal 20 ottobre nelle oltre 18.300 farmacie italiane dove rimarrà attiva fino alla fine dell'anno.

Un'iniziativa importante, spiega Antonella Celano, presidente

APMARR, proprio nel giorno in cui ricorre la Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche (il 12 ottobre). Per la prima volta, infatti, i cittadini potranno andare in farmacia per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, dove troveranno farmacisti formati attraverso corsi specifici, pronti ad aiutarli.

"I farmacisti seguono questi corsi e possano dare informazioni a chi chiede, puntuali e precise. Per riconoscere un sintomo bisogna riconoscere i campanelli d'allarme. "Il nostro obiettivo è sicuramente arrivare a una diagnosi precoce, quindi per evitare costi sociali, invalidità assenze dal lavoro, di essere soggetti a caregiver, è importante avere una diagnosi precoce e quindi mantenere una vita attiva nella società. Però è spesso complicato nelle nostre patologie perché sono tante, hanno sintomi confondenti e nell'immaginario colpiscono solo gli anziani, invece colpiscono anche bambini, giovani e per arrivare a questo è necessario fare molta informazione".

Le farmacie sono un punto di riferimento essenziale per i cittadini che vi si recano per tanti problemi legati alla salute oltre che per l'acquisto di farmaci. "Un coinvolgimento delle farmacie significa arrivare a un numero maggiore di persone tenendo conto del fatto che il farmacista non fa diagnosi ma ascolta, consiglia a chi chiede informazioni di recarsi da un medico di medicina generale e questo, valutando, deciderà o meno di inviare il paziente da uno specialista reumatologo".

In Italia circa il 10% della popolazione è affetta da una delle oltre 100 patologie reumatologiche, senza distinzione di età; se non curate in tempo in alcuni casi possono sconvolgere la vita delle persone. Inoltre, il Covid-19 ha inciso profondamente, secondo i dati dell'ultima ricerca dell'Osservatorio APMARR con WeResearch: "Abbiamo avuto circa un 40% di diagnosi precoci in meno, con punte del 70% in meno nel Sud Italia, quindi da questi dati ci rendiamo conto di quanto sia importante dare la possibilità ai pazienti di accedere alle cure e curare in modo appropriato la propria patologia".

Al via una nuova campagna contro le malattie reumatologiche

Arriva nelle farmacie 'Reuma che? parlane con il tuo farmacista', prima grande alleanza tra pazienti, farmacisti, medici e reumatologi. Testimonial Germano Lanzoni, speaker del Milan, autore di successo, comico e front runner della milanesità di Eugenia Sermoniti 12/10/2020 10:34

tempo di lettura

Premium Content Al via una nuova campagna contro le malattie reumatologiche

"Per le patologie reumatologiche - spiega Antonella Celano (foto), presidente dell'Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare - APMARR APS - avere una diagnosi precoce, entro i 6 mesi dalla comparsa dei primi sintomi, è fondamentale. Purtroppo l'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte dalle autorità per contrastarla (divieto di accesso alle strutture sanitarie e/o di recarsi presso lo studio del proprio medico di base), hanno avuto un effetto negativo sulle mancate diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio 2020, data della dichiarazione dello stato d'emergenza nel nostro Paese, sono diminuite del 40% (39,8%) rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi delle patologie reumatologiche nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 70% (69,6%), come dimostrano i dati della terza edizione della ricerca Osservatorio APMARR-WeResearch 'Vivere con una patologia reumatologica', presentati al webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi".

Grazie alla campagna 'Reuma che? Parlane con il tuo farmacista' - prosegue Celano - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura. Ringrazio Federfarma e Federfarma Lombardia e i suoi presidenti Marco Cossolo e Annarosa Racca - conclude Celano - per aver accettato di aderire a questa campagna che raggiungerà gli oltre 60 mila farmacisti italiani e le oltre 18 mila farmacie a dimostrazione di come la farmacia si confermi essere il primo presidio sanitario di fiducia che incontrano i cittadini nella loro vita quotidiana a tutela della propria salute".

"Partecipando a questa iniziativa le farmacie metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. In questo modo la farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria - afferma Marco Cossolo, presidente Federfarma - Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute". Conoscere per riconoscere la sintomatologia tipica delle oltre 150 patologie reumatologiche, troppo spesso scambiate per un dolore temporaneo con l'effetto, deleterio, di ritardare la diagnosi precoce della malattia. La campagna di prevenzione contro le malattie reumatologiche 'Reuma che? Parlane con il tuo farmacista', promossa e organizzata dall'Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare - APMARR APS in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, entrerà dal prossimo 20 ottobre nelle oltre 18.300 farmacie italiane dove rimarrà attiva fino alla fine dell'anno.

Dal 30 settembre è online, per gli oltre 17 mila farmacisti territoriali ed ospedalieri italiani aderenti a Federfarma, il corso FAD ECM 'Il farmacista e le patologie reumatologiche'. Fino al 30 novembre tutti i farmacisti che avranno partecipato al corso FAD ECM sulla reumatologia, potranno rispondere alle domande, ai quesiti e ai dubbi rivolti loro al banco da cittadini e pazienti, confermando così ancora una volta il ruolo della farmacia quale presidio sanitario primario per la tutela della salute dei cittadini. Dal 1 ottobre fino al 31 dicembre sarà online invece un altro corso FAD ECM, 'Le malattie rare nella farmacia dei servizi', rivolto agli oltre 5 mila farmacisti territoriali della Regione Lombardia, promosso da APMARR APS in partnership con Federfarma Lombardia. Saranno poi gli stessi farmacisti a indirizzare i pazienti al loro medico di medicina generale che valuterà poi la necessità di un consulto presso uno specialista reumatologo per maggiori e ulteriori approfondimenti sulla sintomatologia. Le persone affette da patologie reumatologiche, tra cui alcuni volontari di APMARR APS, saranno poi le protagoniste di alcuni brevi video che dalla seconda metà di ottobre scorreranno sui display digitali delle farmacie nei quali racconteranno la propria esperienza con la patologia, lanciando un messaggio positivo e di speranza. L'eco della campagna 'Reuma che? Parlane con il tuo farmacista' proseguirà poi sui social di APMARR APS, Federfarma e Federfarma Lombardia con il volto di Germano

Al via una nuova campagna contro le malattie reumatologiche

Lanzoni in qualità di testimonial. Gli hashtag di tendenza della campagna più utilizzati sui social sono: #diamoduemani2020; #reumache; #GMMR20; #APMARR; #dallapartedellepersonesempre.

Le farmacie, durante l'emergenza Covid-19, come si evince dai dati della ricerca Osservatorio APMARR-WeResearch 'Vivere con una patologia reumatologica', si sono infatti confermate essere il primo presidio sanitario a disposizione dei cittadini per avere accesso immediato e diretto ai farmaci. Più di sette persone su dieci affette da malattie reumatologiche (72,2%) hanno utilizzato la farmacia come canale diretto per l'acquisto dei farmaci di cui avevano bisogno, il 14,2% ha usufruito del servizio di consegna a domicilio attivato dalle farmacie mentre il 12,5% ha ottenuto i farmaci necessari per le cure della propria patologia presso le farmacie ospedaliere. Per le persone affette da patologie reumatologiche i farmaci sono necessari per le loro cure per poter riuscire ad arrivare a una remissione della malattia ma l'accesso al farmaco, durante l'emergenza, non sempre si è rivelato adeguato. Quasi una persona su tre (26,2%) ha avuto difficoltà nell'ottenere i farmaci e le dosi necessarie per le proprie cure e tra loro l'1,6% non sono riuscite ad averli in alcun modo. Problematica acuita ancor di più dal fatto che in molti casi alcuni farmaci utilizzati per curare le patologie reumatologiche (idrossiclorochina e tocilizumab) sono risultati essere efficaci per curare i sintomi del coronavirus e le farmacie sono state prese d'assalto, causando così un vuoto di scorte di questi medicinali per i pazienti affetti da malattie reumatologiche.

"L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e ASL da parte dei pazienti - spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma - Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con Istituzioni e Associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci". "Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia - Le farmacie in Lombardia, sin dal 26 febbraio, hanno potuto stampare i promemoria delle ricette elettroniche, dal mese di marzo hanno organizzato un sistema di consegna domiciliare dei medicinali e hanno collaborato al rinnovo dei piani terapeutici. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini".

L'emergenza coronavirus ha messo ancor più in evidenza l'esigenza di innovazione, sburocratizzazione e digitalizzazione del sistema sanitario italiano, accelerando in alcuni casi l'implementazione e lo sviluppo di processi e percorsi già avviati ma poi mai pienamente attuati. "La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (FOFI) - In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del servizio sanitario, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina".

Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. In Toscana, Umbria, Marche, Lazio e Sardegna più della metà delle persone (54,8%) hanno avuto difficoltà a rivolgersi al proprio specialista reumatologo, sentendosi quasi abbandonate. A ciò si aggiungono i problemi registrati nella comunicazione e nell'empatia tra reumatologo e paziente con quasi 5 persone su 10 (47,2%, con un incremento del + 31,9% rispetto al periodo prima dell'emergenza coronavirus) che hanno dichiarato di aver avuto delle grosse difficoltà in termini di ascolto, comprensione ed empatia, a causa anche del forte stress fisico, emotivo e psicologico al quale sono stati sottoposti i reumatologi durante l'emergenza Covid-19. "Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche - chiarisce Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'ASST Pini CTO di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano - La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap".

"Per quanto riguarda le patologie reumatologiche in età pediatrica - dichiara Rolando Cimaz, direttore UOC Reumatologia

Al via una nuova campagna contro le malattie reumatologiche

Clinica Pediatrica presso ASST Gaetano Pini di Milano e ordinario di Reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano - possiamo affermare che i pazienti seguiti nei nostri ambulatori non hanno sofferto in particolar modo delle conseguenze della pandemia, almeno non in maniera maggiore rispetto alla popolazione generale. Noi insistiamo affinché tutti continuino le loro cure, in quanto interrompere i trattamenti può essere estremamente pericoloso. I bambini in generale sono più protetti dal Covid-19 rispetto agli adulti e il sospendere le terapie può portare a pericolose recidive di malattia. Una condizione particolare che ha suscitato molti timori è la cosiddetta sindrome di Kawasaki, una forma di infiammazione dei vasi sanguigni che colpisce anche i bambini piccoli e può dare complicanze a livello delle coronarie. È stato ipotizzato un rapporto tra SARS-Cov2 e tale patologia, ma non ci sono evidenze scientifiche che la malattia di Kawasaki sia causata da questo virus".

L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatologiche, come dimostrano i dati della terza edizione della ricerca Osservatorio APMARR-WeResearch 'Vivere con una patologia reumatologica', presentati in occasione del webinar 'Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi', primo appuntamento del ciclo di tre webinar 'Recovery Fund: disegnare l'innovazione in reumatologia', promosso e organizzato dall'Associazione Nazionale Persone con Patologie Reumatologiche e Rare - APMARR APS in occasione della Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche 2020. "Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca "Vivere con una patologia reumatologica" - dichiara Matteo Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto al periodo dell'emergenza Covid-19, in particolare le persone hanno rilevato degli effetti particolarmente negativi sulla loro condizione psicologica. I sintomi di sofferenza psichica più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatologica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. L'isolamento forzato dovuto al lockdown ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica".

[HOME](#) > **CRONACA**

Arriva la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista"



ISCRIVITI ALLA COMMUNITY

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie dall'Italia e dal mondo

ACCEDI

Ti potrebbe interessare

L'analisi Coldiretti/Censis: "Per il 38% è prioritario migliorare i diritti dei riders"

Il cibo a domicilio piace al Belpaese Lo scelgono quattro italiani su dieci

MILANO - La consegna di pasti a domicilio interessa quasi quattro italiani su dieci (37%) che hanno ordinato dal telefono o dal proprio pc pizza, piatti etnici o veri e propri cibi gourmet durante l'anno. È quanto emerge dall'analisi Coldiretti/Censis sul food delivery diffusa dopo la chiusura delle indagini per caporalato sui rider per le consegne di cibo a domicilio con il commissariamento di Uber Italy.

In cima alla lista delle motivazioni di ricorso al cibo a domicilio c'è il fatto di essere stanchi e non avere voglia di cucinare (57,3%), ma c'è anche un 34,1% che indica di farvi ricorso in caso di cene con amici e parenti per stupire i commensali con piatti di qualità e con l'esplosione della pandemia si è aggiunta anche la ricerca di maggiore sicurezza rimanendo tra le mura domestiche.

"Il boom del cibo a domicilio nelle case degli italiani ha portato però - nota Coldiretti - un'accesa competizione sui costi tra le diverse piatta-



forme con offerte gratuite di trasporto, promozioni e ribassi, che rischia a volte di ripercuotersi sull'intera filiera, dal personale ai conti dei ristoratori fino ai loro fornitori dei prodotti agricoli e alimentari. Non a caso quattro italiani su dieci (38,1%) che ordinano il cibo sulle piattaforme web ritengono prioritario migliorare il rispetto dei diritti del lavoro dei riders".

Ma oltre alle condizioni dei lavoratori, sono diversi gli aspetti del food delivery che andrebbero cambiati a

giudizio di chi fa ricorso a questo tipo di piattaforme. Il 28% di chi riceve il cibo a casa richiama l'esigenza di una maggiore sicurezza dei prodotti durante il loro trasporto garantendo adeguati standard igienici, evitando ogni contaminazione e preservando la qualità del cibo, ma c'è anche un 25,3% che chiede alle piattaforme web di promuovere anche la qualità dei prodotti e degli ingredienti che propongono nei loro menù di vendita, e un altro 17,7% vorrebbe migliorare anche l'utilizzo di prodotti tipici e di fornitori locali.

Al via la campagna informativa "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista"

Malattie reumatologiche e prevenzione

ROMA - Per le patologie reumatologiche avere una diagnosi precoce, entro i sei mesi dalla comparsa dei primi sintomi, è fondamentale.

Anche in vista di questo, l'Apmarr, Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare, quest'anno tra le attività della campagna di sensibilizzazione e informazione sulle patologie reumatologiche #diaduemani2020, ha lanciato l'iniziativa "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista" in collaborazione con Federfarma e Federfarma Lombardia, al via dal 20 ottobre nelle oltre 18.300 farmacie italiane dove rimarrà attiva fino alla fine dell'anno.

Un'iniziativa importante, spiega Antonella Celano, presidente Apmarr. Per la prima volta, infatti, i cittadini potranno andare in farmacia per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, dove troveranno farmacisti formati attraverso corsi specifici, pronti ad aiutarli.

"I farmacisti - spiega - seguono



questi corsi e possano dare informazioni a chi chiede, puntuali e precise. Per riconoscere un sintomo bisogna conoscere i campanelli d'allarme. Il nostro obiettivo è sicuramente arrivare a una diagnosi precoce, quindi per evitare costi sociali, invalidità assenze dal lavoro, di essere soggetti a caregiver, è importante avere una diagnosi precoce e quindi mantenere una vita attiva nella società. Però è spesso complicato nelle nostre patologie perché sono tante, hanno sintomi confondenti e nell'immaginario colpiscono solo gli anziani, invece colpiscono anche bambini, giovani e per arrivare a questo è necessario fare molta informazione".

Le farmacie sono un punto di riferimento essenziale per i cittadini che vi si recano per tanti problemi legati alla

salute oltre che per l'acquisto di farmaci. "Un coinvolgimento delle farmacie significa arrivare a un numero maggiore di persone tenendo conto del fatto che il farmacista non fa diagnosi ma ascolta, consiglia a chi chiede informazioni di recarsi da un medico di medicina generale e questo, valutando, deciderà o meno di inviare il paziente da uno specialista reumatologo".

In Italia circa il 10% della popolazione è affetta da una delle oltre 100 patologie reumatologiche, senza distinzione di età; se non curate in tempo in alcuni casi possono sconvolgere la vita delle persone. Inoltre, il Covid-19 ha inciso profondamente, secondo i dati dell'ultima ricerca dell'Osservatorio Apmarr con WeResearch:

"Abbiamo avuto - aggiunge Celano - circa un 40% di diagnosi precoci in meno, con punte del 70% in meno nel Sud Italia, quindi da questi dati ci rendiamo conto di quanto sia importante dare la possibilità ai pazienti di accedere alle cure e curare in modo appropriato la propria patologia".

"Più semplice se il Governo ci avesse detto di chiudere"

Assoeventi: "Il nuovo Dpcm è lockdown per i matrimoni"



ROMA - "Fissare a 30 il numero massimo di persone che possono partecipare a feste conseguenti a cerimonie civili o religiose non ha alcun senso o valore scientifico-sanitario, ma rappresenta un vero e proprio lockdown per i matrimoni. Sarebbe stato più semplice se il Governo ci avesse detto direttamente di chiudere le nostre imprese". Lo afferma Michele Boccardi, presidente di Assoeventi, l'associazione di Confindustria dei settori Events, Luxury e Wedding.

"È assurdo - continua Boccardi - fissare un numero arbitrario, per giunta così basso, di persone che possono partecipare ad un evento senza considerare le dimensioni e le caratteristiche della struttura che

ospita quell'evento: quindi una sala per ricevimenti, sia essa da 60 o da 600 metri quadri, secondo il nuovo Dpcm non potrà comunque ospitare più di 30 persone".

"Noi siamo i primi - spiega - a chiedere misure serie e forti per il contenimento della pandemia: abbiamo proposto ad esempio di aumentare da 1 a 2 metri il distanziamento interpersonale in occasione di Eventi, ma il Governo non ci ha ascoltati. I matrimoni sono stati programmati prima del varo del nuovo Dpcm, gli sposi sono già in Chiesa: che facciamo, li rimandiamo a casa quando si presentano con parenti ed amici al ricevimento per festeggiare il giorno più bello della loro vita?".

La manifestazione domani alle 11 in Piazza Montecitorio

"Curiamo l'Italia", Nursind in piazza per gli infermieri



ROMA - Per prendersi cura dei cittadini, gli infermieri hanno bisogno che lo Stato si prenda cura di loro. Da questo principio elementare, ma imprescindibile prende le mosse la manifestazione del sindacato Nursind "Curiamo l'Italia".

L'iniziativa si terrà domani. A partire dalle ore 11, l'appuntamento è in piazza Montecitorio.

Tra testimonianze, proposte e richieste, la categoria punterà a sensibilizzare la politica sui suoi bisogni reali e chiederà con forza una concreta valorizzazione della professione.

Durante la manifestazione è previsto anche un momento dedicato agli infermieri vittime del Covid-19.

Coronavirus ma non solo, tornano gli "Oscar" della sanità

ROMA - Lotta al Covid ma non solo. La sanità migliore, più innovativa, che meglio riesce a organizzarsi eliminando sprechi e inefficienze, per esempio nelle liste di attesa, e che contemporaneamente mette al centro il paziente e il percorso di cura, sarà la protagonista del Lean Healthcare e Lifescience Award 2020, un evento unico nel panorama italiano che premia i migliori processi di riorganizzazione nel settore, quelli che potremmo definire gli Oscar della sanità italiana. Il termine per presentare le domande scadrà domani e sono già molti i progetti presentati.

Lo scorso anno si sfidarono 63 progetti di 45 aziende sanitarie pubbliche e private provenienti da tutta Italia. In palio ci sono borse di studio e giornate di formazione. Quest'anno c'è la possibilità di far concorrere i progetti in due diverse categorie: progetti già realizzati (Lean Projects) e idee progettuali appena avviate (Lean Ideas). All'interno delle due categorie sarà poi possibile presentare le proposte entro 9 ambiti tematici, tra i quali quelli dedicati ai percorsi Covid o di emergenza sanitaria, ma ci sono anche la logistica e l'organizzazione dei processi amministrativi, la gestione delle liste di attesa o delle malattie croniche, i percorsi di emergenza-urgenza, i rischi aziendali, l'attività domiciliare.

I finalisti saranno decretati il 28 ottobre (Lean Day) e presenteranno i loro progetti durante la giornata conclusiva del 19 novembre 2020. A scegliere i progettivincitori saranno una giuria e un comitato scientifico composti da direttori generali di aziende sanitarie e ospedaliere pubbliche e private e amministratori delegati di aziende sanitarie o mediche.

Il premio, giunto alla terza edizione, è organizzato da Fiaso, Federsanità, Aiop, Università di Siena, Telos management consulting, con il patrocinio di Farmindustria, Confindustria dispositivi medici, Simm, Ing.Ge.San, Aopi e il supporto incondizionato di Bayer e Takeda.



Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Roma, 9 ott. (Adnkronos Salute) - L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte per contrastarla hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio sono diminuite del 39,8% rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 69,6%, come dimostrano i dati della ricerca "Vivere con una patologia reumatologica", presentati oggi durante il webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi". In questo scenario si inserisce la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", organizzata dall'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr Aps) in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, che partirà il 20 ottobre e rimarrà attiva fino a fine anno.

"Con questa campagna - spiega Antonella Celano, presidente Apmarr Aps - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura".

"Partecipando a questa iniziativa le farmacie -afferma Marco Cossolo - presidente Federfarma - metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. La farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo - prosegue - si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute".

"L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e Asl da parte dei pazienti -spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma -. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con istituzioni e associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci".

"Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia-. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini".

"La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (Fofi) -. In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del Ssn, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina".

Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. "Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche", chiarisce Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'Asst Pini Cto di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. "La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap".

L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatologiche. "Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca - dichiara Matteo

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto all'emergenza Covid-19, in particolare psicologica. I sintomi più¹ frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatologica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. E l'isolamento forzato dovuto al lockdown - conclude - ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica".

Arriva la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista"

Roma, 12 ott. (askanews) - Per le patologie reumatologiche avere una diagnosi precoce, entro i sei mesi dalla comparsa dei primi sintomi, è fondamentale. Anche in vista di questo, l'APMARR, Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare, quest'anno tra le attività della campagna di sensibilizzazione e informazione sulle patologie reumatologiche

#diamoduemani2020, ha lanciato l'iniziativa "Reuma che? Parlane

con il tuo farmacista" in collaborazione con Federfarma e Federfarma Lombardia, al via dal 20 ottobre nelle oltre 18.300 farmacie italiane dove rimarrà attiva fino alla fine dell'anno.

Un'iniziativa importante, spiega Antonella Celano, presidente

APMARR, proprio nel giorno in cui ricorre la Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche (il 12 ottobre). Per la prima volta, infatti, i cittadini potranno andare in farmacia per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, dove troveranno farmacisti formati attraverso corsi specifici, pronti ad aiutarli.

"I farmacisti seguono questi corsi e possano dare informazioni a chi chiede, puntuali e precise. Per riconoscere un sintomo bisogna riconoscere i campanelli d'allarme. "Il nostro obiettivo è sicuramente arrivare a una diagnosi precoce, quindi per evitare costi sociali, invalidità assenze dal lavoro, di essere soggetti a caregiver, è importante avere una diagnosi precoce e quindi mantenere una vita attiva nella società. Però è spesso complicato nelle nostre patologie perché sono tante, hanno sintomi confondenti e nell'immaginario colpiscono solo gli anziani, invece colpiscono anche bambini, giovani e per arrivare a questo è necessario fare molta informazione".

Le farmacie sono un punto di riferimento essenziale per i cittadini che vi si recano per tanti problemi legati alla salute oltre che per l'acquisto di farmaci. "Un coinvolgimento delle farmacie significa arrivare a un numero maggiore di persone tenendo conto del fatto che il farmacista non fa diagnosi ma ascolta, consiglia a chi chiede informazioni di recarsi da un medico di medicina generale e questo, valutando, deciderà o meno di inviare il paziente da uno specialista reumatologo".

In Italia circa il 10% della popolazione è affetta da una delle oltre 100 patologie reumatologiche, senza distinzione di età; se non curate in tempo in alcuni casi possono sconvolgere la vita delle persone. Inoltre, il Covid-19 ha inciso profondamente, secondo i dati dell'ultima ricerca dell'Osservatorio APMARR con WeResearch: "Abbiamo avuto circa un 40% di diagnosi precoci in meno, con punte del 70% in meno nel Sud Italia, quindi da questi dati ci rendiamo conto di quanto sia importante dare la possibilità ai pazienti di accedere alle cure e curare in modo appropriato la propria patologia".

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Roma, 9 ott. (Adnkronos Salute) - L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte per contrastarla hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio sono diminuite del 39,8% rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 69,6%, come dimostrano i dati della ricerca "Vivere con una patologia reumatologica", presentati oggi durante il webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi". In questo scenario si inserisce la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", organizzata dall'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr Aps) in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, che partirà il 20 ottobre e rimarrà attiva fino a fine anno.

"Con questa campagna - spiega Antonella Celano, presidente Apmarr Aps - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura".

"Partecipando a questa iniziativa le farmacie -afferma Marco Cossolo - presidente Federfarma - metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. La farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo - prosegue - si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute".

"L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e Asl da parte dei pazienti -spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma -. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con istituzioni e associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci".

"Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia-. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini".

"La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (Fofi) -. In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del Ssn, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina".

Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. "Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche", chiarisce Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'Asst Pini Cto di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. "La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap".

L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatologiche. "Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca - dichiara Matteo Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto all'emergenza Covid-19, in particolare psicologica. I sintomi più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatologica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. E l'isolamento forzato dovuto al lockdown - conclude - ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica".

Arriva la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista"

Roma, 12 ott. (askanews) - Per le patologie reumatologiche avere una diagnosi precoce, entro i sei mesi dalla comparsa dei primi sintomi, è fondamentale. Anche in vista di questo, l'APMARR, Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare, quest'anno tra le attività della campagna di sensibilizzazione e informazione sulle patologie reumatologiche

#diamoduemani2020, ha lanciato l'iniziativa "Reuma che? Parlane

con il tuo farmacista" in collaborazione con Federfarma e Federfarma Lombardia, al via dal 20 ottobre nelle oltre 18.300 farmacie italiane dove rimarrà attiva fino alla fine dell'anno.

Un'iniziativa importante, spiega Antonella Celano, presidente

APMARR, proprio nel giorno in cui ricorre la Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche (il 12 ottobre). Per la prima volta, infatti, i cittadini potranno andare in farmacia per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, dove troveranno farmacisti formati attraverso corsi specifici, pronti ad aiutarli.

"I farmacisti seguono questi corsi e possano dare informazioni a chi chiede, puntuali e precise. Per riconoscere un sintomo bisogna riconoscere i campanelli d'allarme. "Il nostro obiettivo è sicuramente arrivare a una diagnosi precoce, quindi per evitare costi sociali, invalidità assenze dal lavoro, di essere soggetti a caregiver, è importante avere una diagnosi precoce e quindi mantenere una vita attiva nella società. Però è spesso complicato nelle nostre patologie perché sono tante, hanno sintomi confondenti e nell'immaginario colpiscono solo gli anziani, invece colpiscono anche bambini, giovani e per arrivare a questo è necessario fare molta informazione".

Le farmacie sono un punto di riferimento essenziale per i cittadini che vi si recano per tanti problemi legati alla salute oltre che per l'acquisto di farmaci. "Un coinvolgimento delle farmacie significa arrivare a un numero maggiore di persone tenendo conto del fatto che il farmacista non fa diagnosi ma ascolta, consiglia a chi chiede informazioni di recarsi da un medico di medicina generale e questo, valutando, deciderà o meno di inviare il paziente da uno specialista reumatologo".

In Italia circa il 10% della popolazione è affetta da una delle oltre 100 patologie reumatologiche, senza distinzione di età; se non curate in tempo in alcuni casi possono sconvolgere la vita delle persone. Inoltre, il Covid-19 ha inciso profondamente, secondo i dati dell'ultima ricerca dell'Osservatorio APMARR con WeResearch: "Abbiamo avuto circa un 40% di diagnosi precoci in meno, con punte del 70% in meno nel Sud Italia, quindi da questi dati ci rendiamo conto di quanto sia importante dare la possibilità ai pazienti di accedere alle cure e curare in modo appropriato la propria patologia".

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Roma, 9 ott. (Adnkronos Salute) - L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte per contrastarla hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio sono diminuite del 39,8% rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 69,6%, come dimostrano i dati della ricerca "Vivere con una patologia reumatologica", presentati oggi durante il webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi". In questo scenario si inserisce la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", organizzata dall'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr Aps) in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, che partirà il 20 ottobre e rimarrà attiva fino a fine anno.

"Con questa campagna - spiega Antonella Celano, presidente Apmarr Aps - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura".

"Partecipando a questa iniziativa le farmacie -afferma Marco Cossolo - presidente Federfarma - metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. La farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo - prosegue - si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute".

"L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e Asl da parte dei pazienti -spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma -. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con istituzioni e associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci".

"Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia-. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini".

"La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (Fofi) -. In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del Ssn, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina".

Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. "Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche", chiarisce Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'Asst Pini Cto di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. "La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap".

L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatologiche. "Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca - dichiara Matteo Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto all'emergenza Covid-19, in particolare psicologica. I sintomi più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatologica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. E l'isolamento forzato dovuto al lockdown - conclude - ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica".

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Effetto negativo dell'emergenza Covid sulle diagnosi

Roma, 9 ott. (Adnkronos Salute) - L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte per contrastarla hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio sono diminuite del 39,8% rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 69,6%, come dimostrano i dati della ricerca "Vivere con una patologia reumatologica", presentati oggi durante il webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi". In questo scenario si inserisce la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", organizzata dall'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr Aps) in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, che partirà il 20 ottobre e rimarrà attiva fino a fine anno. "Con questa campagna - spiega Antonella Celano, presidente Apmarr Aps - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura".

"Partecipando a questa iniziativa le farmacie -afferma Marco Cossolo - presidente Federfarma - metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. La farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo - prosegue - si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute". "L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e Asl da parte dei pazienti -spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma -. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con istituzioni e associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci". "Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia-. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini". "La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (Fofi) -. In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del Ssn, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina". Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. "Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche", chiarisce Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'Asst Pini Cto di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. "La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap". L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatologiche. "Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca - dichiara Matteo Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto all'emergenza Covid-19, in particolare psicologica. I sintomi più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatiche

ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. E l'isolamento forzato dovuto al lockdown - conclude - ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica".

Arriva la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista"

Lunedì-, 12 ottobre 2020 - 15:51:07

Roma, 12 ott. (askanews) - Per le patologie reumatologiche avere una diagnosi precoce, entro i sei mesi dalla comparsa dei primi sintomi, è fondamentale. Anche in vista di questo, l'APMARR, Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare, quest'anno tra le attività della campagna di sensibilizzazione e informazione sulle patologie reumatologiche #diamoduemani2020, ha lanciato l'iniziativa "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista" in collaborazione con Federfarma e Federfarma Lombardia, al via dal 20 ottobre nelle oltre 18.300 farmacie italiane dove rimarrà attiva fino alla fine dell'anno. Un'iniziativa importante, spiega Antonella Celano, presidente APMARR, proprio nel giorno in cui ricorre la Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche (il 12 ottobre). Per la prima volta, infatti, i cittadini potranno andare in farmacia per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, dove troveranno farmacisti formati attraverso corsi specifici, pronti ad aiutarli. "I farmacisti seguono questi corsi e possono dare informazioni a chi chiede, puntuali e precise. Per riconoscere un sintomo bisogna riconoscere i campanelli d'allarme. "Il nostro obiettivo è sicuramente arrivare a una diagnosi precoce, quindi per evitare costi sociali, invalidità assenze dal lavoro, di essere soggetti a caregiver, è importante avere una diagnosi precoce e quindi mantenere una vita attiva nella società. Però è spesso complicato nelle nostre patologie perché sono tante, hanno sintomi confondenti e nell'immaginario colpiscono solo gli anziani, invece colpiscono anche bambini, giovani e per arrivare a questo è necessario fare molta informazione". Le farmacie sono un punto di riferimento essenziale per i cittadini che vi si recano per tanti problemi legati alla salute oltre che per l'acquisto di farmaci. "Un coinvolgimento delle farmacie significa arrivare a un numero maggiore di persone tenendo conto del fatto che il farmacista non fa diagnosi ma ascolta, consiglia a chi chiede informazioni di recarsi da un medico di medicina generale e questo, valutando, deciderà o meno di inviare il paziente da uno specialista reumatologo". In Italia circa il 10% della popolazione è affetta da una delle oltre 100 patologie reumatologiche, senza distinzione di età; se non curate in tempo in alcuni casi possono sconvolgere la vita delle persone. Inoltre, il Covid-19 ha inciso profondamente, secondo i dati dell'ultima ricerca dell'Osservatorio APMARR con WeResearch: "Abbiamo avuto circa un 40% di diagnosi precoci in meno, con punte del 70% in meno nel Sud Italia, quindi da questi dati ci rendiamo conto di quanto sia importante dare la possibilità ai pazienti di accedere alle cure e curare in modo appropriato la propria patologia".

World Rheuma Day, gli specialisti, non sospendere terapie Riduzione del 40% delle nuove diagnosi in primi 6 mesi anno

- ROMA, 12 OTT - Non sospendere le terapie e modificarle solo concordandolo eventualmente col medico. Questa la raccomandazione che arriva ai circa 5 milioni di malati reumatici in Italia dagli specialisti dell'Università Cattolica e del Policlinico Gemelli Ircs, in occasione oggi del World Rheuma Day. "In Italia - sottolineano gli esperti, che citano una ricerca commissionata da Apmarr (Associazione Pazienti con Malattie Reumatologiche e Rare) a WeResearch- c'è stata una riduzione del 40% delle nuove diagnosi di malattie reumatiche nei primi sei mesi dell'anno, con picchi del 70% al Centro-Sud. Il riferimento tempestivo al reumatologo è un fattore determinante per il miglior esito della terapia, e della malattia, prima che si verifichino danni non più cancellabili". "Nel periodo peggiore della pandemia - ricordano il dottor Stefano Alivernini, ricercatore di Reumatologia dell'Università Cattolica, campus di Roma, e la professoressa Elisa Gremese, associato di Reumatologia sempre presso l'Università Cattolica - la presa in carico dei pazienti ha subito cambiamenti e contatti e visite di persona hanno lasciato il posto a quelle virtuali". Al Gemelli, ai pazienti che potevano già contattare l'equipe per email è stata dedicata anche una linea telefonica durante il lockdown. In molti casi è stato possibile sottoporli a un controllo da remoto; nei casi più gravi, hanno avuto la possibilità di venire in ospedale on demand. "I pazienti in terapia con immunosoppressori o con farmaci che potevano modificare la risposta del loro sistema immunitario- aggiungono poi gli specialisti- temevano soprattutto di essere più a rischio di contagio. Alcuni hanno sospeso il biologico". Ma non va fatto. Sia la Sir (Società Italiana di Reumatologia) che l'Eular (European League Against Rheumatism), ricorda la professoressa Maria Antonietta D'Agostino, alla guida della Reumatologia del Gemelli, hanno ribadito che i farmaci non vanno sospesi perché è più pericoloso avere una ripresa della malattia, piuttosto che contrarre il COVID-19 (i pazienti reumatologici in terapia che contraggono il virus non hanno comunque un decorso più grave rispetto alla popolazione generale).

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche. Cossolo: "Farmacisti riferimento essenziale"

Negli ultimi 6 mesi, a partire dal 31 gennaio, le diagnosi delle patologie reumatologiche sono diminuite del 39,8% rispetto al 2019. Questo il rovescio della medaglia, per le restrizioni imposte per contrastare l'emergenza Covid-19, emerso dalla ricerca "Vivere con una patologia reumatologica", presentata nel corso del webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi". In questo scenario si inserisce la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", organizzata dall'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr Aps) in partnership con Federfarma, che partirà il 20 ottobre e rimarrà attiva fino a fine anno.

Una campagna che vede i farmacisti tra i principali protagonisti perché "metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata", come ha spiegato il presidente di Federfarma Marco Cossolo. La farmacia, dunque, si conferma «punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria - ha sottolineato Cossolo - Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute».

Un calo ancora più grave delle diagnosi delle patologie reumatologiche, nei primi 6 mesi dell'anno, è stato registrato nel Sud Italia dove la percentuale è pari al 69,6%. Motivo per cui, anche la presidente Apmarr Aps Antonella Celano, ha invitato i cittadini a rivolgersi alle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, "troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura" perché "più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci".

Arriva nelle farmacie italiane la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista"

Arriva nelle farmacie italiane la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista"

"Reuma che? parlane con il tuo farmacista" é la prima grande alleanza tra pazienti, farmacisti, medici e reumatologi italiani per fronteggiare le patologie reumatologiche e aumentare le diagnosi precoci

12 ottobre 2020

«Per le patologie reumatologiche - spiega Antonella Celano, presidente dell'Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare - APMARR APS - avere una diagnosi precoce, entro i 6 mesi dalla comparsa dei primi sintomi, è fondamentale. Purtroppo l'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte dalle autorità per contrastarla (divieto di accesso alle strutture sanitarie e/o di recarsi presso lo studio del proprio medico di base), hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio 2020, data della dichiarazione dello stato d'emergenza nel nostro Paese, sono diminuite del 40% (39,8%) rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi delle patologie reumatologiche nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 70% (69,6%), come dimostrano i dati della terza edizione della ricerca Osservatorio APMARR-WeResearch "Vivere con una patologia reumatologica", presentati oggi in occasione del webinar Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi».

«Grazie alla campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista" - prosegue Celano - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan "conoscere per riconoscere": più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura. Ringrazio Federfarma e Federfarma Lombardia e i suoi presidenti Marco Cossolo e Annarosa Racca - conclude Celano - per aver accettato di aderire a questa campagna che raggiungerà gli oltre 35.000 farmacisti italiani e le oltre 18.000 farmacie a dimostrazione di come la farmacia si confermi essere il primo presidio sanitario di fiducia che incontrano i cittadini nella loro vita quotidiana a tutela della propria salute. Ringrazio poi tutti le aziende pharma che hanno dato il loro contributo non condizionante alla campagna in qualità di sponsor e gli enti e le società scientifiche che hanno concesso il loro patrocinio gratuito all'iniziativa».

«Partecipando a questa iniziativa le farmacie metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. In questo modo la farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria - afferma Marco Cossolo, presidente Federfarma. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute»

Conoscere per riconoscere la sintomatologia tipica delle oltre 150 patologie reumatologiche, troppo spesso scambiate per un dolore temporaneo con l'effetto, deleterio, di ritardare la diagnosi precoce della malattia. La campagna di prevenzione contro le malattie reumatologiche "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", promossa e organizzata dall'Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare - APMARR APS in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, entrerà dal prossimo 20 ottobre nelle oltre 18.300 farmacie italiane dove rimarrà attiva fino alla fine dell'anno. L'iniziativa rientra tra le attività della campagna #diamoduemani2020, campagna di sensibilizzazione e informazione sulle patologie reumatologiche promossa da APMARR APS in occasione della Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche del prossimo 12 ottobre. L'ideazione, lo sviluppo e l'organizzazione della campagna #diamoduemani2020 sono state gestite e curate da Axess Public Relations, tra le principali agenzie italiane specializzate in comunicazione sanitaria, life sciences e rapporti con le associazioni pazienti.

Sponsor della campagna #diamoduemani2020 con il loro contributo non condizionante sono le aziende Galapagos (platinum sponsor), Bristol-Myers Squibb (gold sponsor), Sandoz, Sanofi, Pfizer, Amgen, Biogen, Boehringer Ingelheim, Eli Lilly, Roche, IBG - Italian Biosimilars Group e Accord Healthcare.

Hanno dato il loro patrocinio gratuito all'iniziativa: Camera dei Deputati, AIFA-Agenzia Italiana del Farmaco, FNOMCeO, Farindustria, FNOPI, FIASO, Federsanità ANCI, FIMMG, IBG - Italian Biosimilars Group, SIGR - Società Italiana di GastroReumatologia, SIR- Società Italiana di Reumatologia, CREI - Collegio Reumatologi Italiani, SIMG- Società Italiana di

Arriva nelle farmacie italiane la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista"

Medicina Generale e delle cure primarie, CNOP - Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi, FADOI e SIFO - Società Italiana di Farmacia Ospedaliera.

Dal 30 settembre è online, per gli oltre 35.000 farmacisti territoriali ed ospedalieri italiani aderenti a Federfarma, il corso FAD ECM "Il farmacista e le patologie reumatologiche". Fino al 30 novembre tutti i farmacisti che avranno partecipato al corso FAD ECM sulla reumatologia, potranno rispondere alle domande, ai quesiti e ai dubbi rivolti loro al banco da cittadini e pazienti, confermando così ancora una volta il ruolo della farmacia quale presidio sanitario primario per la tutela della salute dei cittadini. Dal 1 ottobre fino al 31 dicembre sarà online invece un altro corso FAD ECM, "Le malattie rare nella farmacia dei servizi", rivolto agli oltre 5.000 farmacisti territoriali della Regione Lombardia, promosso da APMARR APS in partnership con Federfarma Lombardia. Saranno poi gli stessi farmacisti a indirizzare i pazienti al loro medico di medicina generale che valuterà poi la necessità di un consulto presso uno specialista reumatologo per maggiori e ulteriori approfondimenti sulla sintomatologia. Le persone affette da patologie reumatologiche, tra cui alcuni volontari di APMARR APS, saranno poi le protagoniste di alcuni brevi video che dalla seconda metà di ottobre scorreranno sui display digitali delle farmacie nei quali racconteranno la propria esperienza con la patologia, lanciando un messaggio positivo e di speranza. L'eco della campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista" proseguirà poi sui social di APMARR APS, Federfarma e Federfarma Lombardia con il volto di Germano Lanzoni in qualità di testimonial.

Gli hashtag di tendenza della campagna più utilizzati sui social sono: #diamoduemani2020; #reumache; #GMMR20; #APMARR; #dallapartedellepersonesempre.

Le farmacie, durante l'emergenza Covid-19, come si evince dai dati della ricerca Osservatorio APMARR-WeResearch "Vivere con una patologia reumatologica", si sono infatti confermate essere il primo presidio sanitario a disposizione dei cittadini per avere accesso immediato e diretto ai farmaci. Più di sette persone su dieci affette da malattie reumatologiche (72,2%) hanno utilizzato la farmacia come canale diretto per l'acquisto dei farmaci di cui avevano bisogno, il 14,2% ha usufruito del servizio di consegna a domicilio attivato dalle farmacie mentre il 12,5% ha ottenuto i farmaci necessari per le cure della propria patologia presso le farmacie ospedaliere. Per le persone affette da patologie reumatologiche i farmaci sono necessari per le loro cure per poter riuscire ad arrivare a una remissione della malattia ma l'accesso al farmaco, durante l'emergenza, non sempre si è rivelato adeguato. Quasi una persona su tre (26,2%) ha avuto difficoltà nell'ottenere i farmaci e le dosi necessarie per le proprie cure e tra loro l'1,6% non sono riuscite ad averli in alcun modo. Problematica acuita ancor di più dal fatto che in molti casi alcuni farmaci utilizzati per curare le patologie reumatologiche (idrossiclorochina e tocilizumab) sono risultati essere efficaci per curare i sintomi del coronavirus e le farmacie sono state prese d'assalto, causando così un vuoto di scorte di questi medicinali per i pazienti affetti da malattie reumatologiche.

«L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e ASL da parte dei pazienti - spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con istituzioni e associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci».

«Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia. Le farmacie in Lombardia, sin dal 26 febbraio, hanno potuto stampare i promemoria delle ricette elettroniche, dal mese di marzo hanno organizzato un sistema di consegna domiciliare dei medicinali e hanno collaborato al rinnovo dei piani terapeutici. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini».

L'emergenza coronavirus ha messo ancor più in evidenza l'esigenza di innovazione, sburocratizzazione e digitalizzazione del sistema sanitario italiano, accelerando in alcuni casi l'implementazione e lo sviluppo di processi e percorsi già avviati ma poi mai pienamente attuati.

«La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (FOFI). In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del servizio sanitario, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e

Arriva nelle farmacie italiane la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista"

nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina».

Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. In Toscana, Umbria, Marche, Lazio e Sardegna più della metà delle persone (54,8%) hanno avuto difficoltà a rivolgersi al proprio specialista reumatologo, sentendosi quasi abbandonate. A ciò si aggiungono i problemi registrati nella comunicazione e nell'empatia tra reumatologo e paziente con quasi 5 persone su 10 (47,2%, con un incremento del + 31,9% rispetto al periodo prima dell'emergenza coronavirus) che hanno dichiarato di aver avuto delle grosse difficoltà in termini di ascolto, comprensione ed empatia, a causa anche del forte stress fisico, emotivo e psicologico al quale sono stati sottoposti i reumatologi durante l'emergenza Covid-19.

«Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche - chiarisce Roberto Caporali, Direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'ASST Pini CTO di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap».

«Per quanto riguarda le patologie reumatologiche in età pediatrica - dichiara Rolando Cimaz, Direttore UOC Reumatologia Clinica Pediatrica presso ASST Pini CTO di Milano e professore ordinario di Reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano - possiamo affermare che i pazienti seguiti nei nostri ambulatori non hanno sofferto in particolar modo delle conseguenze della pandemia, almeno non in maniera maggiore rispetto alla popolazione generale. Noi insistiamo affinché tutti continuino le loro cure, in quanto interrompere i trattamenti può essere estremamente pericoloso. I bambini in generale sono più protetti dal Covid-19 rispetto agli adulti e il sospendere le terapie può portare a pericolose recidive di malattia. Una condizione particolare che ha suscitato molti timori è la cosiddetta sindrome di Kawasaki, una forma di infiammazione dei vasi sanguigni che colpisce anche i bambini piccoli e può dare complicanze a livello delle coronarie. È stato ipotizzato un rapporto tra SARS-Cov2 e tale patologia, ma non ci sono evidenze scientifiche che la malattia di Kawasaki sia causata da questo virus». L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatologiche, come dimostrano i dati della terza edizione della ricerca Osservatorio APMARR-WeResearch "Vivere con una patologia reumatologica", presentati oggi in occasione del webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi", primo appuntamento del ciclo di tre webinar "Recovery Fund: disegnare l'innovazione in reumatologia", promosso e organizzato dall'Associazione Nazionale Persone con Patologie Reumatologiche e Rare - APMARR APS in occasione della Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche 2020.

«Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca "Vivere con una patologia reumatologica" - dichiara Matteo Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto al periodo dell'emergenza Covid-19, in particolare le persone hanno rilevato degli effetti particolarmente negativi sulla loro condizione psicologica. I sintomi di sofferenza psichica più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatologica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. L'isolamento forzato dovuto al lockdown ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica».

Federfarma e APMARR insieme per la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista" nelle farmacie italiane

Ortopedia e Reumatologia Lunedì 12 Ottobre 2020 Redazione

Conoscere per riconoscere la sintomatologia tipica delle patologie reumatologiche, troppo spesso scambiate per un dolore temporaneo con l'effetto, deleterio, di ritardare la diagnosi precoce della malattia. È questo l'obiettivo della campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", organizzata e promossa dall'Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare - APMARR APS in partnership con Federfarma.

Bifosfonati, basso il rischio assoluto di fratture atipiche

Giornata Mondiale del Malato Reumatico, ANMAR annuncia Libro Bianco della Farmacoterapia in Reumatologia e fa appello ai pazienti a vaccinarsi contro l'influenza

Conoscere per riconoscere la sintomatologia tipica delle patologie reumatologiche, troppo spesso scambiate per un dolore temporaneo con l'effetto, deleterio, di ritardare la diagnosi precoce della malattia. È questo l'obiettivo della campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", organizzata e promossa dall'Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare - APMARR APS in partnership con Federfarma.

La campagna ha preso il via da alcuni giorni, con la messa online di un corso FAD ECM sulla reumatologia composto da due moduli (reumatologia e reumatologia pediatrica), accreditato per gli oltre 17.000 farmacisti territoriali ed ospedalieri italiani aderenti a Federfarma. Durante l'intero mese di ottobre, tutti i farmacisti che avranno partecipato al corso FAD ECM sulla reumatologia, potranno rispondere alle domande, ai quesiti e ai dubbi rivolti loro al banco da cittadini e pazienti, confermando così ancora una volta il ruolo della farmacia quale presidio sanitario primario per la tutela della salute dei cittadini. Saranno poi gli stessi farmacisti a indirizzarli al loro medico ovvero verso uno specialista reumatologo per maggiori e ulteriori approfondimenti sulla sintomatologia. Le persone affette da patologie reumatologiche saranno poi le protagoniste di alcuni brevi video che scorreranno sui display digitali delle farmacie nei quali racconteranno la propria esperienza con la patologia, lanciando un messaggio positivo e di speranza. L'eco della campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista" proseguirà poi, lungo tutto il mese di ottobre, sui social di APMARR e Federfarma con il volto di Germano Lanzoni in qualità di testimonial.

"Avendo una certa, io ho 45 anni compiuti da poco, da cinque anni e faccio questa battuta da tre anni - dice Germano Lanzoni - la cosa essenziale è progettare il futuro e progettare il futuro alla nostra età vuol dire prevenire. Prevenire è la scelta migliore sia per il sistema sanitario che per il nostro futuro e quindi visto che ho scritto il libro La terra dei pirla e quindi sono consapevole del fatto che si sono un sacco di "pirla" in questo Paese il mio invito è: "Non fate i "pirla" e andate a fare prevenzione per le patologie reumatologiche, TAACC". L'iniziativa rientra tra le attività della campagna #diamoduemani2020, campagna di sensibilizzazione e informazione sulle patologie reumatologiche promossa da APMARR in occasione della Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche del prossimo 12 ottobre. L'ideazione, lo sviluppo e l'organizzazione della campagna #diamoduemani2020 sono state gestite e curate da Axess Public Relations, società di comunicazione con sede a Monza, specializzata in divulgazione scientifica, farmaceutica e nell'ambito assicurativo e bancario (life science, health & care, insurance) affiancata da Think Srl, agenzia pubblicitaria con sede a Busto Arsizio, per quanto riguarda la parte grafica e creativa.

Sponsor della campagna #diamoduemani2020 sono le aziende pharma Galapagos (platinum sponsor), Bristol-Myers Squibb (gold sponsor), Sandoz, Sanofi, Pfizer, Amgen, Biogen, Boehringer Ingelheim, Eli Lilly, Roche, IBG - Italian Biosimilars Group e Accord Healthcare.

"Partecipando a questa iniziativa le farmacie metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. In questo modo la farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria" afferma Marco Cossolo, presidente di Federfarma nazionale. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute".

"Le patologie reumatologiche e la loro sintomatologia sono ancora poco conosciute tra i cittadini che molto spesso sottovalutano i segnali lanciati dal loro corpo, scambiandoli per semplici dolori articolari dovuti all'età e ciò provoca dei gravi ritardi nella diagnosi, con conseguenti ricadute negative sulla qualità della vita delle persone - spiega Antonella Celano, presidente

Federfarma e APMARR insieme per la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista" nelle farmacie italiane

dell'Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare - APMARR APS. Grazie alla campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista" vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan "conoscere per riconoscere": più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura. Ringrazio Federfarma e il suo presidente Marco Cossolo per aver accettato di aderire a questa campagna che raggiungerà le oltre 18.000 farmacie italiane aderenti a Federfarma e i 60mila farmacisti che vi operano a dimostrazione di come la farmacia si confermi essere il primo presidio sanitario di fiducia che incontrano i cittadini nella loro vita quotidiana a tutela della propria salute".



Giornata mondiale delle malattie reumatiche. Una panoramica a 360 gradi delle problematiche del paziente, aggravate dalla pandemia

Il 12 ottobre si tiene ogni anno, dal 1996, la Giornata mondiale delle malattie reumatiche (World Arthritis Day), un'occasione per far conoscere e richiamare l'attenzione globale su queste patologie. Ad oggi le malattie reumatiche sono oltre 150 e colpiscono 5 milioni e mezzo di italiani (quasi un decimo della popolazione), rappresentando, nel nostro Paese, la seconda causa di disabilità. La presidente Apmarr Antonella Celano: "è il momento di puntare i riflettori su patologie che non sono considerate molto importanti".

12 OTT - Cosa sono le malattie reumatiche? Cosa intendiamo quando parliamo di artriti? Si tratta di patologie tra le più comuni al mondo, eppure la maggior parte delle persone non ne ha mai sentito parlare. O almeno non sa in cosa consistano e in che modo inficino la vita dei pazienti affetti. Il 12 ottobre si tiene ogni anno, dal 1996, la Giornata mondiale delle malattie reumatiche (World Arthritis Day), un'occasione per far conoscere e richiamare l'attenzione globale su queste patologie. "è il momento di puntare i riflettori su patologie che non sono considerate molto importanti, anche perché vengono erroneamente associate agli anziani e considerate dolori che vengono con l'età", commenta Antonella Celano, Presidente dell'Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare. Certo, la maggior parte dei pazienti ha più di 65 anni, ma quasi il 30% dei malati è più giovane di questa età e alcune patologie possono colpire adolescenti e addirittura bambini. Ad oggi le malattie reumatiche sono oltre 150 e colpiscono 5 milioni e mezzo di italiani (quasi un decimo della popolazione), rappresentando, nel nostro Paese, la seconda causa di disabilità, dopo le patologie cardiache. Sono malattie invalidanti, croniche, caratterizzate dall'infiammazione di articolazioni, legamenti, tendini, ossa o muscoli, causando un dolore a volte costante. La pandemia da Covid-19 ha reso ancora più problematiche le condizioni di questi pazienti: si tratta di persone spesso fragili che hanno riscontrato non poche difficoltà nel reperire i farmaci e nel comunicare con il proprio reumatologo durante i mesi più critici.

"Non è sufficiente parlare di queste patologie solo una volta l'anno", come sottolinea Celano. Il World Arthritis Day permetterà comunque di fornire una panoramica delle problematiche del malato reumatico a 360 gradi. Sarà un'opportunità di conoscere le patologie, capirne le implicazioni sui pazienti e anche per ricordare l'importanza di una diagnosi precoce. Se vengono individuate in tempo le malattie reumatiche possono essere meno problematiche e invalidanti, al momento, però, il tempo medio per diagnosticarle è di diversi anni.

La situazione attualmente è ancora più problematica a causa del Covid-19, spiega Celano. Secondo un'indagine APMARR sono state fatte molte diagnosi in meno, circa il 40%. "Le prime visite sono state cancellate o rimandate e le liste d'attesa ora sono talmente lunghe che è difficile sapere quando si potranno effettuare i controlli prenotati mesi fa".

Per questa ragione l'Associazione ha coinvolto le farmacie presenti sul territorio nazionale che aderiscono a Federfarma in un progetto di informazione del paziente per promuovere la conoscenza delle malattie reumatiche. "Crediamo molto nella farmacia dei servizi", anche perché le farmacie sono state un punto di riferimento fondamentale nel periodo Covid-19.

"Il periodo Covid-19 ci ha dato un'altra grande lezione", conclude Celano "bisogna sviluppare il territorio, e dare alle persone costrette a casa i mezzi per curarsi".

12 ottobre 2020

ANMAR e APMARR: il resto dell'anno che verrà [Associazioni di pazienti]

ANMAR e APMARR: il resto dell'anno che verrà

Lunedì 12 Ottobre 2020 Antonella De Minico

L'aumento del numero dei contagi da Covid è un problema, che crea non pochi timori. Se non si riesce a contenerlo in tempi più veloci della luce, la curva dei contagi crescerà, come è già successo nei primi mesi dell'anno. Una delle conseguenze la conosciamo, purtroppo molto bene: un sovraffollamento delle terapie intensive e una assistenza a chi soffre di patologie croniche ridotta. A problema, quindi, si aggiungerebbe problema, creando una matassa tanto aggrovigliata da rendersi difficile da sbrogliare. E minerebbe il benessere di tutti, non ultimo quello dei sanitari, mettendolo ancora più a dura prova di quanto non lo sia già stato nei faticosissimi mesi che ci lasciamo alle spalle. Mesi che, tocca constatare con amarezza, non hanno fatto crescere più di tanto il senso di responsabilità collettiva e hanno fatto salire i ritardi nelle diagnosi. Abbiamo già detto e ridetto quanto sia importante, anzi fondamentale, avere una diagnosi precoce, entro i sei mesi dalla comparsa dei sintomi.

Le restrizioni legate all'emergenza Covid, che hanno creato anche paure nel rivolgersi al pronto soccorso o limitato l'accesso alle strutture sanitarie o ancora il recarsi presso lo studio medico del proprio curante, hanno fatto registrare una diminuzione di circa il 40% a livello nazionale delle diagnosi rispetto al 2019, stando a quanto emerge dai dati dell'Osservatorio APMARR-WeResearch "Vivere con una patologia reumatologica". Nel Sud del Paese, nei primi sei mesi dell'anno si è arrivati a registrare addirittura un -70% di diagnosi.

Nel mese dedicato alla sensibilizzazione sulle malattie reumatiche, abbiamo sentito le voci delle due presidenti della Associazioni nazionali, che hanno come focus di attenzione le malattie reumatologiche, su quello che potrebbe essere il resto dell'anno che verrà. La parola a Antonella Celano di APMARR (Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare) e a Silvia Tonolo di ANMAR (Associazione nazionale malati reumatici).

Ottobre è il mese dedicato alla sensibilizzazione sulle malattie reumatologiche. Ottobre 2020 è anche il mese in cui tornano ad aumentare i contagi da Covid. Sapendo quanto è accaduto nei mesi più stretti del contenimento, quale scenario ipotizza per l'assistenza a chi è affetto da una malattia reumatologica da qui in avanti?

Antonella Celano: Nello scenario attuale è abbastanza complicato immaginare un'assistenza adeguata per i pazienti con malattie reumatologiche. Quello su cui contiamo, e su cui stiamo lavorando, è un'organizzazione che sappia tenere conto delle esigenze delle persone affette da queste patologie, che preveda corridoi preferenziali e che metta in campo nuove tecnologie che consentano di continuare a curarsi e di non sospendere le cure come è successo in precedenza. Tutti i nostri sforzi stanno andando anche in questa direzione: sostenere le nuove tecnologie, la telemedicina, e mettere le persone nelle condizioni di usarle al meglio. Non è scontato, infatti, che tutti sappiano utilizzarle. Serve, dunque, un contributo anche in questa direzione. Sarebbe opportuno, inoltre, mettere tutto ciò che serve al paziente in un'unica app, o programma, funzionale ai suoi bisogni. Siamo sovraesposti all'uso dei device, e onde evitare che diventi patologico anche questo aspetto creando una dipendenza e confusione, dovremmo ottimizzare le risorse che ci mette a disposizione l'avanzamento tecnologico.

Silvia Tonolo: Lo scenario? Lo vedo con gli occhi di chi vive con una patologia reumatologica e credo sia davvero pessimo. Se non si comincia a pensare che le nostre patologie sono croniche e che necessitano di avere un contatto, se non continuo ma assiduo, con il proprio specialista, si rischia di avere delle riacutizzazioni delle patologie oltre che una mancata aderenza alla terapia da parte del paziente. Inoltre, è fondamentale è pensare al fatto che le riacutizzazioni comportano costi indiretti che a oggi non vengono considerati, ma che ricoprono una parte importante della spesa. Riflettiamo: le pensioni di invalidità per le malattie reumatologiche sono il 27% di quelle erogate. Ritengo dunque che sia necessaria non ragionare a comportamenti stagni: farmacoterapia/ospedalizzazione da una parte (quella regionale) e malattie/assenze dal posto di lavoro e caregiver dall'altra (parte nazionale).

Quali sono le azioni in campo delle Associazioni pazienti per far sì che non venga a mancare l'assistenza a 360° alle persone con malattie reumatologiche, spesso complesse per l'aspetto sistemico della malattia?

Silvia Tonolo: Sono molte le azioni che portiamo avanti come Associazione Nazionale di secondo livello con 21 associazioni regionali che ne fanno parte. Il ruolo del nazionale è quello di recepire dai territori le necessità e le criticità che vi si presentano, nonché i bisogni, e sottoporli alle istituzioni politiche, regionali e nazionali, per poter risolvere le problematiche anche in maniera proattiva e a supporto alle scelte che ci riguardano. Buttiamo un occhio particolare alla sostenibilità economica, senza far mancare niente a un paziente che dovrà vivere per sempre con una patologia cronico invalidante. Credo fortemente che il paziente non debba essere considerato dal solo punto di vista farmacologico o dell'ospedalizzazione, che è di certo una parte della gestione delle nostre patologie, ma vada data più importanza all'aspetto psicologico: non tutti hanno accettato la malattia e

ANMAR e APMARR: il resto dell'anno che verrà [Associazioni di pazienti]

a maggior ragione necessitano di supporto e di aiuto. Bisogna portare l'attenzione anche sul fatto che una donna con una malattia reumatologica possa desiderare di programmare una gravidanza e che possa non trovare il coraggio di affrontare la questione con lo specialista. Dovremmo parlarne di più. Così come dovremmo parlare di più dei caregiver, spesso dimenticati anche se sono quelli che ci aiutano nel nostro tortuoso percorso, e dare loro supporto.

Antonella Celano: Porto di nuovo l'attenzione sugli aspetti della telemedicina, che stiamo cercando di sostenere. Ci interessa la presa in carico globale del paziente e stiamo cercando di favorire anche l'adozione del piano nazionale sulla cronicità, che a oggi sappiamo essere lettera morta. Se crescesse ancora di più il rapporto tra medico di medicina generale e specialista, senza escludere l'infermiere e il terapeuta, le cose potrebbero andare meglio. Per tutti, non solo per i pazienti, perché ci sarebbe una presa in carico a 360°. Vorremmo, dunque, che ci fosse una maggiore e migliore comunicazione tra tutti i soggetti coinvolti nella cura del paziente, ciascuno nel rispetto del proprio ruolo, al fine di migliorare il percorso di cura. All'interno del contenitore #diamoduemani2020, dedicato alla celebrazione della Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche, celebrata dalla nostra Associazione il 9 ottobre con la presentazione di una prima tranche della Ricerca effettuata da dell'Osservatorio APMARR-WeResearch "Vivere con una patologia reumatologica", abbiamo previsto delle giornate di informazione nelle farmacie di tutta Italia. Mi riferisco alla Campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista"

(http://www.quotidianoreumatologia.it/news-per-i-pazienti/federfarma-e-apmarr-insieme-per-la-campagna-reuma-che-parlane-con-il-tuo-farmacista-nelle-farmacie-italiane_5712/), che ha l'obiettivo di informare per sensibilizzare sull'importanza di una diagnosi precoce. Cerchiamo con le nostre azioni di favorire il diritto alla cura, sancito universalmente e nella nostra Costituzione.

Molte delle persone con problematiche reumatologiche, anche per l'uso di immunosoppressori nelle loro terapie, hanno sviluppato la cosiddetta sindrome della capanna, ossia la paura di uscire di casa per timore di essere contagiati. Qual è il supporto che può fornire l'Associazione Pazienti per affrontare anche questa difficoltà?

Antonella Celano: L'Associazione, fin dall'inizio della pandemia, è stata accanto a chi non poteva muoversi, contribuendo a lenire o a risolvere una serie di problemi, non solo di ordine sanitario ma anche legati allo stare chiusi in casa con una patologia. In quel momento, a rischio c'era anche l'aderenza terapeutica a causa della mancata reperibilità di alcuni farmaci. Noi abbiamo sempre continuato a rispondere alle esigenze presentateci di volta in volta dai pazienti, intervenendo in modo tempestivo, e continuiamo a farlo al nostro numero verde e attraverso i nostri canali social. Riguardo all'aspetto della paura di uscire di casa, stiamo portando avanti un progetto di sostegno psicologico con sei psicologi e psicoterapeuti: sul nostro sito si trovano tutte le informazioni, e l'attività non è solo per i pazienti ma per tutti i cittadini. Tutto è fatto nel rispetto della privacy.

Silvia Tonolo: Fin dall'inizio della pandemia, abbiamo cercato di tranquillizzare i pazienti sia per quanto concerneva la loro terapia (alcuni farmaci erano diventati difficilmente reperibili, durante il lockdown) sia per le paure rispetto al Covid19. Abbiamo tenuto webinar ad hoc, e abbiamo avuto al nostro fianco i reumatologi, dunque la voce scientifica capace di spiegarci con rigore cosa stava accadendo. L'uso dei social, poi, ci ha sicuramente aiutato a sostenere a distanza i pazienti, rispondendo a tutte le domande e alle richieste su temi quali farmaci e chiusura dei reparti ospedalieri. Abbiamo fatto da collante con gli specialisti. Non ultimo, abbiamo implementato il nostro numero verde per dare la possibilità a chi ci chiamava impaurito per l'evolversi drammatica della situazione, o per avere informazioni, di essere tranquillizzato e di avere tutte le informazioni possibili in merito alle sue richieste. Abbiamo intenzione di procedere in questa direzione, con quel volontariato trasparente e di supporto che è stata sempre la nostra arma vincente.

A differenza di altri anni, molte delle iniziative in presenza create ad hoc dalle Associazioni pazienti non verranno fatte per ragioni di forza maggiore. Quali eventi verranno promossi, comunque, dalla sua Associazione in occasione della ricorrenza della giornata del malato reumatico?

Silvia Tonolo: Come ANMAR abbiamo deciso di fare una conferenza stampa ibrida (di persona e via remoto) invitando onorevoli, assessori, il nostro comitato tecnico dell'Osservatorio Capire, e la FIMMG, sul tema "Valorizziamo la tutela dei pazienti e la loro qualità di vita fra Covid, disparità di cure e scelte regionali". Dobbiamo fare il focus su Covid e malati reumatici, su come poter coniugare una pandemia con la cronicità delle nostre patologie. Inoltre, stiamo lavorando sull'importantissimo tema della vaccinazione antinfluenzale per dare sicurezza su questo aspetto ai malati reumatologici. Tratteremo anche la nascita primo libro bianco della farmacoterapia in reumatologia, ma l'argomento principe è il nostro progetto "smart share" che prevede l'interoperabilità dei sistemi sanitari, per rendere la vita più facile ai nostri pazienti, ai reumatologi e rendere più sostenibile il SSN/SSR.

Antonella Celano: Grazie al una partnership con Federfarma Nazionale e Federfarma Lombardia, stiamo portando avanti la

ANMAR e APMARR: il resto dell'anno che verrà [Associazioni di pazienti]

campagna informativa nelle farmacie, "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista". Vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan "conoscere per riconoscere": più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. Dal 20 ottobre tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane aderenti all'iniziativa (sono più di 18.000) per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche: i farmacisti, adeguatamente formati sul tema, sono pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura. Abbiamo un testimonial, Germano Lanzoni, Il Milanese Imbruttito, che sostiene la nostra campagna. E poi la ricerca qualitativa e quantitativa che abbiamo affidato a WeResarch dove è emerso un importante ritardo diagnostico nel periodo del lockdown e che purtroppo si protrae ancora oggi. La ricerca, davvero corposa nei dati raccolti, verrà presentata in una serie di webinar: 9 ottobre, 13 novembre, 11 dicembre, legati da un titolo che è un filo conduttore: "Recovery Fund: disegnare l'innovazione in Reumatologia".

Quale il messaggio della Presidente per sensibilizzare la popolazione tutta, e non solo quella interessata direttamente o indirettamente per vicinanza a una persona che soffre di malattie reumatologiche, a una maggiore conoscenza e prevenzione su queste patologie?

Antonella Celano: Solleciterei le persone vicine a chi ha una patologia reumatologica, i caregiver, a essere più comprensive, pazienti, perché le nostre malattie sono spesso poco considerate, sono subdole, e sono anche patologie i cui sintomi, il cui dolore, non è compreso da chi ci ruota intorno. Il dolore è difficile da comunicare e da immaginare per chi non lo prova. I nostri sono dolori altalenanti, che vanno e vengono, e sono complessi. Mettono a dura prova corpo e mente. Ai pazienti dico di non scoraggiarsi, di avere fiducia nel medico e nelle terapie. Affidiamoci sempre agli specialisti, e restiamo consapevoli del fatto che una cura può avere bisogno di adattamenti. È dura, lo so, ma continuiamo ad avere fiducia.

Silvia Tonolo: Continuate a seguirci, perché siamo una grande famiglia. Le nostre patologie possono colpire indistintamente a qualsiasi età e stare dalla nostra parte, sostenendoci nelle nostre campagne informative, sapendo di avere qualcuno disposto ad ascoltare e a dare consigli, vuol dire non sentirsi soli nell'affrontare malattie che hanno bisogno non solo di farmaci ma anche del supporto di chi vive nelle stesse condizioni, per darci, insieme, supporto psicologico, per avere sempre un punto di riferimento a cui appoggiarsi e affidarsi. Non smetteremo mai di dire quanto sia importante la diagnosi precoce, l'aver accesso alle cure, l'aderenza terapeutica, i PDTA, i PNC, e di lottare per sconfiggere le disuguaglianze regionali, che restano sempre le nostre battaglie prioritarie affinché sia fatto il bene e il meglio per tutti i malati reumatologici.

1b74

Covid-19. Crollano le nuove diagnosi di malattie reumatologiche

11 Ottobre 2020 21:05

Nei sei mesi successivi alla dichiarazione dello stato di emergenza per la pandemia di Covid-19, cioè a partire dal 31 gennaio 2020, nel nostro Paese le diagnosi di malattie reumatologiche sono diminuite mediamente del 40 per cento rispetto al 2019, con punte fino al 70 per cento al Sud.

A denunciarlo sono i dati della terza edizione della ricerca Osservatorio Apmarr-WeResearch "Vivere con una patologia reumatologica", presentati venerdì 9 ottobre in occasione del webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi". Eppure «per le patologie reumatologiche - sottolinea Antonella Celano, presidente dell'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr) - avere una diagnosi precoce, entro i sei mesi dalla comparsa dei primi sintomi, è fondamentale».

Dai dati della ricerca dell'Osservatorio Apmarr, risulta che durante l'emergenza Covid-19 più di sette persone su dieci affette da malattie reumatologiche (72,2%) hanno utilizzato la farmacia come canale diretto per l'acquisto dei farmaci di cui avevano bisogno, il 14,2% ha usufruito del servizio di consegna a domicilio attivato dalle farmacie, mentre il 12,5% ha ottenuto i farmaci necessari per le cure della propria patologia presso le farmacie ospedaliere. Più di una persona su quattro (26,2%) ha avuto difficoltà nell'ottenere i farmaci e le dosi necessarie per le proprie cure e tra loro l'1,6% non sono riuscite ad averli in alcun modo.

Da queste premesse prende lo spunto la Campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", grazie alla quale, spiega Celano, «vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan "Conoscere per riconoscere": più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci».

L'invito dell'Associazione ai cittadini è di andare, a partire dal 20 ottobre, nelle farmacie italiane «per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura».

Le farmacie metteranno a disposizione dei cittadini «tutta la loro professionalità - assicura Marco Cossolo, presidente di Federfarma, l'associazione dei titolari di farmacie private - per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata».

La campagna, promossa e organizzata dall'Apmarr in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, entrerà dal prossimo 20 ottobre nelle oltre 18.300 farmacie italiane dove rimarrà attiva fino alla fine dell'anno.

Le persone con patologie reumatologiche, tra cui alcuni volontari di Apmarr, saranno inoltre protagonisti di alcuni brevi video che dalla seconda metà di ottobre scorreranno sui display delle farmacie nei quali racconteranno la propria esperienza con la patologia. La campagna proseguirà poi sui social dell'Associazione, di Federfarma e Federfarma Lombardia con il volto del testimonial Germano Lanzoni.

Malattie reumatiche, crollo del 40% di nuove diagnosi durante la pandemia

Dal 20 ottobre al via la campagna 'Reuma che? parlane con il tuo farmacista'

Roma – 'Per le patologie reumatologiche – spiega Antonella Celano, presidente dell'Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare (APMARR Aps) - avere una diagnosi precoce, entro i 6 mesi dalla comparsa dei primi sintomi, è fondamentale. Purtroppo l'emergenza COVID-19 e le restrizioni imposte dalle autorità per contrastarla (divieto di accesso alle strutture sanitarie e/o di recarsi presso lo studio del proprio medico di base) hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio 2020, data della dichiarazione dello stato d'emergenza nel nostro Paese, sono diminuite del 40% (39,8%) rispetto al 2019. Addirittura, nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi delle patologie reumatologiche nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 70% (69,6%), come dimostrano i dati della terza edizione della ricerca Osservatorio APMARR-WeResearch 'Vivere con una patologia reumatologica', presentati in occasione del webinar 'COVID-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi'.

'Grazie alla campagna 'Reuma che? Parlane con il tuo farmacista' - prosegue Celano - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura. Ringrazio Federfarma e Federfarma Lombardia e i suoi presidenti Marco Cossolo e Annarosa Racca - conclude Celano - per aver accettato di aderire a questa campagna che raggiungerà gli oltre 35.000 farmacisti italiani e le oltre 18.000 farmacie a dimostrazione di come la farmacia si confermi essere il primo presidio sanitario di fiducia che incontrano i cittadini nella loro vita quotidiana a tutela della propria salute. Ringrazio poi tutti le aziende pharma che hanno dato il loro contributo non condizionante alla campagna in qualità di sponsor e gli enti e le società scientifiche che hanno concesso il loro patrocinio gratuito all'iniziativa'.

'Partecipando a questa iniziativa le farmacie metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. In questo modo la farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria', afferma Marco Cossolo, presidente Federfarma. 'Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza COVID, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute'.

Conoscere per riconoscere la sintomatologia tipica delle oltre 150 patologie reumatologiche, troppo spesso scambiate per un dolore temporaneo con l'effetto, deleterio, di ritardare la diagnosi precoce della malattia. La campagna di prevenzione contro le malattie reumatologiche 'Reuma che? Parlane con il tuo farmacista', promossa e organizzata da APMARR in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, entrerà dal prossimo 20 ottobre nelle oltre 18.300 farmacie italiane dove rimarrà attiva fino alla fine dell'anno. L'iniziativa rientra tra le attività della campagna #diamoduemani2020, campagna di sensibilizzazione e informazione sulle patologie reumatologiche promossa da APMARR APS in occasione della Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche del 12 ottobre. L'ideazione, lo sviluppo e l'organizzazione della campagna #diamoduemani2020 sono state gestite e curate da Axess Public Relations, tra le principali agenzie italiane specializzate in comunicazione sanitaria, life sciences e rapporti con le associazioni pazienti.

Sponsor della campagna #diamoduemani2020 con il loro contributo non condizionante sono le aziende Galapagos (platinum sponsor), Bristol-Myers Squibb (gold sponsor), Sandoz, Sanofi, Pfizer, Amgen, Biogen, Boehringer Ingelheim, Eli Lilly, Roche, IBG - Italian Biosimilars Group e Accord Healthcare.

Hanno dato il loro patrocinio gratuito all'iniziativa: Camera dei Deputati, AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco), FNOMCeO, Farindustria, FNOPI, FIASO, Federsanità ANCI, FIMMG, IBG (Italian Biosimilars Group), SIGR (Società Italiana di GastroReumatologia), SIR (Società Italiana di Reumatologia), CREI (Collegio Reumatologi Italiani), SIMG (Società Italiana di Medicina Generale e delle cure primarie), CNOP (Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi), FADOI e SIFO (Società Italiana di Farmacia Ospedaliera).

Dal 30 settembre è online, per gli oltre 35.000 farmacisti territoriali e ospedalieri italiani aderenti a Federfarma, il corso FAD ECM 'Il farmacista e le patologie reumatologiche'. Fino al 30 novembre tutti i farmacisti che avranno partecipato al corso FAD

Malattie reumatiche, crollo del 40% di nuove diagnosi durante la pandemia

ECM sulla reumatologia, potranno rispondere alle domande, ai quesiti e ai dubbi rivolti loro al banco da cittadini e pazienti, confermando così ancora una volta il ruolo della farmacia quale presidio sanitario primario per la tutela della salute dei cittadini. Dal 1° ottobre fino al 31 dicembre è online invece un altro corso FAD ECM, 'Le malattie rare nella farmacia dei servizi', rivolto agli oltre 5.000 farmacisti territoriali della Regione Lombardia, promosso da APMARR in partnership con Federfarma Lombardia. Saranno poi gli stessi farmacisti a indirizzare i pazienti al loro medico di medicina generale che valuterà poi la necessità di un consulto presso uno specialista reumatologo per maggiori e ulteriori approfondimenti sulla sintomatologia. Le persone affette da patologie reumatologiche, tra cui alcuni volontari di APMARR, saranno poi le protagoniste di alcuni brevi video che dalla seconda metà di ottobre scorreranno sui display digitali delle farmacie nei quali racconteranno la propria esperienza con la patologia, lanciando un messaggio positivo e di speranza. L'eco della campagna 'Reuma che? Parlane con il tuo farmacista' proseguirà poi sui social di APMARR, Federfarma e Federfarma Lombardia con il volto di Germano Lanzoni in qualità di testimonial.

Gli hashtag di tendenza della campagna più utilizzati sui social sono: #diamoduemani2020; #reumache; #GMMR20; #APMARR; #dallapartedellepersonesempre.

Le farmacie, durante l'emergenza COVID-19, come si evince dai dati della ricerca Osservatorio APMARR-WeResearch 'Vivere con una patologia reumatica', si sono infatti confermate essere il primo presidio sanitario a disposizione dei cittadini per avere accesso immediato e diretto ai farmaci. Più di sette persone su dieci affette da malattie reumatiche (72,2%) hanno utilizzato la farmacia come canale diretto per l'acquisto dei farmaci di cui avevano bisogno, il 14,2% ha usufruito del servizio di consegna a domicilio attivato dalle farmacie mentre il 12,5% ha ottenuto i farmaci necessari per le cure della propria patologia presso le farmacie ospedaliere. Per le persone affette da patologie reumatologiche i farmaci sono necessari per le loro cure per poter riuscire ad arrivare a una remissione della malattia ma l'accesso al farmaco, durante l'emergenza, non sempre si è rivelato adeguato. Quasi una persona su tre (26,2%) ha avuto difficoltà nell'ottenere i farmaci e le dosi necessarie per le proprie cure e, tra loro, l'1,6% non sono riuscite ad averli in alcun modo. Problematica acuita ancor di più dal fatto che in molti casi alcuni farmaci utilizzati per curare le patologie reumatologiche (idrossiclorochina e tocilizumab) sono risultati essere efficaci per curare i sintomi del coronavirus e le farmacie sono state prese d'assalto, causando così un vuoto di scorte di questi medicinali per i pazienti affetti da malattie reumatiche.

L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e ASL da parte dei pazienti', spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma. 'Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con Istituzioni e Associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci'.

'Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche', spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia. 'Le farmacie in Lombardia, sin dal 26 febbraio, hanno potuto stampare i promemoria delle ricette elettroniche, dal mese di marzo hanno organizzato un sistema di consegna domiciliare dei medicinali e hanno collaborato al rinnovo dei piani terapeutici. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini'.

L'emergenza Coronavirus ha messo ancor più in evidenza l'esigenza di innovazione, sburocratizzazione e digitalizzazione del sistema sanitario italiano, accelerando in alcuni casi l'implementazione e lo sviluppo di processi e percorsi già avviati ma poi mai pienamente attuati.

'La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche', dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (FOFI). 'In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del servizio sanitario, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina'.

Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono

Malattie reumatiche, crollo del 40% di nuove diagnosi durante la pandemia

riuscite a mettervi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. In Toscana, Umbria, Marche, Lazio e Sardegna più¹ della metà delle persone (54,8%) hanno avuto difficoltà a rivolgersi al proprio specialista reumatologo, sentendosi quasi abbandonate. A ciò² si aggiungono i problemi registrati nella comunicazione e nell'empatia tra reumatologo e paziente con quasi 5 persone su 10 (47,2%, con un incremento del + 31,9% rispetto al periodo prima dell'emergenza coronavirus) che hanno dichiarato di aver avuto delle grosse difficoltà in termini di ascolto, comprensione ed empatia, a causa anche del forte stress fisico, emotivo e psicologico al quale sono stati sottoposti i reumatologi durante l'emergenza COVID-19.

'Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatiche', chiarisce Roberto Caporali, Direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'ASST Pini CTO di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. 'La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap'.

'Per quanto riguarda le patologie reumatiche in età pediatrica, possiamo affermare che i pazienti seguiti nei nostri ambulatori non hanno sofferto in particolar modo delle conseguenze della pandemia, almeno non in maniera maggiore rispetto alla popolazione generale', dichiara Rolando Cimaz, Direttore UOC Reumatologia Clinica Pediatrica presso ASST Gaetano Pini di Milano e professore ordinario di Reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. 'Noi insistiamo affinché tutti continuino le loro cure, in quanto interrompere i trattamenti può² essere estremamente pericoloso. I bambini in generale sono più¹ protetti dal COVID-19 rispetto agli adulti e il sospendere le terapie può² portare a pericolose recidive di malattia. Una condizione particolare che ha suscitato molti timori è la cosiddetta sindrome di Kawasaki, una forma di infiammazione dei vasi sanguigni che colpisce anche i bambini piccoli e può² dare complicanze a livello delle coronarie. I stato ipotizzato un rapporto tra SARS-Cov-2 e tale patologia, ma non ci sono evidenze scientifiche che la malattia di Kawasaki sia causata da questo virus'. L'effetto COVID-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatiche, come dimostrano i dati della terza edizione della ricerca Osservatorio APMARR-WeResearch 'Vivere con una patologia reumatica', presentati in occasione del webinar 'COVID-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi', primo appuntamento del ciclo di tre webinar 'Recovery Fund: disegnare l'innovazione in reumatologia', promosso e organizzato da APMARR in occasione della Giornata Mondiale delle Malattie Reumatiche 2020. 'Il dato sicuramente più¹ preoccupante emerso dalla ricerca 'Vivere con una patologia reumatica' - dichiara Matteo Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie reumatiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto al periodo dell'emergenza COVID-19, in particolare le persone hanno rilevato degli effetti particolarmente negativi sulla loro condizione psicologica. I sintomi di sofferenza psichica più¹ frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. L'isolamento forzato dovuto al lockdown ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica'.

Giornata delle malattie reumatiche, il Gemelli: importante non interrompere le terapie

Oggi si celebra la Giornata mondiale delle malattie reumatiche, se già in tempi normali c'è bisogno di fare informazione su una patologia tra le più "frintese" e misconosciute di tutte le patologie, mai come quest'anno, nel pieno della pandemia i dubbi e le domande abbondano

ROMA - Tempo di bilanci ma anche di nuove iniziative da mettere rapidamente in campo per la salute delle persone affette da una malattia reumatologica. È questo il clima che si respira in occasione della Giornata mondiale delle Malattie reumatiche che si celebra oggi e che, mai come quest'anno, vuole essere un momento di awareness o presa di coscienza. Se, infatti, già in tempi normali c'è bisogno di fare informazione intorno alle malattie reumatologiche, che sono tra le più "frintese" e misconosciute di tutte le patologie pur interessando circa 5 milioni di italiani, mai come quest'anno, nel pieno della pandemia da Covid-19, i dubbi e le domande abbondano. Devo continuare a prendere la mia terapia immunosoppressiva? Cosa succede se la sospendo? Sono più a rischio di infezione da nuovo Coronavirus?

"Queste le domande che in tutti questi mesi sono giunte all'équipe di Reumatologia del Policlinico Universitario A. Gemelli Ircs- ricordano il dottor Stefano Alivernini, ricercatore di Reumatologia presso l'Università Cattolica, campus di Roma, e la professoressa Elisa Gremese, associato di Reumatologia presso l'Università Cattolica, campus di Roma, che parlano a nome di tutti i medici dell'équipe che sono stati in prima linea durante gli scorsi mesi- Nel periodo peggiore della pandemia la presa in carico dei pazienti ha subito cambiamenti notevoli e, come in altri ambiti, i contatti e le visite de visu hanno lasciato il posto a quelle virtuali".

I pazienti affetti da malattie reumatiche avevano già la possibilità di contattare l'équipe per email, ma durante il lockdown è stata attivata anche una linea telefonica dedicata (dal lunedì al venerdì per 12 ore al giorno). In molti casi è stato possibile sottoporli a un controllo da remoto; nei casi più gravi, nelle vere emergenze, in caso di effetti collaterali o di peggioramento della malattia, hanno avuto la possibilità di venire in ospedale on demand, sulla base di un filtro telefonico molto stretto. Anche i piani terapeutici sono stati spostati in un sistema virtuale, quindi il paziente in terapia con farmaci biologici poteva recarsi direttamente nella farmacia ospedaliera per approvvigionarsi del farmaco, senza dover passare dai medici. Alcune aziende farmaceutiche hanno inoltre attivato un sistema di consegna del farmaco a casa. Il fatto di avere il contatto diretto col paziente non li ha fatti sentire soli e non ha generato falsi miti o paure ingiustificate. Il telefono è stato un modo semplice ma efficace per continuare a stare al fianco dei pazienti in questi mesi di smarrimento e di visite rimandate 'causa Covid-19'.

Farmaci immunosoppressori: non vanno mai sospesi da soli. "I pazienti in terapia con immunosoppressori o con farmaci che potevano modificare la risposta del loro sistema immunitario, temevano soprattutto di essere più a rischio di contagio. E alcuni hanno sospeso il biologico". Ma i farmaci non vanno assolutamente sospesi e le eventuali modifiche terapeutiche devono essere concordate col medico curante. Sia la Sir (Società italiana di reumatologia) che l'Eular (European league against rheumatism), ricorda la professoressa Maria Antonietta D'Agostino, ordinario di Reumatologia all'Università Cattolica, campus di Roma, da pochi mesi alla guida dell'équipe di Reumatologia del Policlinico Universitario A. Gemelli Ircs, hanno diramato di recente un comunicato che ribadisce dei punti fondamentali: i farmaci non vanno sospesi perché è più pericoloso avere una ripresa della malattia, piuttosto che contrarre il Covid-19 (i pazienti reumatologici in terapia che contraggono il virus non hanno comunque un decorso più grave rispetto alla popolazione generale); in caso di ripresa della malattia o comparsa di nuovi sintomi è importante che i pazienti contattino subito i centri di riferimento. In questi mesi è stato attivato un registro italiano ed europeo che raccoglie tutte le segnalazioni di persone con malattia reumatologica che abbiano contratto Covid-19. Questo servirà a creare un database per dare delle risposte in caso di seconda ondata della pandemia. In ogni caso, dai numerosi articoli pubblicati nelle migliori riviste della disciplina si evince che le persone con malattie reumatologiche, non sono a maggior rischio di contrarre il Covid-19 e, in caso di infezione, non hanno un decorso peggiore di qualunque altra persona.

Migliaia di nuove diagnosi "perse" in questi mesi. Resta comunque una nota dolente, ben messa in luce dalla recente ricerca commissionata da Apmarr (Associazione nazionale pazienti con malattie reumatologiche e rare) a "WeResearch": in Italia c'è stata una riduzione del 40% delle nuove diagnosi di malattie reumatiche nei primi sei mesi dell'anno, con picchi del 70% al Centro-Sud. Un problema non da poco perché il riferimento tempestivo allo specialista reumatologo, in caso di sospetto di una malattia reumatologica, è un fattore determinante per il miglior esito della terapia, e in fine della malattia, prima che si verifichino dei danni, non più cancellabili. Le malattie reumatologiche sono tradizionalmente considerate malattie degli anziani, vengono cioè confuse con i "reumatismi". Ma questa è una fake news da sfatare assolutamente. A parte l'artrite reumatoide, che interessa almeno 400 mila italiani, patologie come le spondiloartriti, l'artrite psoriasica, il lupus, le vasculiti, e tutte le connettiviti che impattano in maniera globale il tessuto connettivo dell'organismo, esordiscono intorno ai 30-40 anni (o anche prima). Queste

Giornata delle malattie reumatiche, il Gemelli: importante non interrompere le terapie

ultime inoltre colpiscono soprattutto le donne, spesso in età fertile.

Ma allora quando bisogna sospettare la presenza di una di queste malattie? Per tutte queste patologie sono stati identificati dei campanelli d'allarme (red flags, bandierine rosse), validati sia dalla Sir che dall'Eular. Queste bandierine rosse sono in pratica dei sintomi correlati all'infiammazione, che è la manifestazione alla base di queste malattie. Tra i sintomi principali, un'attenzione particolare deve essere portata al dolore articolare che sveglia la notte oppure che peggiora con il riposo, la persistenza dei sintomi per oltre 6 settimane (che indica una malattia cronica, e non disturbo destinato alla risoluzione spontanea). Da non tralasciare il fenomeno di Raynaud (la punta delle mani e dei piedi che cambiano colore con il freddo), che è comune in caso di sclerodermia o sindrome da anticorpi anti-fosfolipidi, e il mal di schiena tipico delle spondiloartriti, che appare nelle persone giovani (sotto i 45 anni) e che peggiora durante il riposo notturno e migliora col movimento. In presenza di questi sintomi è fortemente consigliata una visita dal reumatologo".

La Giornata mondiale delle patologie reumatiche è un momento importante per aiutare a capire che queste patologie, così varie e così sconosciute, siano in realtà frequenti e potenzialmente pericolose, e che una diagnosi precoce può modificare il loro decorso e permettere di proseguire una vita normale soprattutto quando il loro esordio si manifesta nel pieno dell'età attiva.
(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

Home > Salute > Covid-19, il peso per chi soffre di malattie reumatiche

Covid-19, il peso per chi soffre di malattie reumatiche

L'emergenza Covi-19 ha influito sul peggioramento della condizione di salute di 4 persone su 10 affette da patologie reumatologiche



Federico Mereta
GIORNALISTA SCIENTIFICO

12 Ottobre 2020

Condividi su Facebook



Il dolore. L'infiammazione. Il fastidio che non permette di fare i movimenti, anche semplici. Una **malattia reumatica** – sono un vero e proprio arcipelago con caratteristiche specifiche – spesso comincia così. Ma si pensa che sia qualcosa di diverso, si passa magari anche attraverso auto-cure più o meno improbabili e si perde tempo. Proprio il tempo, però, “è la variabile fondamentale per affrontare la situazione. Prima di arriva con la diagnosi e meglio è. Purtroppo la pandemia da Covid-19 ha creato problemi in questo senso: in occasione della Giornata Mondiale dedicata alle malattie reumatiche parte una campagna d'informazione, che mira a sensibilizzare su queste complesse situazioni.

Il peso di Covid-19

Circa 4 persone su 10 affette da patologie reumatologiche pensano che **l'emergenza Covid-19** abbia influito in maniera diretta sul peggioramento della propria condizione di salute. Quasi una persona su tre (26,2%) ha avuto **difficoltà nell'accesso ai farmaci**

Covid-19, il peso per chi soffre di malattie reumatiche

...e ...pp sono stati gli strumenti alternativi più utilizzati rispetto

Condividi su Facebook



Nuove diagnosi delle patologie reumatologiche effettuate negli ultimi 6 mesi in calo del 39,8% rispetto allo stesso periodo del 2019, con punte del -70% al Sud. L'effetto Covid-19 ha inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 **patologie reumatologiche**, come dimostrano i dati della terza edizione della ricerca Osservatorio APMARR-WeResearch “Vivere con una patologia reumatologica”, promossa da Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare – APMARR APS in occasione della Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche 2020.

“Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca “Vivere con una patologia reumatologica” è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto al periodo dell'emergenza Covid-19, in particolare le persone hanno rilevato degli effetti particolarmente negativi sulla loro **condizione psicologica**. I **sintomi di sofferenza psichica** più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatologica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. L'isolamento forzato dovuto al lockdown ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica.

Una campagna per informare

La campagna d'informazione ha un titolo stimolante: "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista". Come spiega Antonella Celano, presidente dell'Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare – APMARR APS l'obiettivo è puntare su più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche per avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci.

"A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura – prosegue Celano. La campagna raggiungerà gli oltre 35.000 farmacisti italiani e le oltre 18.000 farmacie a dimostrazione di come la farmacia si confermi essere il primo presidio sanitario di fiducia che incontrano i cittadini nella loro vita quotidiana a tutela della propria salute".

Le farmacie, durante l'emergenza Covid-19, come si evince dai dati della ricerca Osservatorio APMARR-WeResearch "Vivere con una patologia reumatica", si sono infatti confermate essere il primo presidio sanitario a disposizione dei cittadini per avere accesso immediato e diretto ai farmaci. Più di sette persone su dieci affette da malattie reumatologiche (72,2%) hanno utilizzato **la farmacia** come canale diretto per l'acquisto dei farmaci di cui avevano bisogno, il 14,2% ha usufruito del servizio di consegna a domicilio attivato dalle farmacie mentre il 12,5% ha ottenuto i farmaci necessari per le cure della propria patologia presso le farmacie ospedaliere.

Per le persone affette da patologie reumatologiche i farmaci sono necessari per le loro cure per poter riuscire ad arrivare a una remissione della malattia ma l'accesso al farmaco, durante l'emergenza, non sempre si è rivelato adeguato.

Coronavirus



Federico Mereta
GIORNALISTA SCIENTIFICO

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



SPONSOR
VIPNOTIZIE.IT

| Le eccentriche macchine dei VIP

SPONSOR

ESTÉE LAUDER

| Nuovo Siero Advanced Night Repair

[SCOPRI DI PIÙ](#)



SPONSOR

MAGIC CHEF

| La padella in rame record di vendite in Italia

[Richiedi ora](#)

SPONSOR

GIOIA PURA.IT

| anello donna gioielli Pandora Purely

[Più info](#)

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

09 ottobre 2020 19:56

Fonte: Adnkronos

Roma, 9 ott. (Adnkronos Salute) - L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte per contrastarla hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio sono diminuite del 39,8% rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 69,6%, come dimostrano i dati della ricerca "Vivere con una patologia reumatologica", presentati oggi durante il webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi". In questo scenario si inserisce la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", organizzata dall'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr Aps) in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, che partirà il 20 ottobre e rimarrà attiva fino a fine anno. "Con questa campagna - spiega Antonella Celano, presidente Apmarr Aps - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura".

"Partecipando a questa iniziativa le farmacie -afferma Marco Cossolo - presidente Federfarma - metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. La farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo - prosegue - si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute". "L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e Asl da parte dei pazienti -spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma -. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con istituzioni e associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci". "Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia-. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini". "La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (Fofi) -. In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del Ssn, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina". Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. "Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche", chiarisce Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'Asst Pini Cto di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. "La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap". L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatologiche. "Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca - dichiara Matteo Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatiche

dovuto all'emergenza Covid-19, in particolare psicologica. I sintomi più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. E l'isolamento forzato dovuto al lockdown - conclude - ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica".

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Roma, 9 ott. (Adnkronos Salute) - L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte per contrastarla hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio sono diminuite del 39,8% rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 69,6%, come dimostrano i dati della ricerca "Vivere con una patologia reumatologica", presentati oggi durante il webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi". In questo scenario si inserisce la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", organizzata dall'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr Aps) in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, che partirà il 20 ottobre e rimarrà attiva fino a fine anno.

"Con questa campagna - spiega Antonella Celano, presidente Apmarr Aps - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura".

"Partecipando a questa iniziativa le farmacie -afferma Marco Cossolo - presidente Federfarma - metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. La farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo - prosegue - si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute".

"L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e Asl da parte dei pazienti -spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma -. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con istituzioni e associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci".

"Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia-. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini".

"La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (Fofi) -. In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del Ssn, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina".

Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. "Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche", chiarisce Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'Asst Pini Cto di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. "La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap".

L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatologiche. "Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca - dichiara Matteo

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatiche

Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie reumatiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto all'emergenza Covid-19, in particolare psicologica. I sintomi più¹ frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. E l'isolamento forzato dovuto al lockdown - conclude - ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vuoi segnalare situazioni di degrado nel tuo comune? Un incidente? Una sagra di paese? Una manifestazione sportiva? Ora puoi. Basta mandare una foto corredata da un piccolo testo per e-mail oppure su Whatsapp specificando se si vuole essere citati nell'articolo o come autori delle foto. Ciociariaoggi si riserva di pubblicare o meno, senza nessun obbligo e a propria discrezione, le segnalazioni che arrivano. Il materiale inviato non verrà restituito

E-MAIL WHATSAPP

Se hai trovato interessante questo articolo e vuoi rimanere sempre informato su cronaca, cultura, sport, eventi... Scarica la nostra applicazione gratuita e ricevi solo le notizie che ti interessano.

PROVALA SUBITO è GRATIS!

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Roma, 9 ott. (Adnkronos Salute) - L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte per contrastarla hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio sono diminuite del 39,8% rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 69,6%, come dimostrano i dati della ricerca "Vivere con una patologia reumatologica", presentati oggi durante il webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi". In questo scenario si inserisce la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", organizzata dall'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr Aps) in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, che partirà il 20 ottobre e rimarrà attiva fino a fine anno.

"Con questa campagna - spiega Antonella Celano, presidente Apmarr Aps - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura".

"Partecipando a questa iniziativa le farmacie -afferma Marco Cossolo - presidente Federfarma - metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. La farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo - prosegue - si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute".

"L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e Asl da parte dei pazienti -spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma -. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con istituzioni e associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci".

"Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia-. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini".

"La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (Fofi) -. In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del Ssn, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina".

Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. "Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche", chiarisce Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'Asst Pini Cto di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. "La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap".

L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatologiche. "Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca - dichiara Matteo Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto all'emergenza Covid-19, in particolare psicologica. I sintomi più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatologica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. E l'isolamento forzato dovuto al lockdown - conclude - ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica".

Arriva la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista"

Roma, 12 ott. (askanews) - Per le patologie reumatologiche avere una diagnosi precoce, entro i sei mesi dalla comparsa dei primi sintomi, è fondamentale. Anche in vista di questo, l'APMARR, Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare, quest'anno tra le attività della campagna di sensibilizzazione e informazione sulle patologie reumatologiche

#diamoduemani2020, ha lanciato l'iniziativa "Reuma che? Parlane

con il tuo farmacista" in collaborazione con Federfarma e Federfarma Lombardia, al via dal 20 ottobre nelle oltre 18.300 farmacie italiane dove rimarrà attiva fino alla fine dell'anno.

Un'iniziativa importante, spiega Antonella Celano, presidente

APMARR, proprio nel giorno in cui ricorre la Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche (il 12 ottobre). Per la prima volta, infatti, i cittadini potranno andare in farmacia per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, dove troveranno farmacisti formati attraverso corsi specifici, pronti ad aiutarli.

"I farmacisti seguono questi corsi e possano dare informazioni a chi chiede, puntuali e precise. Per riconoscere un sintomo bisogna riconoscere i campanelli d'allarme. "Il nostro obiettivo è sicuramente arrivare a una diagnosi precoce, quindi per evitare costi sociali, invalidità assenze dal lavoro, di essere soggetti a caregiver, è importante avere una diagnosi precoce e quindi mantenere una vita attiva nella società. Però è spesso complicato nelle nostre patologie perché sono tante, hanno sintomi confondenti e nell'immaginario colpiscono solo gli anziani, invece colpiscono anche bambini, giovani e per arrivare a questo è necessario fare molta informazione".

Le farmacie sono un punto di riferimento essenziale per i cittadini che vi si recano per tanti problemi legati alla salute oltre che per l'acquisto di farmaci. "Un coinvolgimento delle farmacie significa arrivare a un numero maggiore di persone tenendo conto del fatto che il farmacista non fa diagnosi ma ascolta, consiglia a chi chiede informazioni di recarsi da un medico di medicina generale e questo, valutando, deciderà o meno di inviare il paziente da uno specialista reumatologo".

In Italia circa il 10% della popolazione è affetta da una delle oltre 100 patologie reumatologiche, senza distinzione di età; se non curate in tempo in alcuni casi possono sconvolgere la vita delle persone. Inoltre, il Covid-19 ha inciso profondamente, secondo i dati dell'ultima ricerca dell'Osservatorio APMARR con WeResearch: "Abbiamo avuto circa un 40% di diagnosi precoci in meno, con punte del 70% in meno nel Sud Italia, quindi da questi dati ci rendiamo conto di quanto sia importante dare la possibilità ai pazienti di accedere alle cure e curare in modo appropriato la propria patologia".

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Roma, 9 ott. (Adnkronos Salute) - L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte per contrastarla hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio sono diminuite del 39,8% rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 69,6%, come dimostrano i dati della ricerca "Vivere con una patologia reumatologica", presentati oggi durante il webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi". In questo scenario si inserisce la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", organizzata dall'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr Aps) in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, che partirà il 20 ottobre e rimarrà attiva fino a fine anno.

"Con questa campagna - spiega Antonella Celano, presidente Apmarr Aps - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura".

"Partecipando a questa iniziativa le farmacie -afferma Marco Cossolo - presidente Federfarma - metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. La farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo - prosegue - si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute".

"L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e Asl da parte dei pazienti -spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma -. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con istituzioni e associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci".

"Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia-. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini".

"La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (Fofi) -. In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del Ssn, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina".

Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. "Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche", chiarisce Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'Asst Pini Cto di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. "La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap".

L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatologiche. "Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca - dichiara Matteo Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto all'emergenza Covid-19, in particolare psicologica. I sintomi più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatologica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. E l'isolamento forzato dovuto al lockdown - conclude - ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica".

Arriva la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista"

Roma, 12 ott. (askanews) - Per le patologie reumatologiche avere una diagnosi precoce, entro i sei mesi dalla comparsa dei primi sintomi, è fondamentale. Anche in vista di questo, l'APMARR, Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare, quest'anno tra le attività della campagna di sensibilizzazione e informazione sulle patologie reumatologiche

#diamoduemani2020, ha lanciato l'iniziativa "Reuma che? Parlane

con il tuo farmacista" in collaborazione con Federfarma e Federfarma Lombardia, al via dal 20 ottobre nelle oltre 18.300 farmacie italiane dove rimarrà attiva fino alla fine dell'anno.

Un'iniziativa importante, spiega Antonella Celano, presidente

APMARR, proprio nel giorno in cui ricorre la Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche (il 12 ottobre). Per la prima volta, infatti, i cittadini potranno andare in farmacia per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, dove troveranno farmacisti formati attraverso corsi specifici, pronti ad aiutarli.

"I farmacisti seguono questi corsi e possano dare informazioni a chi chiede, puntuali e precise. Per riconoscere un sintomo bisogna riconoscere i campanelli d'allarme. "Il nostro obiettivo è sicuramente arrivare a una diagnosi precoce, quindi per evitare costi sociali, invalidità assenze dal lavoro, di essere soggetti a caregiver, è importante avere una diagnosi precoce e quindi mantenere una vita attiva nella società. Però è spesso complicato nelle nostre patologie perché sono tante, hanno sintomi confondenti e nell'immaginario colpiscono solo gli anziani, invece colpiscono anche bambini, giovani e per arrivare a questo è necessario fare molta informazione".

Le farmacie sono un punto di riferimento essenziale per i cittadini che vi si recano per tanti problemi legati alla salute oltre che per l'acquisto di farmaci. "Un coinvolgimento delle farmacie significa arrivare a un numero maggiore di persone tenendo conto del fatto che il farmacista non fa diagnosi ma ascolta, consiglia a chi chiede informazioni di recarsi da un medico di medicina generale e questo, valutando, deciderà o meno di inviare il paziente da uno specialista reumatologo".

In Italia circa il 10% della popolazione è affetta da una delle oltre 100 patologie reumatologiche, senza distinzione di età; se non curate in tempo in alcuni casi possono sconvolgere la vita delle persone. Inoltre, il Covid-19 ha inciso profondamente, secondo i dati dell'ultima ricerca dell'Osservatorio APMARR con WeResearch: "Abbiamo avuto circa un 40% di diagnosi precoci in meno, con punte del 70% in meno nel Sud Italia, quindi da questi dati ci rendiamo conto di quanto sia importante dare la possibilità ai pazienti di accedere alle cure e curare in modo appropriato la propria patologia".

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Roma, 9 ott. (Adnkronos Salute) - L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte per contrastarla hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio sono diminuite del 39,8% rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 69,6%, come dimostrano i dati della ricerca "Vivere con una patologia reumatologica", presentati oggi durante il webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi". In questo scenario si inserisce la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", organizzata dall'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr Aps) in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, che partirà il 20 ottobre e rimarrà attiva fino a fine anno.

"Con questa campagna - spiega Antonella Celano, presidente Apmarr Aps - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura".

"Partecipando a questa iniziativa le farmacie -afferma Marco Cossolo - presidente Federfarma - metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. La farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo - prosegue - si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute".

"L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e Asl da parte dei pazienti -spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma -. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con istituzioni e associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci".

"Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia-. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini".

"La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (Fofi) -. In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del Ssn, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina".

Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. "Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche", chiarisce Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'Asst Pini Cto di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. "La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap".

L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatologiche. "Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca - dichiara Matteo Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto all'emergenza Covid-19, in particolare psicologica. I sintomi più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatologica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. E l'isolamento forzato dovuto al lockdown - conclude - ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica".

Arriva la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista"

Roma, 12 ott. (askanews) - Per le patologie reumatologiche avere una diagnosi precoce, entro i sei mesi dalla comparsa dei primi sintomi, è fondamentale. Anche in vista di questo, l'APMARR, Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare, quest'anno tra le attività della campagna di sensibilizzazione e informazione sulle patologie reumatologiche

#diamoduemani2020, ha lanciato l'iniziativa "Reuma che? Parlane

con il tuo farmacista" in collaborazione con Federfarma e Federfarma Lombardia, al via dal 20 ottobre nelle oltre 18.300 farmacie italiane dove rimarrà attiva fino alla fine dell'anno.

Un'iniziativa importante, spiega Antonella Celano, presidente

APMARR, proprio nel giorno in cui ricorre la Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche (il 12 ottobre). Per la prima volta, infatti, i cittadini potranno andare in farmacia per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, dove troveranno farmacisti formati attraverso corsi specifici, pronti ad aiutarli.

"I farmacisti seguono questi corsi e possano dare informazioni a chi chiede, puntuali e precise. Per riconoscere un sintomo bisogna riconoscere i campanelli d'allarme. "Il nostro obiettivo è sicuramente arrivare a una diagnosi precoce, quindi per evitare costi sociali, invalidità assenze dal lavoro, di essere soggetti a caregiver, è importante avere una diagnosi precoce e quindi mantenere una vita attiva nella società. Però è spesso complicato nelle nostre patologie perché sono tante, hanno sintomi confondenti e nell'immaginario colpiscono solo gli anziani, invece colpiscono anche bambini, giovani e per arrivare a questo è necessario fare molta informazione".

Le farmacie sono un punto di riferimento essenziale per i cittadini che vi si recano per tanti problemi legati alla salute oltre che per l'acquisto di farmaci. "Un coinvolgimento delle farmacie significa arrivare a un numero maggiore di persone tenendo conto del fatto che il farmacista non fa diagnosi ma ascolta, consiglia a chi chiede informazioni di recarsi da un medico di medicina generale e questo, valutando, deciderà o meno di inviare il paziente da uno specialista reumatologo".

In Italia circa il 10% della popolazione è affetta da una delle oltre 100 patologie reumatologiche, senza distinzione di età; se non curate in tempo in alcuni casi possono sconvolgere la vita delle persone. Inoltre, il Covid-19 ha inciso profondamente, secondo i dati dell'ultima ricerca dell'Osservatorio APMARR con WeResearch: "Abbiamo avuto circa un 40% di diagnosi precoci in meno, con punte del 70% in meno nel Sud Italia, quindi da questi dati ci rendiamo conto di quanto sia importante dare la possibilità ai pazienti di accedere alle cure e curare in modo appropriato la propria patologia".

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Roma, 9 ott. (Adnkronos Salute) - L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte per contrastarla hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio sono diminuite del 39,8% rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 69,6%, come dimostrano i dati della ricerca "Vivere con una patologia reumatologica", presentati oggi durante il webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi". In questo scenario si inserisce la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", organizzata dall'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr Aps) in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, che partirà il 20 ottobre e rimarrà attiva fino a fine anno.

"Con questa campagna - spiega Antonella Celano, presidente Apmarr Aps - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura".

"Partecipando a questa iniziativa le farmacie -afferma Marco Cossolo - presidente Federfarma - metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. La farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo - prosegue - si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute".

"L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e Asl da parte dei pazienti -spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma -. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con istituzioni e associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci".

"Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia-. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini".

"La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (Fofi) -. In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del Ssn, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina".

Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. "Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche", chiarisce Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'Asst Pini Cto di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. "La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap".

L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatologiche. "Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca - dichiara Matteo Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto all'emergenza Covid-19, in particolare psicologica. I sintomi più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatologica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. E l'isolamento forzato dovuto al lockdown - conclude - ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica".

Arriva la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista"

Roma, 12 ott. (askanews) - Per le patologie reumatologiche avere una diagnosi precoce, entro i sei mesi dalla comparsa dei primi sintomi, è fondamentale. Anche in vista di questo, l'APMARR, Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare, quest'anno tra le attività della campagna di sensibilizzazione e informazione sulle patologie reumatologiche

#diamoduemani2020, ha lanciato l'iniziativa "Reuma che? Parlane

con il tuo farmacista" in collaborazione con Federfarma e Federfarma Lombardia, al via dal 20 ottobre nelle oltre 18.300 farmacie italiane dove rimarrà attiva fino alla fine dell'anno.

Un'iniziativa importante, spiega Antonella Celano, presidente

APMARR, proprio nel giorno in cui ricorre la Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche (il 12 ottobre). Per la prima volta, infatti, i cittadini potranno andare in farmacia per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, dove troveranno farmacisti formati attraverso corsi specifici, pronti ad aiutarli.

"I farmacisti seguono questi corsi e possano dare informazioni a chi chiede, puntuali e precise. Per riconoscere un sintomo bisogna riconoscere i campanelli d'allarme. "Il nostro obiettivo è sicuramente arrivare a una diagnosi precoce, quindi per evitare costi sociali, invalidità assenze dal lavoro, di essere soggetti a caregiver, è importante avere una diagnosi precoce e quindi mantenere una vita attiva nella società. Però è spesso complicato nelle nostre patologie perché sono tante, hanno sintomi confondenti e nell'immaginario colpiscono solo gli anziani, invece colpiscono anche bambini, giovani e per arrivare a questo è necessario fare molta informazione".

Le farmacie sono un punto di riferimento essenziale per i cittadini che vi si recano per tanti problemi legati alla salute oltre che per l'acquisto di farmaci. "Un coinvolgimento delle farmacie significa arrivare a un numero maggiore di persone tenendo conto del fatto che il farmacista non fa diagnosi ma ascolta, consiglia a chi chiede informazioni di recarsi da un medico di medicina generale e questo, valutando, deciderà o meno di inviare il paziente da uno specialista reumatologo".

In Italia circa il 10% della popolazione è affetta da una delle oltre 100 patologie reumatologiche, senza distinzione di età; se non curate in tempo in alcuni casi possono sconvolgere la vita delle persone. Inoltre, il Covid-19 ha inciso profondamente, secondo i dati dell'ultima ricerca dell'Osservatorio APMARR con WeResearch: "Abbiamo avuto circa un 40% di diagnosi precoci in meno, con punte del 70% in meno nel Sud Italia, quindi da questi dati ci rendiamo conto di quanto sia importante dare la possibilità ai pazienti di accedere alle cure e curare in modo appropriato la propria patologia".

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Roma, 9 ott. (Adnkronos Salute) - L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte per contrastarla hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio sono diminuite del 39,8% rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 69,6%, come dimostrano i dati della ricerca "Vivere con una patologia reumatologica", presentati oggi durante il webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi". In questo scenario si inserisce la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", organizzata dall'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr Aps) in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, che partirà il 20 ottobre e rimarrà attiva fino a fine anno.

"Con questa campagna - spiega Antonella Celano, presidente Apmarr Aps - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura".

"Partecipando a questa iniziativa le farmacie -afferma Marco Cossolo - presidente Federfarma - metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. La farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo - prosegue - si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute".

"L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e Asl da parte dei pazienti -spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma -. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con istituzioni e associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci".

"Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia-. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini".

"La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (Fofi) -. In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del Ssn, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina".

Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. "Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche", chiarisce Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'Asst Pini Cto di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. "La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap".

L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatologiche. "Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca - dichiara Matteo Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto all'emergenza Covid-19, in particolare psicologica. I sintomi più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatologica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. E l'isolamento forzato dovuto al lockdown - conclude - ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica".

Arriva la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista"

Roma, 12 ott. (askanews) - Per le patologie reumatologiche avere una diagnosi precoce, entro i sei mesi dalla comparsa dei primi sintomi, è fondamentale. Anche in vista di questo, l'APMARR, Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare, quest'anno tra le attività della campagna di sensibilizzazione e informazione sulle patologie reumatologiche

#diamoduemani2020, ha lanciato l'iniziativa "Reuma che? Parlane

con il tuo farmacista" in collaborazione con Federfarma e Federfarma Lombardia, al via dal 20 ottobre nelle oltre 18.300 farmacie italiane dove rimarrà attiva fino alla fine dell'anno.

Un'iniziativa importante, spiega Antonella Celano, presidente

APMARR, proprio nel giorno in cui ricorre la Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche (il 12 ottobre). Per la prima volta, infatti, i cittadini potranno andare in farmacia per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, dove troveranno farmacisti formati attraverso corsi specifici, pronti ad aiutarli.

"I farmacisti seguono questi corsi e possano dare informazioni a chi chiede, puntuali e precise. Per riconoscere un sintomo bisogna riconoscere i campanelli d'allarme. "Il nostro obiettivo è sicuramente arrivare a una diagnosi precoce, quindi per evitare costi sociali, invalidità assenze dal lavoro, di essere soggetti a caregiver, è importante avere una diagnosi precoce e quindi mantenere una vita attiva nella società. Però è spesso complicato nelle nostre patologie perché sono tante, hanno sintomi confondenti e nell'immaginario colpiscono solo gli anziani, invece colpiscono anche bambini, giovani e per arrivare a questo è necessario fare molta informazione".

Le farmacie sono un punto di riferimento essenziale per i cittadini che vi si recano per tanti problemi legati alla salute oltre che per l'acquisto di farmaci. "Un coinvolgimento delle farmacie significa arrivare a un numero maggiore di persone tenendo conto del fatto che il farmacista non fa diagnosi ma ascolta, consiglia a chi chiede informazioni di recarsi da un medico di medicina generale e questo, valutando, deciderà o meno di inviare il paziente da uno specialista reumatologo".

In Italia circa il 10% della popolazione è affetta da una delle oltre 100 patologie reumatologiche, senza distinzione di età; se non curate in tempo in alcuni casi possono sconvolgere la vita delle persone. Inoltre, il Covid-19 ha inciso profondamente, secondo i dati dell'ultima ricerca dell'Osservatorio APMARR con WeResearch: "Abbiamo avuto circa un 40% di diagnosi precoci in meno, con punte del 70% in meno nel Sud Italia, quindi da questi dati ci rendiamo conto di quanto sia importante dare la possibilità ai pazienti di accedere alle cure e curare in modo appropriato la propria patologia".

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Roma, 9 ott. (Adnkronos Salute) - L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte per contrastarla hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio sono diminuite del 39,8% rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 69,6%, come dimostrano i dati della ricerca 'Vivere con una patologia reumatologica', presentati oggi durante il webinar 'Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi'. In questo scenario si inserisce la campagna 'Reuma che? Parlane con il tuo farmacista', organizzata dall'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr Aps) in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, che partirà il 20 ottobre e rimarrà attiva fino a fine anno.

'Con questa campagna - spiega Antonella Celano, presidente Apmarr Aps - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura'.

'Partecipando a questa iniziativa le farmacie -afferma Marco Cossolo - presidente Federfarma - metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. La farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo - prosegue - si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute'.

'L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e Asl da parte dei pazienti -spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma -. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con istituzioni e associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci'.

'Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia-. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini'.

'La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (Fofi) -. In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del Ssn, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina'.

Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. 'Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche', chiarisce Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'Asst Pini Cto di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. 'La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap'.

L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatologiche. 'Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca - dichiara Matteo Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto all'emergenza Covid-19, in particolare psicologica. I sintomi più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatologica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. E l'isolamento forzato dovuto al lockdown - conclude - ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica'.

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Roma, 9 ott. (Adnkronos Salute) - L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte per contrastarla hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio sono diminuite del 39,8% rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 69,6%, come dimostrano i dati della ricerca 'Vivere con una patologia reumatologica', presentati oggi durante il webinar 'Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi'. In questo scenario si inserisce la campagna 'Reuma che? Parlane con il tuo farmacista', organizzata dall'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr Aps) in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, che partirà il 20 ottobre e rimarrà attiva fino a fine anno.

'Con questa campagna - spiega Antonella Celano, presidente Apmarr Aps - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura'.

'Partecipando a questa iniziativa le farmacie -afferma Marco Cossolo - presidente Federfarma - metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. La farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo - prosegue - si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute'.

'L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e Asl da parte dei pazienti -spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma -. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con istituzioni e associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci'.

'Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia-. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini'.

'La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (Fofi) -. In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del Ssn, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina'.

Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. 'Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche', chiarisce Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'Asst Pini Cto di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. 'La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap'.

L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatologiche. 'Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca - dichiara Matteo Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto all'emergenza Covid-19, in particolare psicologica. I sintomi più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatologica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. E l'isolamento forzato dovuto al lockdown - conclude - ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica'.

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Effetto negativo dell'emergenza Covid sulle diagnosi

Roma, 9 ott. (Adnkronos Salute) - L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte per contrastarla hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio sono diminuite del 39,8% rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 69,6%, come dimostrano i dati della ricerca "Vivere con una patologia reumatologica", presentati oggi durante il webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi". In questo scenario si inserisce la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", organizzata dall'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr Aps) in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, che partirà il 20 ottobre e rimarrà attiva fino a fine anno.

"Con questa campagna - spiega Antonella Celano, presidente Apmarr Aps - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura".

"Partecipando a questa iniziativa le farmacie -afferma Marco Cossolo - presidente Federfarma - metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. La farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo - prosegue - si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute".

"L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e Asl da parte dei pazienti -spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma -. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con istituzioni e associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci".

"Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia-. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini".

"La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (Fofi) -. In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del Ssn, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina".

Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. "Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche", chiarisce Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'Asst Pini Cto di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. "La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap".

L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

una delle oltre 150 patologie reumatologiche. "Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca - dichiara Matteo Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto all'emergenza Covid-19, in particolare psicologica. I sintomi più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. E l'isolamento forzato dovuto al lockdown - conclude - ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica".

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Roma, 9 ott. (Adnkronos Salute) - L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte per contrastarla hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio sono diminuite del 39,8% rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 69,6%, come dimostrano i dati della ricerca "Vivere con una patologia reumatologica", presentati oggi durante il webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi". In questo scenario si inserisce la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", organizzata dall'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr Aps) in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, che partirà il 20 ottobre e rimarrà attiva fino a fine anno.

"Con questa campagna - spiega Antonella Celano, presidente Apmarr Aps - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura".

"Partecipando a questa iniziativa le farmacie -afferma Marco Cossolo - presidente Federfarma - metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. La farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo - prosegue - si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute".

"L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e Asl da parte dei pazienti -spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma -. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con istituzioni e associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci".

"Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia-. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini".

"La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (Fofi) -. In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del Ssn, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina".

Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. "Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche", chiarisce Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'Asst Pini Cto di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. "La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap".

L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatologiche. "Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca - dichiara Matteo Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto all'emergenza Covid-19, in particolare psicologica. I sintomi più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatologica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. E l'isolamento forzato dovuto al lockdown - conclude - ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica".

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Effetto negativo dell'emergenza Covid sulle diagnosi

Roma, 9 ott. (Adnkronos Salute) - L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte per contrastarla hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio sono diminuite del 39,8% rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 69,6%, come dimostrano i dati della ricerca "Vivere con una patologia reumatologica", presentati oggi durante il webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi". In questo scenario si inserisce la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", organizzata dall'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr Aps) in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, che partirà il 20 ottobre e rimarrà attiva fino a fine anno.

"Con questa campagna - spiega Antonella Celano, presidente Apmarr Aps - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura".

"Partecipando a questa iniziativa le farmacie -afferma Marco Cossolo - presidente Federfarma - metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. La farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo - prosegue - si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute".

"L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e Asl da parte dei pazienti -spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma -. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con istituzioni e associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci".

"Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia-. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini".

"La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (Fofi) -. In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del Ssn, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina".

Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. "Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche", chiarisce Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'Asst Pini Cto di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. "La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap".

L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

una delle oltre 150 patologie reumatologiche. "Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca - dichiara Matteo Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto all'emergenza Covid-19, in particolare psicologica. I sintomi più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. E l'isolamento forzato dovuto al lockdown - conclude - ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica".

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

AL VIA NELLE FARMACIE CAMPAGNA SU MALATTIE REUMATOLOGICHE

Roma, 9 ott. (Adnkronos Salute) - L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte per contrastarla hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio sono diminuite del 39,8% rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 69,6%, come dimostrano i dati della ricerca "Vivere con una patologia reumatologica", presentati oggi durante il webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi". In questo scenario si inserisce la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", organizzata dall'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr Aps) in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, che partirà il 20 ottobre e rimarrà attiva fino a fine anno.

"Con questa campagna - spiega Antonella Celano, presidente Apmarr Aps - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura".

"Partecipando a questa iniziativa le farmacie -afferma Marco Cossolo - presidente Federfarma - metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. La farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo - prosegue - si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute".

"L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e Asl da parte dei pazienti -spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma -. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con istituzioni e associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci".

"Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia-. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini".

"La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (Fofi) -. In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del Ssn, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina".

Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. "Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche", chiarisce Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'Asst Pini Cto di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. "La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap".

L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatologiche. "Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca - dichiara Matteo Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie

AL VIA NELLE FARMACIE CAMPAGNA SU MALATTIE REUMATOLOGICHE

reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto all'emergenza Covid-19, in particolare psicologica. I sintomi più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatologica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. E l'isolamento forzato dovuto al lockdown - conclude - ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica".

Autore: Adnkronos

Pubblicato il: 09/10/2020 19:55:00

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Effetto negativo dell'emergenza Covid sulle diagnosi

Roma, 9 ott. (Adnkronos Salute) - L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte per contrastarla hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio sono diminuite del 39,8% rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 69,6%, come dimostrano i dati della ricerca "Vivere con una patologia reumatologica", presentati oggi durante il webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi". In questo scenario si inserisce la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", organizzata dall'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr Aps) in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, che partirà il 20 ottobre e rimarrà attiva fino a fine anno.

"Con questa campagna - spiega Antonella Celano, presidente Apmarr Aps - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura".

"Partecipando a questa iniziativa le farmacie -afferma Marco Cossolo - presidente Federfarma - metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. La farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo - prosegue - si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute".

"L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e Asl da parte dei pazienti -spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma -. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con istituzioni e associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci".

"Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia-. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini".

"La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (Fofi) - . In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del Ssn, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina".

Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. "Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche", chiarisce Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'Asst Pini Cto di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. "La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap".

L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatologiche. "Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca - dichiara Matteo

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto all'emergenza Covid-19, in particolare psicologica. I sintomi più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatologica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. E l'isolamento forzato dovuto al lockdown - conclude - ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica".

Malattie reumatologiche, esperta: "In lockdown saltate le sessioni di riabilitazione, gravi danni nel lungo periodo"

"Tra i problemi dei pazienti durante la prima fase della pandemia uno dei più grandi è stato la difficoltà dell'accesso al farmaco con grandi ripercussioni sul decorso della malattia"

da Beatrice Raso

9 Ottobre 2020 16:05

A cura di Beatrice Raso

9 Ottobre 2020 16:05

Dai dati della terza edizione della ricerca Osservatorio Apmarr-WeResearch 'Vivere con una patologia reumatologica', presentati oggi in occasione del primo webinar di tre: 'Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi' ed in vista della Giornata mondiale delle malattie reumatologiche 2020, che si celebra il 12 ottobre, e' emerso che "tra i problemi dei pazienti durante la prima fase della pandemia uno dei piu' grandi e' stato la difficolta' dell'accesso al farmaco con grandi ripercussioni sul decorso della malattia e sullo stato di salute del paziente. Di questa difficolta', ma anche della impossibilita' per molti di eseguire le sessioni di riabilitazione durante il lockdown, essenziali alla funzionalita' muscolare del soggetto con malattie reumatologiche", Antonella Celano, presidente dell'Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare, Apmarr, intervistata dalla Dire ha affrontato il tema. Ecco l'intervista integrale.

- L'effetto Covid-19, e' stato appurato, ha inciso in maniera importante sullo stato di salute delle persone dovuto soprattutto a mancate diagnosi o tardive non hanno fatto eccezione i pazienti affetti da malattie reumatologiche. Cosa e' emerso a tal proposito dalla ricerca dell'Osservatorio APMARR che avete presentato oggi?

"I dati sono importanti e ci dicono molto. Le nuove diagnosi sono calate dall'inizio del 2020, rispetto al 2019, del 40%. Questo e' un dato che ci fa capire come sara' difficile per le persone che hanno avuto una diagnosi tardiva tenere a bada la malattia. Circa il 44% degli intervistati cioe' 4 persone su 10 asseriscono che il Covid ha influito in maniera negativa sul loro stato di salute. E 1 persona su 3 ha avuto difficolta' ad accedere ai farmaci per curarsi. Ancora 7 intervistati su 10 hanno utilizzato le farmacie per un acquisto diretto dei farmaci con un aumento dei costi del cittadino".

- Quando si vedranno le ripercussioni di questa difficolta' per molti pazienti ad accedere ai farmaci nell'immediato o a lungo termine?

"Gli effetti li stiamo gia' vedendo e continueremo a farlo anche perche' l'aderenza terapeutica e' molto importante. Assumere un farmaco cosi' come viene prescritto dallo specialista e' importante in tutte le patologie e soprattutto in quelle croniche. Il fatto di aver avuto una sosta forzata per irreperibilita' del farmaco. I farmaci che venivano usati nella cura del Covid erano piu' o meno quelli usati per le nostre patologie questo ha prodotto uno scarso approvvigionamento di queste terapie e in alcuni regioni sono state requisite le dosi di farmaco destinate ai pazienti cronici per utilizzarle al paziente Covid questo ha determinato un peggioramento dello stato di salute. Abbiamo dovuto come associazione invitare le aziende farmaceutiche a produrre maggior numero di farmaci. Ancora oggi ci portiamo gli strascichi di questo fenomeno. Peraltro si registra ancora in molte persone che hanno subito questa condizione un accaparramento del farmaco per malattie croniche per paura che torni a scarseggiare con tutte le ripercussioni sulla salute che sappiamo".

- Il lockdown ha impedito ai pazienti affetti da malattie reumatologiche di poter effettuare le sedute di fisioterapia. Questa impossibilita' di sottoporsi a percorsi di riabilitazione che danni provoca sul recupero funzionale di queste persone a medio e lungo termine?

"Ci si occupa spesso del mancato accesso al farmaco, della lista di attesa, che tutti gli ambulatori siano stati chiusi con mancate prime visite o visite di controllo mentre di riabilitazione se ne parla troppo poco. Sappiamo che il solo farmaco non e' sufficiente a curare una persona con malattia reumatologica ma anche la riabilitazione fa parte del percorso di cura. Come il resto c'e' stato uno stop delle cure riabilitative e questo ha creato ulteriori problemi. I tessuti, le articolazioni di una persona affetta da malattia reumatologica vanno tenute sempre in allenamento. Questo arresto forzato ha portato un peggioramento del quadro della patologia sui recuperi funzionali sono molto lunghi. Recuperare un muscolo che intanto e' diventato ipotonico e' una cosa piu' lunga. Ci si e' organizzato con la tele riabilitazione, ma non e' la stessa cosa. Per cui gli strascichi sono visibili e di grande rilievo".

Malattie reumatologiche, esperta: "In lockdown saltate le sessioni di riabilitazione, gravi danni nel lungo periodo"



Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Roma, 9 ott. (Adnkronos Salute) - L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte per contrastarla hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio sono diminuite del 39,8% rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 69,6%, come dimostrano i dati della ricerca "Vivere con una patologia reumatologica", presentati oggi durante il webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi". In questo scenario si inserisce la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", organizzata dall'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr Aps) in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, che partirà il 20 ottobre e rimarrà attiva fino a fine anno.

"Con questa campagna - spiega Antonella Celano, presidente Apmarr Aps - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura".

"Partecipando a questa iniziativa le farmacie -afferma Marco Cossolo - presidente Federfarma - metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. La farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo - prosegue - si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute".

"L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e Asl da parte dei pazienti -spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma -. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con istituzioni e associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci".

"Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia-. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini".

"La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (Fofi) -. In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del Ssn, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina".

Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. "Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche", chiarisce Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'Asst Pini Cto di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. "La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap".

L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatologiche. "Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca - dichiara Matteo

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto all'emergenza Covid-19, in particolare psicologica. I sintomi più¹ frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatologica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. E l'isolamento forzato dovuto al lockdown - conclude - ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica".

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Roma, 9 ott. (Adnkronos Salute) – L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte per contrastarla hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio sono diminuite del 39,8% rispetto al 2019.

Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 69,6%, come dimostrano i dati della ricerca "Vivere con una patologia reumatologica", presentati oggi durante il webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi". In questo scenario si inserisce la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", organizzata dall'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr Aps) in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, che partirà il 20 ottobre e rimarrà attiva fino a fine anno.

"Con questa campagna – spiega Antonella Celano, presidente Apmarr Aps – vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura".

"Partecipando a questa iniziativa le farmacie -afferma Marco Cossolo – presidente Federfarma – metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. La farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina.

Tutto questo – prosegue – si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute".

"L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e Asl da parte dei pazienti -spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma -. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile.

In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con istituzioni e associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci".

"Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche – spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia-. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini".

"La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche – dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (Fofi) – . In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del Ssn, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina".

Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. "Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche", chiarisce Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'Asst Pini Cto di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. "La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

lavorare molto per recuperare questo gap".

L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatologiche. "Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca – dichiara Matteo Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch – è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto all'emergenza Covid-19, in particolare psicologica. I sintomi più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatologica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. E l'isolamento forzato dovuto al lockdown – conclude – ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica".

Adnkronos

Acconsento alla creazione dell'account

Quando ti colleghi per la prima volta usando un Social Login, adoperiamo le tue informazioni di profilo pubbliche fornite dal social network scelto in base alle tue impostazioni sulla privacy. Uno di questi è l'indirizzo email necessario per creare un account su questo sito e usarlo per commentare.

Non acconsentoAcconsento

Acconsento alla creazione dell'account

Quando ti colleghi per la prima volta usando un Social Login, adoperiamo le tue informazioni di profilo pubbliche fornite dal social network scelto in base alle tue impostazioni sulla privacy. Uno di questi è l'indirizzo email necessario per creare un account su questo sito e usarlo per commentare.

Non acconsentoAcconsento

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche.

1 2 3 4 5

Roma, 9 ott. (Adnkronos Salute) - L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte per contrastarla hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio sono diminuite del 39,8% rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 69,6%, come dimostrano i dati della ricerca "Vivere con una patologia reumatologica", presentati oggi durante il webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi". In questo scenario si inserisce la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", organizzata dall'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr Aps) in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, che partirà il 20 ottobre e rimarrà attiva fino a fine anno.

"Con questa campagna - spiega Antonella Celano, presidente Apmarr Aps - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura".

"Partecipando a questa iniziativa le farmacie -afferma Marco Cossolo - presidente Federfarma - metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. La farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo - prosegue - si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute".

"L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e Asl da parte dei pazienti -spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma -. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con istituzioni e associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci".

"Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia-. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini".

"La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (Fofi) - . In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del Ssn, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina".

Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. "Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche", chiarisce Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'Asst Pini Cto di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. "La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap".

L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatologiche. "Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca - dichiara Matteo

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatiche.

Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie reumatiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto all'emergenza Covid-19, in particolare psicologica. I sintomi più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. E l'isolamento forzato dovuto al lockdown - conclude - ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica".

10/10/2020 03:45

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Roma, 9 ott. (Adnkronos Salute) - L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte per contrastarla hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio sono diminuite del 39,8% rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 69,6%, come dimostrano i dati della ricerca "Vivere con una patologia reumatologica", presentati oggi durante il webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi". In questo scenario si inserisce la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", organizzata dall'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr Aps) in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, che partirà il 20 ottobre e rimarrà attiva fino a fine anno. "Con questa campagna - spiega Antonella Celano, presidente Apmarr Aps - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura".

"Partecipando a questa iniziativa le farmacie -afferma Marco Cossolo - presidente Federfarma - metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. La farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo - prosegue - si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute".

"L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e Asl da parte dei pazienti -spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma -. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con istituzioni e associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci".

"Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia-. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini".

"La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (Fofi) - . In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del Ssn, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina".

Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. "Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche", chiarisce Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'Asst Pini Cto di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. "La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap".

L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatologiche. "Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca - dichiara Matteo Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto all'emergenza Covid-19, in particolare psicologica. I sintomi più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatiche

malattia reumatica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. E l'isolamento forzato dovuto al lockdown - conclude - ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica".

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Posted By: Redazione Web 9 Ottobre 2020

Roma, 9 ott. (Adnkronos Salute) - L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte per contrastarla hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio sono diminuite del 39,8% rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 69,6%, come dimostrano i dati della ricerca "Vivere con una patologia reumatologica", presentati oggi durante il webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi". In questo scenario si inserisce la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", organizzata dall'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr Aps) in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, che partirà il 20 ottobre e rimarrà attiva fino a fine anno.

"Con questa campagna - spiega Antonella Celano, presidente Apmarr Aps - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura".

"Partecipando a questa iniziativa le farmacie -afferma Marco Cossolo - presidente Federfarma - metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. La farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo - prosegue - si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute".

"L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e Asl da parte dei pazienti -spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma -. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con istituzioni e associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci".

"Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia-. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini".

"La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (Fofi) - . In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del Ssn, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina".

Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. "Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche", chiarisce Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'Asst Pini Cto di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. "La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap".

L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

una delle oltre 150 patologie reumatologiche. "Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca - dichiara Matteo Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto all'emergenza Covid-19, in particolare psicologica. I sintomi più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatologica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. E l'isolamento forzato dovuto al lockdown - conclude - ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica".

(Adnkronos)

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Roma, 9 ott. (Adnkronos Salute) - L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte per contrastarla hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle

Mi piace

Roma, 9 ott. (Adnkronos Salute) - L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte per contrastarla hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio sono diminuite del 39,8% rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 69,6%, come dimostrano i dati della ricerca "Vivere con una patologia reumatologica", presentati oggi durante il webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi". In questo scenario si inserisce la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", organizzata dall'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr Aps) in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, che partirà il 20 ottobre e rimarrà attiva fino a fine anno.

"Con questa campagna - spiega Antonella Celano, presidente Apmarr Aps - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura".

"Partecipando a questa iniziativa le farmacie -afferma Marco Cossolo - presidente Federfarma - metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. La farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo - prosegue - si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute".

"L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e Asl da parte dei pazienti -spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma -. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con istituzioni e associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci".

"Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia-. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini".

"La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (Fofi) -. In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del Ssn, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina".

Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. "Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche", chiarisce Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'Asst Pini Cto di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. "La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

lavorare molto per recuperare questo gap".

L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatologiche. "Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca - dichiara Matteo Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto all'emergenza Covid-19, in particolare psicologica. I sintomi più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatologica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. E l'isolamento forzato dovuto al lockdown - conclude - ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica".

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Stampa Riduci Aumenta Condividi |

Roma, 9 ott. (Adnkronos Salute) - L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte per contrastarla hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio sono diminuite del 39,8% rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 69,6%, come dimostrano i dati della ricerca "Vivere con una patologia reumatologica", presentati oggi durante il webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi". In questo scenario si inserisce la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", organizzata dall'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr Aps) in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, che partirà il 20 ottobre e rimarrà attiva fino a fine anno. "Con questa campagna - spiega Antonella Celano, presidente Apmarr Aps - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura".

"Partecipando a questa iniziativa le farmacie -afferma Marco Cossolo - presidente Federfarma - metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. La farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo - prosegue - si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute". "L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e Asl da parte dei pazienti -spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma -. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con istituzioni e associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci". "Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia-. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini". "La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (Fofi) -. In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del Ssn, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina". Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. "Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche", chiarisce Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'Asst Pini Cto di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. "La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap". L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatologiche. "Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca - dichiara Matteo Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto all'emergenza Covid-19, in particolare psicologica. I sintomi più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatiche

ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. E l'isolamento forzato dovuto al lockdown - conclude - ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica".

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Roma, 9 ott. (Adnkronos Salute) - L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte per contrastarla hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio sono diminuite del 39,8% rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 69,6%, come dimostrano i dati della ricerca "Vivere con una patologia reumatologica", presentati oggi durante il webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi".

In questo scenario si inserisce la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", organizzata dall'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr Aps) in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, che partirà il 20 ottobre e rimarrà attiva fino a fine anno.

"Con questa campagna - spiega Antonella Celano, presidente Apmarr Aps - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci.

A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura".

"Partecipando a questa iniziativa le farmacie -afferma Marco Cossolo - presidente Federfarma - metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata.

La farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina.

Tutto questo - prosegue - si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute".

"L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e Asl da parte dei pazienti -spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma -.

Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con istituzioni e associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci".

"Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia-. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini".

"La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (Fofi) - .

In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del Ssn, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina".

Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento.

"Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche", chiarisce Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'Asst Pini Cto di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano.

"La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap".

L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatologiche.

"Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca - dichiara Matteo Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto all'emergenza Covid-19, in particolare psicologica.

I sintomi più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatologica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. E l'isolamento forzato dovuto al lockdown - conclude - ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica".

Fonte: News Trend Online

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Tempo stimato di lettura: 6 minuti

di AdnKronos

Roma, 9 ott. (Adnkronos Salute) - L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte per contrastarla hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio sono diminuite del 39,8% rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 69,6%, come dimostrano i dati della ricerca "Vivere con una patologia reumatologica", presentati oggi durante il webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi". In questo scenario si inserisce la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", organizzata dall'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr Aps) in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, che partirà il 20 ottobre e rimarrà attiva fino a fine anno.

"Con questa campagna - spiega Antonella Celano, presidente Apmarr Aps - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura".

"Partecipando a questa iniziativa le farmacie -afferma Marco Cossolo - presidente Federfarma - metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. La farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo - prosegue - si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute".

"L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e Asl da parte dei pazienti -spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma -. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con istituzioni e associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci".

"Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia-. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini".

"La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (Fofi) - . In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del Ssn, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina".

Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. "Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche", chiarisce Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'Asst Pini Cto di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. "La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap".

L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

una delle oltre 150 patologie reumatologiche. "Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca - dichiara Matteo Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto all'emergenza Covid-19, in particolare psicologica. I sintomi più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatologica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. E l'isolamento forzato dovuto al lockdown - conclude - ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica".

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Roma, 9 ott. (Adnkronos Salute) - L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte per contrastarla hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio sono diminuite del 39,8% rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 69,6%, come dimostrano i dati della ricerca "Vivere con una patologia reumatologica", presentati oggi durante il webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi". In questo scenario si inserisce la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", organizzata dall'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr Aps) in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, che partirà il 20 ottobre e rimarrà attiva fino a fine anno.

"Con questa campagna - spiega Antonella Celano, presidente Apmarr Aps - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura".

"Partecipando a questa iniziativa le farmacie -afferma Marco Cossolo - presidente Federfarma - metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. La farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo - prosegue - si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute".

"L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e Asl da parte dei pazienti -spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma -. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con istituzioni e associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci".

"Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia-. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini".

"La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (Fofi) -. In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del Ssn, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina".

Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. "Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche", chiarisce Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'Asst Pini Cto di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. "La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap".

L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatologiche. "Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca - dichiara Matteo Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatiche

reumatiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto all'emergenza Covid-19, in particolare psicologica. I sintomi più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. E l'isolamento forzato dovuto al lockdown - conclude - ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica".



Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Roma, 9 ott. (Adnkronos Salute) - L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte per contrastarla hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio sono diminuite del 39,8% rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 69,6%, come dimostrano i dati della ricerca "Vivere con una patologia reumatologica", presentati oggi durante il webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi". In questo scenario si inserisce la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", organizzata dall'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr Aps) in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, che partirà il 20 ottobre e rimarrà attiva fino a fine anno. "Con questa campagna - spiega Antonella Celano, presidente Apmarr Aps - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura".

"Partecipando a questa iniziativa le farmacie -afferma Marco Cossolo - presidente Federfarma - metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. La farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo - prosegue - si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute". "L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e Asl da parte dei pazienti -spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma -. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con istituzioni e associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci". "Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia-. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini". "La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (Fofi) -. In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del Ssn, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina". Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. "Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche", chiarisce Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'Asst Pini Cto di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. "La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap". L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatologiche. "Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca - dichiara Matteo Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto all'emergenza Covid-19, in particolare psicologica. I sintomi più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatiche

malattia reumatica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. E l'isolamento forzato dovuto al lockdown - conclude - ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica".

9 ottobre 2020



Arriva la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista"

To view this video please enable JavaScript, and consider upgrading to a web browser that supports HTML5 video

Codice da incorporare:

Roma, 12 ott. (askanews) - Per le patologie reumatologiche avere una diagnosi precoce, entro i sei mesi dalla comparsa dei primi sintomi, è fondamentale. Anche in vista di questo, l'APMARR, Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare, quest'anno tra le attività della campagna di sensibilizzazione e informazione sulle patologie reumatologiche#diamoduemani2020, ha lanciato l'iniziativa "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista" in collaborazione con Federfarma e Federfarma Lombardia, al via dal 20 ottobre nelle oltre 18.300 farmacie italiane dove rimarrà attiva fino alla fine dell'anno. Un'iniziativa importante, spiega Antonella Celano, presidente APMARR, proprio nel giorno in cui ricorre la Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche (il 12 ottobre). Per la prima volta, infatti, i cittadini potranno andare in farmacia per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, dove troveranno farmacisti formati attraverso corsi specifici, pronti ad aiutarli. "I farmacisti seguono questi corsi e possono dare informazioni a chi chiede, puntuali e precise. Per riconoscere un sintomo bisogna riconoscere i campanelli d'allarme. "Il nostro obiettivo è sicuramente arrivare a una diagnosi precoce, quindi per evitare costi sociali, invalidità assenze dal lavoro, di essere soggetti a caregiver, è importante avere una diagnosi precoce e quindi mantenere una vita attiva nella società. Però è spesso complicato nelle nostre patologie perché sono tante, hanno sintomi confondenti e nell'immaginario colpiscono solo gli anziani, invece colpiscono anche bambini, giovani e per arrivare a questo è necessario fare molta informazione". Le farmacie sono un punto di riferimento essenziale per i cittadini che vi si recano per tanti problemi legati alla salute oltre che per l'acquisto di farmaci. "Un coinvolgimento delle farmacie significa arrivare a un numero maggiore di persone tenendo conto del fatto che il farmacista non fa diagnosi ma ascolta, consiglia a chi chiede informazioni di recarsi da un medico di medicina generale e questo, valutando, deciderà o meno di inviare il paziente da uno specialista reumatologo". In Italia circa il 10% della popolazione è affetta da una delle oltre 100 patologie reumatologiche, senza distinzione di età; se non curate in tempo in alcuni casi possono sconvolgere la vita delle persone. Inoltre, il Covid-19 ha inciso profondamente, secondo i dati dell'ultima ricerca dell'Osservatorio APMARR con WeResearch: "Abbiamo avuto circa un 40% di diagnosi precoci in meno, con punte del 70% in meno nel Sud Italia, quindi da questi dati ci rendiamo conto di quanto sia importante dare la possibilità ai pazienti di accedere alle cure e curare in modo appropriato la propria patologia".

12 ottobre 2020

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Effetto negativo dell'emergenza Covid sulle diagnosi

Redazione

10 ottobre 2020 03:40

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Roma, 9 ott. (Adnkronos Salute) - L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte per contrastarla hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio sono diminuite del 39,8% rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 69,6%, come dimostrano i dati della ricerca "Vivere con una patologia reumatologica", presentati oggi durante il webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi". In questo scenario si inserisce la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", organizzata dall'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr Aps) in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, che partirà il 20 ottobre e rimarrà attiva fino a fine anno.

"Con questa campagna - spiega Antonella Celano, presidente Apmarr Aps - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura".

"Partecipando a questa iniziativa le farmacie -afferma Marco Cossolo - presidente Federfarma - metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. La farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo - prosegue - si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute".

"L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e Asl da parte dei pazienti -spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma -. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con istituzioni e associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci".

"Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia-. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini".

"La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (Fofi) -. In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del Ssn, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina".

Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. "Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche", chiarisce Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'Asst Pini Cto di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. "La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

la remissione e ridurre l'impatto della disabilità : questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap".

L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatologiche. "Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca - dichiara Matteo Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto all'emergenza Covid-19, in particolare psicologica. I sintomi più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatologica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. E l'isolamento forzato dovuto al lockdown - conclude - ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica".

Arriva la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista"

Presidente APMARR Antonella Celano: un aiuto a diagnosi precoce

askanews

12 ottobre 2020 00:00

Roma, 12 ott. (askanews) - Per le patologie reumatologiche avere una diagnosi precoce, entro i sei mesi dalla comparsa dei primi sintomi, è fondamentale. Anche in vista di questo, l'APMARR, Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare, quest'anno tra le attività della campagna di sensibilizzazione e informazione sulle patologie reumatologiche

#diamoduemani2020, ha lanciato l'iniziativa "Reuma che? Parlane

con il tuo farmacista" in collaborazione con Federfarma e Federfarma Lombardia, al via dal 20 ottobre nelle oltre 18.300 farmacie italiane dove rimarrà attiva fino alla fine dell'anno.

Un'iniziativa importante, spiega Antonella Celano, presidente

APMARR, proprio nel giorno in cui ricorre la Giornata Mondiale delle Malattie Reumatologiche (il 12 ottobre). Per la prima volta, infatti, i cittadini potranno andare in farmacia per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, dove troveranno farmacisti formati attraverso corsi specifici, pronti ad aiutarli.

"I farmacisti seguono questi corsi e possano dare informazioni a chi chiede, puntuali e precise. Per riconoscere un sintomo bisogna riconoscere i campanelli d'allarme. "Il nostro obiettivo è sicuramente arrivare a una diagnosi precoce, quindi per evitare costi sociali, invalidità assenze dal lavoro, di essere soggetti a caregiver, è importante avere una diagnosi precoce e quindi mantenere una vita attiva nella società. Però è spesso complicato nelle nostre patologie perché sono tante, hanno sintomi confondenti e nell'immaginario colpiscono solo gli anziani, invece colpiscono anche bambini, giovani e per arrivare a questo è necessario fare molta informazione".

Le farmacie sono un punto di riferimento essenziale per i cittadini che vi si recano per tanti problemi legati alla salute oltre che per l'acquisto di farmaci. "Un coinvolgimento delle farmacie significa arrivare a un numero maggiore di persone tenendo conto del fatto che il farmacista non fa diagnosi ma ascolta, consiglia a chi chiede informazioni di recarsi da un medico di medicina generale e questo, valutando, deciderà o meno di inviare il paziente da uno specialista reumatologo".

In Italia circa il 10% della popolazione è affetta da una delle oltre 100 patologie reumatologiche, senza distinzione di età; se non curate in tempo in alcuni casi possono sconvolgere la vita delle persone. Inoltre, il Covid-19 ha inciso profondamente, secondo i dati dell'ultima ricerca dell'Osservatorio APMARR con WeResearch: "Abbiamo avuto circa un 40% di diagnosi precoci in meno, con punte del 70% in meno nel Sud Italia, quindi da questi dati ci rendiamo conto di quanto sia importante dare la possibilità ai pazienti di accedere alle cure e curare in modo appropriato la propria patologia".

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

L'emergenza Covid-19 e le restrizioni imposte per contrastarla hanno avuto un effetto negativo sulle diagnosi delle patologie reumatologiche che, a livello nazionale, negli ultimi 6 mesi a partire dal 31 gennaio sono diminuite del 39,8% rispetto al 2019. Addirittura nell'area Sud e Sicilia il calo delle diagnosi nei primi 6 mesi dell'anno è stato pari al 69,6%, come dimostrano i dati della ricerca "Vivere con una patologia reumatologica", presentati oggi durante il webinar "Covid-19: impatto sulle persone e modelli organizzativi". In questo scenario si inserisce la campagna "Reuma che? Parlane con il tuo farmacista", organizzata dall'Associazione nazionale persone con malattie reumatologiche e rare (Apmarr Aps) in partnership con Federfarma e Federfarma Lombardia, che partirà il 20 ottobre e rimarrà attiva fino a fine anno.

"Con questa campagna - spiega Antonella Celano, presidente Apmarr Aps - vogliamo lanciare un messaggio fondamentale ai cittadini che possiamo tradurre nello slogan 'conoscere per riconoscere': più informazione e conoscenza sulle patologie reumatologiche significa avere la possibilità di poter fare un maggior numero di diagnosi precoci. A partire dal 20 ottobre invito pertanto tutti i cittadini ad andare nelle farmacie italiane per togliersi tutti i dubbi che hanno in merito alle patologie reumatologiche, troveranno farmacisti pronti ad aiutarli, consigliandoli e indirizzandoli verso il miglior percorso di diagnosi e cura".

"Partecipando a questa iniziativa le farmacie -afferma Marco Cossolo - presidente Federfarma - metteranno a disposizione dei cittadini tutta la loro professionalità per informarli sulle malattie reumatologiche e sull'importanza di una diagnosi precoce per trattarle nella maniera più adeguata. La farmacia si conferma punto di riferimento essenziale sul territorio nel campo dell'educazione sanitaria. Coloro che sono affetti da patologie rare, così come i cronici e gli anziani, rientrano nella categoria dei pazienti fragili ai quali da sempre la farmacia rivolge particolare attenzione per agevolarli, offrendo servizi che facilitano l'accesso alle prestazioni sanitarie, pensiamo ad esempio alla telemedicina. Tutto questo - prosegue - si iscrive in un processo più ampio: come ha dimostrato l'emergenza Covid, la farmacia si sta rapidamente evolvendo verso un modello di farmacia di relazione, incentrata sul cittadino e su tutte le sue esigenze di salute".

"L'emergenza sanitaria ha reso più difficile l'accesso a ospedali e Asl da parte dei pazienti -spiega Alfredo Procaccini, vicepresidente Federfarma -. Le farmacie hanno fatto fronte a queste difficoltà, garantendo la disponibilità di tutti i farmaci e dei prodotti sanitari necessari alla popolazione e dimostrando così di essere un presidio di prossimità fondamentale, sempre accessibile. In quest'ottica Federfarma è pronta a collaborare con istituzioni e associazioni dei pazienti per dare risposte sempre più adeguate ai pazienti, sia sul fronte della prevenzione che della dispensazione dei farmaci".

"Le farmacie durante il periodo di emergenza si sono prodigate per dare sostegno a tutti e soprattutto a chi soffre di patologie croniche - spiega Annarosa Racca, presidente Federfarma Lombardia-. Per i farmaci distribuibili dalle farmacie si è fatto il possibile e anche un po' di più per consentire al paziente di avere il suo medicinale: per questo motivo, insistiamo sulla necessità di rendere disponibili tutti i farmaci nelle farmacie capillarmente distribuite sul territorio e di facile accesso per tutti i cittadini".

"La fase più critica della pandemia ha dimostrato la debolezza di un sistema che esclude il territorio da una completa presa in carico del paziente affetto da malattie croniche - dichiara Andrea Mandelli, presidente della Federazione Ordini Farmacisti Italiani (Fofi) -. In troppi casi limitare la distribuzione e la prescrizione del farmaco alle strutture del Ssn, spesso lontane dal domicilio del paziente e con orari di accesso limitati, ha determinato gravi difficoltà nella prosecuzione delle cure e nel follow up dei pazienti. Il caso delle malattie reumatologiche è un esempio di queste criticità, che possono essere superate se si crea una continuità delle cure tra centro specialistico e rete territoriale, una condivisione delle informazioni e un ricorso sempre più diffuso a supporti tecnologici come il teleconsulto e le altre prestazioni della telemedicina".

Continua a leggere

Un altro aspetto lasciato in eredità dall'emergenza sanitaria riguarda il contatto dei pazienti con il proprio specialista reumatologo: più di 4 persone su 10 (41,3%) hanno infatti trovato delle difficoltà e nel 5,1% dei casi addirittura non sono riuscite a mettersi in contatto con il proprio reumatologo di riferimento. "Purtroppo credo che il problema maggiore in questo drammatico periodo sia quello legato alla diagnosi delle malattie reumatologiche", chiarisce Roberto Caporali, direttore del Dipartimento di Reumatologia dell'Asst Pini Cto di Milano e professore di reumatologia presso l'Università degli Studi di Milano. "La diagnosi precoce è essenziale per poter incidere in modo significativo sulla possibilità dei pazienti di raggiungere la remissione e ridurre l'impatto della disabilità: questo, in molti casi, non è stato possibile durante la pandemia e dovremo lavorare molto per recuperare questo gap".

L'effetto Covid-19 ha dunque inciso in maniera importante sulle condizioni di salute degli oltre 5 milioni di italiani affetti da una delle oltre 150 patologie reumatologiche. "Il dato sicuramente più preoccupante emerso dalla ricerca - dichiara Matteo

Al via nelle farmacie campagna su malattie reumatologiche

Santopietro, psicologo e managing director di WeResearch - è che il 44,2% delle persone intervistate, affette da patologie reumatologiche, ha dichiarato un peggioramento della propria condizione generale di salute dovuto all'emergenza Covid-19, in particolare psicologica. I sintomi più frequenti sono stati: depressione ed elevati livelli di ansia a causa del forte stress emotivo. Il malessere psicologico ha causato effetti diretti nel peggioramento dei sintomi della malattia reumatologica oltre ad altri effetti correlati come ad esempio l'insonnia. E l'isolamento forzato dovuto al lockdown - conclude - ha fatto mancare alle persone quel sostegno sociale che è fondamentale per il benessere psicologico di ognuno di noi e in particolar modo per chi è affetto da qualche patologia cronica".

EN (<https://www.policlinicogemelli.it/en/news-events/oggi-e-il-world-rheuma-day-le-malattie-reumatiche-ai-tempi-del-covid-19/>)

News ed eventi

(<https://www.policlinicogemelli.it/news-eventi/>)

Assistenza (<https://www.policlinicogemelli.it/news-eventi/assistenza/>)

Eventi (<https://www.policlinicogemelli.it/news-eventi/eventi/>)

Interviste (<https://www.policlinicogemelli.it/news-eventi/interviste/>)

Istituzionali (<https://www.policlinicogemelli.it/news-eventi/istituzionali/>)

Pillole Anti COVID19 (<https://www.policlinicogemelli.it/news-eventi/pillole-anti-covid19/>)

Ricerca in pillole (<https://www.policlinicogemelli.it/news-eventi/ricerca-in-pillole/>)

Oggi è il World Arthritis Day. Le malattie reumatiche ai tempi del COVID-19

12 Ottobre 2020

Assistenza



La raccomandazione degli specialisti ai malati: “Non interrompete le terapie!”

Tempo di bilanci ma anche di nuove iniziative da mettere rapidamente in campo per la salute delle persone affette da una malattia reumatologica. È questo il clima che si respira in occasione della Giornata mondiale delle Malattie reumatiche che si celebra oggi e che, mai come quest’anno, vuole essere un momento di *awareness o presa di coscienza*. Se, infatti, già in tempi normali c’è bisogno di fare informazione intorno alle malattie reumatologiche, che sono tra le più ‘frintese’ e misconosciute di tutte le patologie pur interessando circa 5

milioni di italiani, mai come quest’anno, nel pieno della pandemia da COVID-19, i dubbi e le domande abbondano. Devo continuare a prendere la mia terapia immunosoppressiva? Cosa succede se la sospendo? Sono più a rischio

IT (<https://www.policlinicogemelli.it/news-eventi/oggi-e-il-world-rheuma-day-le-malattie-reumatiche-ai-tempi-del-covid-19/>)

di infezione da nuovo Coronavirus?

EN (<https://www.policlinicogemelli.it/en/news-events/oggi-e-il-world-rheuma-day-le-malattie-reumatiche-ai-tempi-del-covid-19/>)

Queste le domande che in tutti questi mesi sono giunte all'équipe di Reumatologia del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS – ricordano il Dottor **Stefano Alivernini**, ricercatore di Reumatologia presso l'Università Cattolica, campus di Roma, e la Professoressa **Elisa Gremese**, associato di Reumatologia presso l'Università Cattolica, campus di Roma, che parlano a nome di tutti i medici dell'équipe che sono stati in prima linea durante gli scorsi mesi -. Nel periodo peggiore della pandemia la presa in carico dei pazienti ha subito cambiamenti notevoli e, come in altri ambiti, i contatti e le visite *de visu* hanno lasciato il posto a quelle virtuali". I pazienti affetti da malattie reumatiche avevano già la possibilità di contattare l'équipe per email, ma durante il lockdown è stata attivata anche una linea telefonica dedicata (dal lunedì al venerdì per 12 ore al giorno). In molti casi è stato possibile sottoporli a un controllo da remoto; nei casi più gravi, nelle vere emergenze, in caso di effetti collaterali o di peggioramento della malattia, hanno avuto la possibilità di venire in ospedale *on demand*, sulla base di un filtro telefonico molto stretto. Anche i piani terapeutici sono stati spostati in un sistema virtuale, quindi il paziente in terapia con farmaci biologici poteva recarsi direttamente nella farmacia ospedaliera per approvvigionarsi del farmaco, senza dover passare dai medici. Alcune aziende farmaceutiche hanno inoltre attivato un sistema di consegna del farmaco a casa. Il fatto di avere il contatto diretto col paziente non li ha fatti sentire soli e non ha generato falsi miti o paure ingiustificate. Il telefono è stato un modo semplice ma efficace per continuare a stare al fianco dei pazienti in questi mesi di smarrimento e di visite rimandate 'causa COVID-19'.

Farmaci immunosoppressori: non vanno mai sospesi da soli

"I pazienti in terapia con immunosoppressori o con farmaci che potevano modificare la risposta del loro sistema immunitario, temevano soprattutto di essere più a rischio di contagio. E alcuni hanno sospeso il biologico". Ma i farmaci non vanno assolutamente sospesi e le eventuali modifiche terapeutiche devono essere concordate col medico curante. Sia la SIR (Società Italiana di Reumatologia) che l'EULAR (European League Against Rheumatism), ricorda la Professoressa **Maria Antonietta D'Agostino**, ordinario di Reumatologia all'Università Cattolica, campus di Roma, da pochi mesi alla guida dell'équipe di Reumatologia del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS, hanno diramato di recente un comunicato che ribadisce dei punti fondamentali: i farmaci non vanno sospesi perché è più pericoloso avere una ripresa della malattia, piuttosto che contrarre il COVID-19 (i pazienti reumatologici in terapia che contraggono il virus non hanno comunque un decorso più grave rispetto alla popolazione generale); in caso di ripresa della malattia o comparsa di nuovi sintomi è importante che i pazienti contattino subito i centri di riferimento. In questi mesi è stato attivato un registro italiano ed europeo che raccoglie tutte le segnalazioni di persone con malattia reumatologica che abbiano contratto COVID-19. Questo servirà a creare un database per dare delle risposte in caso di seconda ondata della pandemia. In ogni caso, dai numerosi articoli pubblicati nelle migliori riviste della disciplina si evince che le persone con malattie reumatologiche, non sono a maggior rischio di contrarre il COVID-19 e, in caso di infezione, non hanno un decorso peggiore di qualunque altra persona.

Migliaia di nuove diagnosi 'perse' in questi mesi

Resta comunque una nota dolente, ben messa in luce dalla recente ricerca commissionata da APMARR (Associazione Nazionale Pazienti con Malattie Reumatiche e Rare) a "WeResearch": in Italia c'è stata una riduzione del 40% delle nuove diagnosi di malattie reumatiche nei primi sei mesi dell'anno, con picchi del 70% al Centro-Sud.

Un problema non da poco perché il riferimento tempestivo allo specialista reumatologo, in caso di sospetto di una malattia reumatologica, è un fattore determinante per il miglior esito della terapia, e in fine della malattia, prima che si verifichino dei danni, non più cancellabili. Le malattie reumatologiche sono tradizionalmente considerate malattie degli anziani, vengono cioè confuse con i 'reumatismi'. Ma questa è una *fake news* da sfatare assolutamente. A parte l'artrite reumatoide, che interessa almeno 400 mila italiani, patologie come le sindromi di Sjögren, l'artrite psoriasica, il lupus, le vasculiti, e tutte le connettiviti che impattano in maniera globale il

IT (<https://www.policlinicogemelli.it/news-eventi/oggi-e-il-world-rheuma-day-le-malattie-reumatiche-ai-tempi-del-covid-19/>)

tessuto connettivo dell'organismo, esordiscono intorno ai 30-40 anni (o anche prima). Queste ultime inoltre colpiscono soprattutto le donne, spesso in età fertile.



Ma allora quando bisogna sospettare la presenza di una di queste malattie?

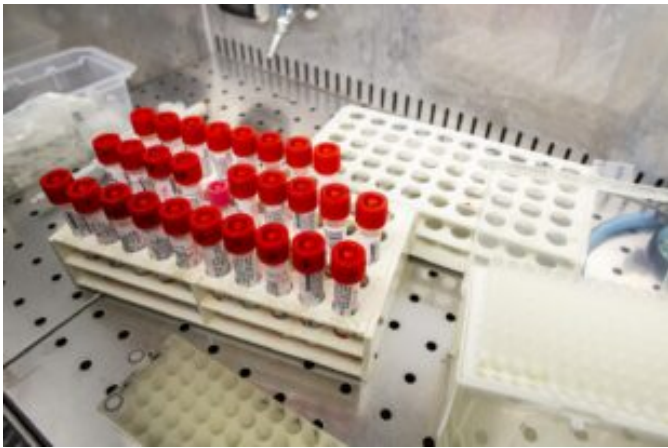
Per tutte queste patologie sono stati identificati dei campanelli d'allarme (*red flags*, bandierine rosse), validati sia dalla SIR che dall'EULAR. Queste bandierine rosse sono in pratica dei sintomi correlati all'infiammazione, che è la manifestazione alla base di queste malattie. Tra i sintomi principali, un'attenzione particolare deve essere portata al dolore articolare che sveglia la notte oppure che peggiora con il riposo, la persistenza dei sintomi per oltre 6 settimane (che indica una malattia cronica, e non disturbo destinato alla risoluzione spontanea). Da non tralasciare il fenomeno di Raynaud (la punta delle mani e dei piedi che cambiano colore con il freddo), che è comune in caso di sclerodermia o sindrome da anticorpi anti- fosfolipidi, e il mal di schiena tipico delle spondiloartriti, che appare nelle persone giovani (sotto i 45 anni) e che peggiora durante il riposo notturno e migliora col movimento. In presenza di questi sintomi è fortemente consigliata una visita dal reumatologo".

La Giornata mondiale delle patologie reumatiche è un momento importante per aiutare a capire che queste patologie, così varie e così sconosciute, siano in realtà frequenti e potenzialmente pericolose, e che una diagnosi precoce può modificare il loro decorso e permettere di proseguire una vita normale soprattutto quando il loro esordio si manifesta nel pieno dell'età attiva.

Maria Rita Montebelli

Condividi su:

Nella stessa categoria



(<https://www.policlinicogemelli.it/news-eventi/i-test-per-la-diagnosi-di-sars-cov-2-quali-informazioni-danno-e-dove-si-effettuano/>)

I test per la diagnosi di SARS-CoV-2. Quali informazioni danno e dove si effettuano

(<https://www.policlinicogemelli.it/news-eventi/i-test-per-la-diagnosi-di-sars-cov-2-quali-informazioni-danno-e-dove-si-effettuano/>)



(<https://www.policlinicogemelli.it/news-eventi/una-rivoluzione-chiamata-endoscopia-osservare-e-curare-i-problemi-dall'interno/>)

Una rivoluzione chiamata endoscopia. Osservare e curare i problemi dall'interno

(<https://www.policlinicogemelli.it/news-eventi/una-rivoluzione-chiamata-endoscopia-osservare-e-curare-i-problemi-dall'interno/>)



(<https://www.policlinicogemelli.it/news-eventi/entrare-dell'immunità/>)

Al Gemelli nel futuro: CAR-T
(<https://www.policlinicogemelli.it/news-eventi/entrare-dell'immunità/>)

Giornata delle malattie reumatiche, il Gemelli: importante non interrompere le terapie

Oggi si celebra la Giornata mondiale delle malattie reumatiche, se già in tempi normali c'è bisogno di fare informazione su una patologia tra le più "frintese" e misconosciute di tutte le patologie, mai come quest'anno, nel pieno della pandemia i dubbi e le domande abbondano

13 ottobre 2020

ROMA - Tempo di bilanci ma anche di nuove iniziative da mettere rapidamente in campo per la salute delle persone affette da una malattia reumatologica. È questo il clima che si respira in occasione della Giornata mondiale delle Malattie reumatiche che si celebra oggi e che, mai come quest'anno, vuole essere un momento di awareness o presa di coscienza. Se, infatti, già in tempi normali c'è bisogno di fare informazione intorno alle malattie reumatologiche, che sono tra le più "frintese" e misconosciute di tutte le patologie pur interessando circa 5 milioni di italiani, mai come quest'anno, nel pieno della pandemia da Covid-19, i dubbi e le domande abbondano. Devo continuare a prendere la mia terapia immunosoppressiva? Cosa succede se la sospendo? Sono più a rischio di infezione da nuovo Coronavirus? "Queste le domande che in tutti questi mesi sono giunte all'équipe di Reumatologia del Policlinico Universitario A. Gemelli Irccs- ricordano il dottor Stefano Alivernini, ricercatore di Reumatologia presso l'Università Cattolica, campus di Roma, e la professoressa Elisa Gremese, associato di Reumatologia presso l'Università Cattolica, campus di Roma, che parlano a nome di tutti i medici dell'équipe che sono stati in prima linea durante gli scorsi mesi- Nel periodo peggiore della pandemia la presa in carico dei pazienti ha subito cambiamenti notevoli e, come in altri ambiti, i contatti e le visite de visu hanno lasciato il posto a quelle virtuali". I pazienti affetti da malattie reumatiche avevano già la possibilità di contattare l'équipe per email, ma durante il lockdown è stata attivata anche una linea telefonica dedicata (dal lunedì al venerdì per 12 ore al giorno). In molti casi è stato possibile sottoporli a un controllo da remoto; nei casi più gravi, nelle vere emergenze, in caso di effetti collaterali o di peggioramento della malattia, hanno avuto la possibilità di venire in ospedale on demand, sulla base di un filtro telefonico molto stretto. Anche i piani terapeutici sono stati spostati in un sistema virtuale, quindi il paziente in terapia con farmaci biologici poteva recarsi direttamente nella farmacia ospedaliera per approvvigionarsi del farmaco, senza dover passare dai medici. Alcune aziende farmaceutiche hanno inoltre attivato un sistema di consegna del farmaco a casa. Il fatto di avere il contatto diretto col paziente non li ha fatti sentire soli e non ha generato falsi miti o paure ingiustificate. Il telefono è stato un modo semplice ma efficace per continuare a stare al fianco dei pazienti in questi mesi di smarrimento e di visite rimandate 'causa Covid-19'.

Farmaci immunosoppressori: non vanno mai sospesi da soli. "I pazienti in terapia con immunosoppressori o con farmaci che potevano modificare la risposta del loro sistema immunitario, temevano soprattutto di essere più a rischio di contagio. E alcuni hanno sospeso il biologico". Ma i farmaci non vanno assolutamente sospesi e le eventuali modifiche terapeutiche devono essere concordate col medico curante. Sia la Sir (Società italiana di reumatologia) che l'Eular (European league against rheumatism), ricorda la professoressa Maria Antonietta D'Agostino, ordinario di Reumatologia all'Università Cattolica, campus di Roma, da pochi mesi alla guida dell'équipe di Reumatologia del Policlinico Universitario A. Gemelli Irccs, hanno diramato di recente un comunicato che ribadisce dei punti fondamentali: i farmaci non vanno sospesi perché è più pericoloso avere una ripresa della malattia, piuttosto che contrarre il Covid-19 (i pazienti reumatologici in terapia che contraggono il virus non hanno comunque un decorso più grave rispetto alla popolazione generale); in caso di ripresa della malattia o comparsa di nuovi sintomi è importante che i pazienti contattino subito i centri di riferimento. In questi mesi è stato attivato un registro italiano ed europeo che raccoglie tutte le segnalazioni di persone con malattia reumatologica che abbiano contratto Covid-19. Questo servirà a creare un database per dare delle risposte in caso di seconda ondata della pandemia. In ogni caso, dai numerosi articoli pubblicati nelle migliori riviste della disciplina si evince che le persone con malattie reumatologiche, non sono a maggior rischio di contrarre il Covid-19 e, in caso di infezione, non hanno un decorso peggiore di qualunque altra persona.

Migliaia di nuove diagnosi "perse" in questi mesi. Resta comunque una nota dolente, ben messa in luce dalla recente ricerca commissionata da Apmarr (Associazione nazionale pazienti con malattie reumatologiche e rare) a "WeResearch": in Italia c'è stata una riduzione del 40% delle nuove diagnosi di malattie reumatiche nei primi sei mesi dell'anno, con picchi del 70% al Centro-Sud. Un problema non da poco perché il riferimento tempestivo allo specialista reumatologo, in caso di sospetto di una malattia reumatologica, è un fattore determinante per il miglior esito della terapia, e in fine della malattia, prima che si verifichino dei danni, non più cancellabili. Le malattie reumatologiche sono tradizionalmente considerate malattie degli anziani, vengono cioè confuse con i "reumatismi". Ma questa è una fake news da sfatare assolutamente. A parte l'artrite reumatoide, che interessa almeno 400 mila italiani, patologie come le spondiloartriti, l'artrite psoriasica, il lupus, le vasculiti, e tutte le connettiviti che impattano in maniera globale il tessuto connettivo dell'organismo, esordiscono intorno ai 30-40 anni (o anche prima). Queste

Giornata delle malattie reumatiche, il Gemelli: importante non interrompere le terapie

ultime inoltre colpiscono soprattutto le donne, spesso in età fertile.

Ma allora quando bisogna sospettare la presenza di una di queste malattie? Per tutte queste patologie sono stati identificati dei campanelli d'allarme (red flags, bandierine rosse), validati sia dalla Sir che dall'Eular. Queste bandierine rosse sono in pratica dei sintomi correlati all'infiammazione, che è la manifestazione alla base di queste malattie. Tra i sintomi principali, un'attenzione particolare deve essere portata al dolore articolare che sveglia la notte oppure che peggiora con il riposo, la persistenza dei sintomi per oltre 6 settimane (che indica una malattia cronica, e non disturbo destinato alla risoluzione spontanea). Da non tralasciare il fenomeno di Raynaud (la punta delle mani e dei piedi che cambiano colore con il freddo), che è comune in caso di sclerodermia o sindrome da anticorpi anti-fosfolipidi, e il mal di schiena tipico delle spondiloartriti, che appare nelle persone giovani (sotto i 45 anni) e che peggiora durante il riposo notturno e migliora col movimento. In presenza di questi sintomi è fortemente consigliata una visita dal reumatologo". La Giornata mondiale delle patologie reumatiche è un momento importante per aiutare a capire che queste patologie, così varie e così sconosciute, siano in realtà frequenti e potenzialmente pericolose, e che una diagnosi precoce può modificare il loro decorso e permettere di proseguire una vita normale soprattutto quando il loro esordio si manifesta nel pieno dell'età attiva.